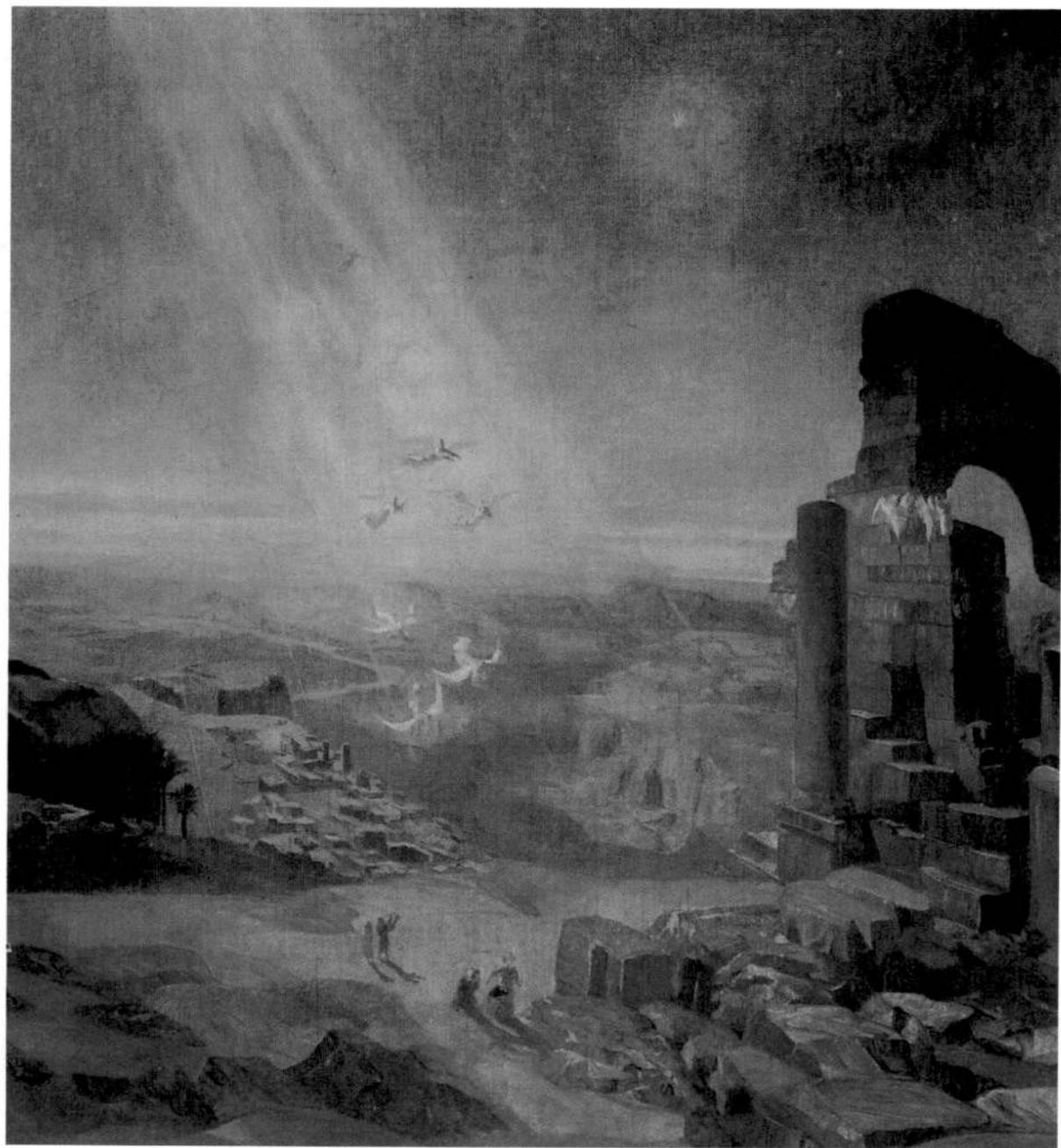


BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

# VOCE AMICA



NUMERO UNICO - DICEMBRE 1998

## VOCE AMICA

**DIRETTORI RESPONSABILI:**  
Mons. Elvino Belluz  
Don Giovanni Villalta

**HANNO COLLABORATO:**

Don Elvino Belluz  
Emanuele Bertuzzi  
Chiara Lenarduzzi  
Antonio Cesaratto  
Luigi Lucchini  
Gruppo Via degli Artisti  
Educatori A.C.R.  
Giorgio Giacomello  
Luigi Adam D'Andrea  
Giuseppe Fornasier  
Pietro D'Andrea  
Natale D'Andrea  
Suore Scuola Materna  
Paola Facchin  
Francesco Campaner  
Elia Bisutti  
Remo Cassan  
Michele Leon

Don Sergio Moretto  
Gruppo Caritativo  
Missionario di Domanins  
Gruppo Mercatino  
di San Michele  
Alda Babuin  
Catechiste  
Raffaella Ruta  
Monica Pancino  
Irene Vivian  
Andrea De Bedin  
Gruppo Scout Castions 1°  
Daniela De Bedin  
Max Malpaga  
Orietta Vettor  
Gianpaolo Chiandotto  
Sergio Paoletti  
Loris Pancino  
Ennio Midena  
Marta Cocitto  
Luigi Luchini  
Meri Chiarot

**IN COPERTINA:**  
Il presepe del pittore  
Angiolo D'Andrea

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:  
menini / spilimbergo / 0427 2502

## RAUSCEDO

Natale 1998 .....	pag. 1
Giubileo dell'anno 2000.....	pag 2
Cronaca Parrocchiale (Battesimi, Prima Comunione) .....	pag 3
Cronaca Parrocchiale (Cresima, Nozze d'Oro e d'Argento) .....	pag. 4/6
Cronaca Parrocchiale .....	pag. 7/8
Festa della Via degli Artisti.....	pag. 9
Pellegrinaggio alla Sindone e visita a Torino .....	pag. 10
Ricerche .....	pag. 11
I giovani.....	pag. 12
Un amico... ..	pag. 13
In rapporto con il popolo Indio Nasa del Cauca - Colombia.....	pag. 14
"Amarcord Banda Musicale" .....	pag. 15
"Ricchi fuori poveri dentro" .....	pag. 16
Le chiese di Rauscedo .....	pag. 17
Fiera Ornitologica .....	pag. 18
Richinvelda calcio .....	pag. 19
Associazione Sportiva Vivai Rauscedo .....	pag. 20
Le Cooperative di Rauscedo .....	pag. 21
Giornata del Ringraziamento.....	pag. 22
La Cantina sociale di Rauscedo si rinnova .....	pag. 23
Corale di Rauscedo: A.A.A. coristi cercasi .....	pag. 24
Foto d'altri tempi.....	pag. 25
Anagrafe Parrocchiale .....	p. 26/27
Rauscedesi nel mondo .....	pag. 28

## DOMANINS

Lasciatevi riconciliare con il Padre .....	pag. 29
Istituzioni della diocesi di Concordia Pordenone .....	p. 30/31
Il Gruppo Missionario .....	pag. 32
Il Catechismo .....	pag. 33
Mercatino di San Michele 1998.....	pag. 34
Terremotati Umbria - Marche .....	pag. 35
Casa di riposo "Villa Serena" .....	pag. 36
Estate Ragazzi '98 .....	pag. 37
Gruppo animatori / Carnevale 1998.....	pag. 38
Campo Scout '98.....	pag. 39
Movimento Giovani Domanins / Prima festa Centri Estivi .....	pag. 40
Il "grazie" di un genitore dell'A.G.M.E.N. ....	pag. 41
Donatori, associazione in crescita .....	pag. 42
Miniciclisti / A.S. Domanins-Richinvelda .....	pag. 43
Il falò dei coscritti 1978 .....	pag. 44
Imprese artigiane a Domanins.....	pag. 45
Per non dimenticare.....	p. 46/47
Domanins nel Settecento .....	pag. 47
L'antica chiesa di San Girolamo in Selva .....	pag. 48
Artisti e personaggi degni di nota di Domanins.....	p. 49/50
Domanisensi nel Mondo.....	p. 51/53
Offerte dagli emigranti 1998.....	pag. 53
Anagrafe.....	p. 53/56

# Natale 1998

## FESTA DI GLORIA

All'approssimarsi del giorno di Natale sentiamo nell'intimo del nostro cuore un richiamo profondo che ci invita a prendere sul serio il grande avvenimento della Nascita di Gesù Cristo a Betlemme di Palestina, per conoscerlo e viverlo meglio.

La scelta di questo giorno è stata sanzionata da Papa Liberio nell'anno 324 dopo Cristo, a Roma. È quindi una festa di origine romana, italiana e quindi anche un po' nostra. Il suo grande sviluppo si ebbe con San Francesco d'Assisi dopo l'introduzione del presepio di Greccio.

L'arte italiana poi celebrò in modo superlativo il Natale di Gesù.

Possiamo dire che in quasi tutte le chiese cristiane c'è sempre un quadro della natività di Gesù. Nella nostra Diocesi la più bella natività è quella del Pordenone a Valeriano (PN).

Ma vediamo perché è stato scelto questo giorno per festeggiare la nascita del Gesù. Nel Vangelo di San Luca non c'è alcun accenno né alla sta-

gione né al mese né al giorno.

Quella del 25 dicembre è quindi una data scelta e fissata per tradizione, non per storica ricorrenza.

Le ragioni che consigliarono questo giorno furono varie e di diversa natura: da quelle astronomiche a quelle simboliche, da quelle tradizionali a quelle devozionali.

Intanto, in questi giorni cade il solstizio dell'inverno e gli antichi parlavano di "un sole nuovo", che in questo nodo invernale prendeva vigore, iniziando un nuovo anno di vita.

Gesù era anch'egli il "nuovo sole", che dava inizio ad una rinnovata vita. "Lui era la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo".

Nella tradizione pagana l'ultimo mese dell'anno era dedicato a Saturno, il vorace dio pagano che mangiava i propri figli.

Le ferie di Saturno cominciavano il 17 del mese e seguitavano per sette giorni, durante i quali i servi ricevevano doni dai padroni, che li

trattavano come uomini liberi, facendoli perfino sedere alle loro mense.

Il 25 dicembre però, i servi tornavano ad essere servi, esclusi dalle mense padronali.

Ma ecco che, proprio in quel giorno, gli uomini di ogni condizione venivano invitati alla mensa del nuovo Padrone, Dio.

Gesù era il Liberatore perpetuo dalla schiavitù; il Signore buono, la Vittima divina, Colui che si faceva cibo ai suoi figli, a differenza di Saturno, che dei suoi figli si cibava.

A queste considerazioni astronomiche e tradizionali, se ne unirono altre di carattere devozionale e simbolico. Gesù è l'uomo perfettissimo in ogni sua manifestazione: perfino il numero degli anni della sua vita doveva essere perfetto: trentatré, formato da due numeri perfetti 3, e 3.

Conoscendo dunque il giorno della morte, si sarebbe potuto calcolare in maniera esatta il giorno della nascita. Poiché si diceva che la morte di Gesù sarebbe avvenuta il 25 marzo, la concezione sarebbe avvenuta 33 anni prima, alla stessa data e la nascita nove mesi dopo, cioè il 25 dicembre.

La scelta di questo giorno sanzionata definitivamente dal Pontefice romano Liberio è entrata nella storia.

Da allora il 25 dicembre è sempre stato considerato il Giorno Natale, il giorno del grande annuncio angelico, al cui grido di gioia si unisce commossa e riconoscente tutta l'umanità, liberata e redenta. Anzi tutta la creazione fu concepita dall'Eterno Iddio perché potesse elevare questo inno di gloria. L'uomo fu creato per lodare Dio e per essere la gloria di Dio.



Il vostro parroco, mentre porge a tutti voi il suo sentito e profondo augurio natalizio, vi invita ad esprimere a Dio la vostra riconoscenza per il dono della Nascita del Figlio di Dio e ad elevare a Lui l'inno di lode e di gloria per accogliere nel cuore la vera pace frutto dell'amore di Dio.

IL PARROCO  
D. ELVINO

# Il Giubileo dell'anno 2000

Nella vita delle singole persone i Giubilei sono legati solitamente alla data di nascita, ma si celebrano anche gli anniversari del Battesimo, della Cresima, della prima Comunione, dell'Ordinazione sacerdotale o episcopale, del sacramento del Matrimonio. Alcuni di questi anniversari hanno un riscontro nell'ambito laico, ma i cristiani attribuiscono sempre ad essi un carattere religioso.

Nella visione cristiana, infatti, ogni Giubileo - quello del 25° di Sacerdozio o di Matrimonio, detto "d'argento", o quello del 50° detto "d'oro", o quello del 60° detto "di diamante" - costituisce un particolare anno di grazia per la singola persona che ha ricevuto uno dei Sacramenti elencati. Quanto abbiamo detto dei Giubilei individuali può essere pure applicato alle comunità o alle istituzioni.

Così dunque si celebra il centenario, o il millenario di fondazione di una città o di un comune. Nell'ambito ecclesiale si festeggiano i Giubilei delle parrocchie e delle diocesi. Tutti questi Giubilei personali o comunitari rivestono nella vita dei singoli e delle comunità un ruolo importante e significativo. Su tale sfondo, i duemila anni dalla nascita di Cristo (prescindendo dall'esattezza del computo cronologico) rappresentano un Giubileo straordinariamente grande non soltanto per i cristiani, ma indirettamente per l'intera umanità.

Dato il ruolo di primo piano che il cristianesimo ha esercitato in questi due millenni. Significativamente il computo del decorso degli anni si fa quasi dappertutto a partire dalla venuta di Cristo nel

mondo, la quale diventa così il centro anche del calendario oggi più utilizzato. Non è forse anche questo un segno del contributo impareggiabile recato alla storia universale dalla nascita di Gesù di Nazareth?

Il termine "Giubileo" parla di gioia; non soltanto di gioia interiore, ma di un giubilo che si manifesta all'esterno, poiché la venuta di Dio è un evento anche esteriore, visibile, udibile e tangibile, come ricorda San Giovanni (cf. 1 Gv 1,1). È giusto quindi che ogni attestazione di gioia per tale venuta abbia una sua manifestazione esteriore. Essa sta ad indicare che la Chiesa gioisce per la salvezza. Invita tutti alla gioia e si sforza di creare le condizioni, affinché le energie salvifiche possano essere comuni-

cate a ciascuno. Il 2000 segnerà perciò la data del Grande Giubileo. Quanto al contenuto, questo Grande Giubileo sarà, in un certo senso, uguale ad ogni altro. Ma sarà, al tempo stesso, diverso e di ogni altro più grande. La Chiesa infatti rispetta le misure del tempo: ore, giorni, anni, secoli.

Sotto questo aspetto essa cammina al passo con ogni uomo, rendendo consapevole ciascuno di come ognuna di queste misure sia intrisa della presenza di Dio e della sua azione salvifica. In questo spirito la Chiesa gioisce, rende grazie, chiede perdono, presentando suppliche al Signore della storia e delle coscienze umane.

Tra le suppliche più ardenti di questa ora eccezionale, all'avvicinarsi del nuovo Millennio, la Chiesa implora dal Signore che cresca l'unità tra tutti i cristiani delle diverse Confessioni fino al raggiungimento della piena comunione. Esprimo l'auspicio che il Giubileo sia l'occasione propizia di una fruttuosa collaborazione nella messa in comune delle tante cose che ci uniscono e che sono certamente di più di quelle che ci dividono. Quanto gioverebbe in tale prospettiva che, nel rispetto dei programmi delle singole Chiese e Comunità, si raggiungessero intese ecumeniche nella preparazione e realizzazione del Giubileo: esso acquisterà così ancora più forza testimoniando al mondo la decisa volontà di tutti i discepoli di Cristo di conseguire al più presto la piena unità nella certezza che "nulla è impossibile a Dio".

(Dalla Lettera Apostolica  
TERTIO MILLENNIO ADVENIENTE  
Preparazione del Giubileo  
dell'anno 2000)



*Anche noi Suore, assieme ai bambini della Scuola Materna,  
porghiamo a tutti l'augurio di Buon Natale e Buon Anno 1999  
Un augurio particolare agli ammalati e anziani.  
Gesù Bambino doni alle nostre famiglie pace, gioia e tanta serenità.  
Un saluto cordiale a tutti.*

*Suor Carla, Suor Carmelina, Suor Augusta*

# CRONACA PARROCCHIALE

## Prima Comunione

Ogni anno la 1ª Comunione si presenta radiosa e desiderata dai bambini, dai genitori, dal parroco. Anche quest'anno è riuscita bene. Ci si trova sempre bene davanti ai volti dei bambini che sono belli e in tutti suscitano tenerezza; ricca di commozioni la S. Messa, durante la quale ha cantato egregiamente il coretto delle bambine diretto da Cristina Fornasier accompagnato all'organo da Sara Fornasier. La preparazione è stata curata bene da Suor Carla.



*I bambini nella foto ricordo con i genitori.*

## Battezzati

Fornasier Arianna,  
di Corrado e Basso Rosangela.  
Fornasier Alessandro,  
di Agostino e Urban Antonella.  
Basso Alessandro,  
di Paolo e Baldo Ivana.  
Moretti Jacopo,  
di Claudio e di Leon Marilisa.  
D'Andrea Giosuè,  
di Giovanni e Russo Monica.  
D'Andrea Alessio,  
di Carlo e Civello Ivana.  
Marchi Matteo,  
di Luigi e Biasutto Nadia.



*I comunicandi.*



*Basso Alessandro, nato il 3 Febbraio 1998.*



*Prima Comunione di qualche anno fa.*

## CRONACA PARROCCHIALE

### Cresima

L'ottava di Pasqua 28 giovani hanno ricevuto il Sacramento della Cresima, 25 di Rauscedo, 2 di Cosa e 1 di Pordenone. I Cresimati sono stati preparati dal Parroco, da Don Andrea e alcuni da Suor Carla.

Lo Spirito Santo confermi i loro propositi e dia la forza di vivere con coerenza la loro fede.

### Cresimati 1998

Fragano Marco di Marco  
Bisutti Alessandro di Giovanni  
Bisutti Stefano di Luigi  
Dal Mas Simone di Lino  
D'Andrea Deborah di Pietro  
D'Andrea Federico di Giocondo  
D'Andrea Gloria di Renzo  
D'Andrea Marco di Celso  
D'Andrea Michele di Dario  
Fornasier Annalisa di Dino  
Lenarduzzi Chiara di Giuseppe



*Il Vescovo, mons. Sennen Corrà, è rimasto contento e ben volentieri ha posato per una foto con loro.*

Leon Luca di Sante Mario  
Leon Morgan di Giuseppe  
Cozzolino Paolo di Nicola  
Leon Diego di Sergio  
Giacomello Eleonora di Giorgio  
Leon Michele di Bruno  
Fornasier Riccardo di Luigino

D'Andrea Stefano di Carlo  
D'Andrea Massimo di Carlo  
D'Andrea Luca di Adolfo  
D'Andrea Flavio di Pietro  
D'Andrea Enrico di Paolo  
D'Andrea Daniele di Roberto  
Bisutti Nadia di Roberto

### Nozze d'oro 1999

Di Venuto Giacomo di Colle di Cavasso e Leon Severina di Luigi.  
Bertuzzi Mario di Antonio e D'Andrea Antonietta di Demetrio.  
Fornasier Giovanni Battista di Giuseppe e Fornasier Santa Arcangela di Luigi.  
Tesan Ermenegildo fu Antonio e D'Andrea Ermida di Gino.  
Leon Mario di Antonio e Fornasier Maria di Giuseppe.  
D'Andrea Angelo Luigi di Sante e Brugnolo Maria Rosa di Giulio.  
Basso Pietro di Luigi e Cancian Nives di Umberto.  
D'Andrea Lino di Demetrio e D'Andrea Santa di Alfredo.  
Venier Ernesto fu Carlo di Domanins e Fornasier Paola fu Giovanni.



*Nozze d'argento e d'oro 1998 in parrocchia.*

D'Andrea Virgilio Antonio De Paoli Annamaria fu Pietro.  
D'Andrea Luigi di Angelo e Cocitto Luigia Adele.  
Cesaratto Luigi di Giuseppe da Vivaro e Sovran Giuseppina di Angelo.  
Piasentin Primo fu Pietro da Arzene e Fornasier Laura di Luigi.  
Bisutti Natalino di Luigi e D'Andrea Delfina di Celeste.

### Nozze d'argento 1999

Cesaratto Mario di Giulio da Vivaro e D'Andrea Maria Rita di Amos.  
Moretti Luigino di Giustiniano e D'Andrea Isabella di Carlo Guerrino.  
Battigelli Renato Federico da S. Daniele e D'Andrea Maria di Luigi.  
Fornasier Luigino Giovanni di Giuseppe e D'Andrea Bianca Patrizia.  
Tesan Romano Antonio di Guido da S. Giorgio della Richinvelda e Zanin Eugenia Maria di Giovanni.  
Fornaier Savio Marcello fu Guerrino e Leon Marianna di Ettore.  
D'Andrea Renzo di Luigi e Stefanutto Luigia Cristina da Vlaardinghen (Olanda).  
Colussi Valentino di Vittorio da Casarsa e Lenarduzzi Marzia di Egidio.  
Lenardon Giuseppe Sante da S. Martino al Tagliamento e D'Andrea Adriana.

# CRONACA PARROCCHIALE

## Si sono sposati

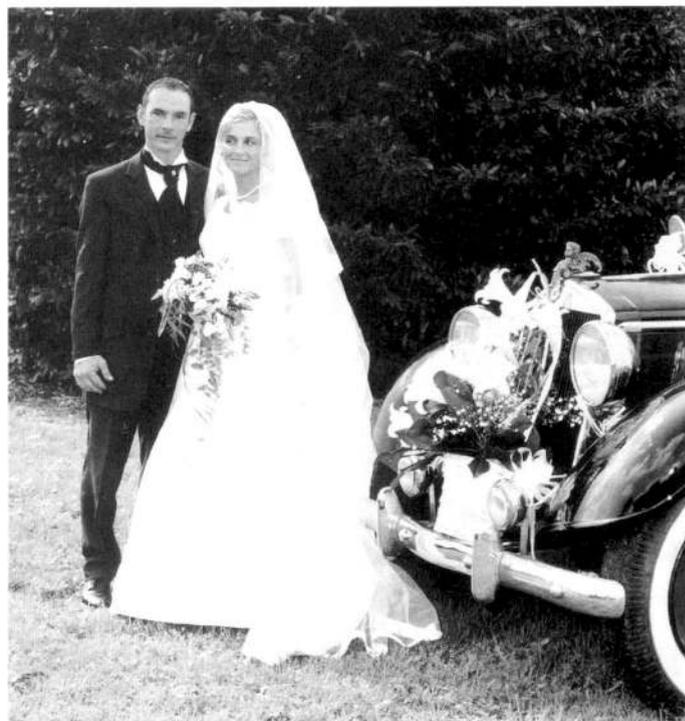
Zaninotto Nevio da Pasián di Prato con D'Andrea Tiziana di Sergio • Corrado Vittorio da Tramonti di Sotto con D'Andrea Tiziana di Paolo • Baldo Paolo da Cosa con Basso Donatella di Lino • Scaramuzzo Angelo da Porcia con Zanette Milena • Petozzi Daniel da Zoppola con Fornasier Lucia fu Silvano • Marchi Luca di Piergiorgio con Volpe Raffaella di Luigi • D'Andrea Paolo di Luigi con Brambilla Maria Grazia.



*Petozzi Daniel e Fornasier Lucia (27/6/98).*

## Fuori Parrocchia

Cesarini Mauro e Biscontin Franca (Palse) • Lenarduzzi Marco e Provenza Teresa (Castellamare di Stabia) • Fornasier Barbara e Dario Massimo (Cortina) • Fornasier Oscar e Bressan Silvia (Cornino di Forgaria) • Virgilio Gianni e D'Andrea Maria Angela (Spilimbergo) • Lucchini Andrea e Fornasier Rosangela (Domanins) • Fornasier Ida e Martone Carlo (Trieste) • Fornasier Gianpietro e Pellini Federica (Andres).



*Marchi Luca e Volpe Raffaella (3/10/98).*



*Scaramuzzo Angelo e Zanette Milena (20/6/98).*



*Baldo Paolo e Basso Donatella (7/6/98).*

## CRONACA PARROCCHIALE



Zanette Silvio e D'Andrea Tiziana (28/3/98).



D'Andrea Paolo e Brambilla Mariagrazia (10/10/98).



Corrado Vittorio e D'Andrea Tiziana (6/6/98).

### DON ANDREA PRONIESHI

Don Andrea un giovane sacerdote polacco dopo aver svolto un breve ministero nella nostra parrocchia, dai superiori è stato nominato Amministratore parrocchiale di Provesano e Cosa. Ora ha lasciato queste parrocchie per completare a Roma la laurea in teologia dogmatica.

A don Andrea giunga un grosso grazie da parte della parrocchia di Rauscedo e delle parrocchie di Provesano e Cosa dove ha lasciato un gradito ricordo della sua opera.



### FESTA DELLA MAMMA

Particolare risalto ha avuto quest'anno la festa. I bambini della scuola materna hanno voluto rendersi interpreti con preghiere e canti alla Messa Solenne. Hanno cantato meravigliosamente sotto la direzione di suor Carla. In questa maniera hanno manifestato il loro amore alle mamme orgogliose di vedere i loro figli in coro a cantare tra l'ammirazione e commozione dei presenti.



### BENVENUTO ETTORE

I Superiori su richiesta del Parroco ci hanno mandato un Chierico al Sabato e alla Domenica.

Frequenta la Quarta Teologia e l'Università Gregoriana a Roma per laurearsi in filosofia. Si chiama Ettore Capra e proviene da Aosta. Ha fatto 12 mesi il militare come alpino poi è entrato in Seminario. In Parrocchia si occuperà dei giovani e dei ragazzi. Auguri cordiali Ettore.

## **CRONACA PARROCCHIALE**

### **Nozze a Toronto**

Don Giovanni Basso celebra le nozze di Doris Basso e Roberto Burin.

Doris Basso è figlia di Liliana e Sante Basso, due rauscedani emigrati da più di un trentennio a Toronto in Canada.

Liliana e Sante Basso sono tornati proprio quest'estate a Rauscedo per far visita ai parenti.

È il primo matrimonio che don Giovanni Basso celebra per una compaesana da quando si è trasferito in Canada.

G. D'ANDREA



### **8 settembre 1998 festa della Natività di Maria**

La festa risale all'8 settembre 1884 quando la parrocchia acquistò la sua autonomia passando da curazia dipendente da S. Giorgio a curazia indipendente. La festa è stata voluta dai fedeli di quel tempo che hanno inteso così ringraziare la Madonna di questo dono.

Quest'anno la festa ha richiamato tanta gente. La messa solenne è stata concelebrata da diversi sacerdoti. Il presidente mons. Otello Quaja rettore del Seminario Diocesano, ha fatto la predica invitando i presenti ad amare la Madonna. È seguita la processione molto devota e poi giochi ed estrazione della lotteria nel cortile della canonica. Da queste colonne sentiamo il dovere di ringraziare la Stalla Sociale per il dono del vitellino, la Cassa Rurale per la bicicletta e tutti coloro che si sono adoperati perché tutto si svolgesse nel migliore dei modi.

### **Don Giovanni Basso**

È ritornato da Toronto dove svolge il suo ministero e come dovevasi dimostrare la sua è stata una vacanza lampo, anche questa volta. Sembra che i giovani della parrocchia dove svolge il suo apostolato non possono stare senza di lui.

Ammiriamo il suo zelo, ma la sua salute ne guadagna lo si vede quando è in mezzo a noi, riparte poi sempre rimesso a nuovo. Bravo don Giovanni ma attento alla salute.

### **Padre Natalio Fornasier**

Dopo essere stato per circa 6 anni provinciale dei Missionari Saveriani è ripartito per il Brasile dove i superiori gli hanno assegnato una nuova parrocchia con il compito di fornire le attrezzature necessarie. Per la prima volta padre Natalio ha

chiesto l'aiuto ai suoi compaesani. Il paese ha risposto all'appello e 2.378.000 lire sono state raccolte durante il mese di ottobre.

### **Cambio di guardia nella Scuola Materna**

Suor Pierina ci ha lasciati perché trasferita a Vedelago (TR). A sostituirla è giunta suor Carmelina proveniente da Segliano. A suor Pierina un grazie sincero per quello che ha fatto, a suor Carmelina tanti auguri di buon lavoro.

### **Laurea**

Il 4 marzo 1998 si è laureata con il massimo dei voti 110 su 110 la signorina D'Andrea Elena del geom. Marino. Si è laureata in Traduzione presso la Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste.

Ci congratuliamo con la dottoressa e con i familiari. Auguri-auguri Elena - ad maiora.

### **Alpini in ferie**

Bello è stato l'incontro in campeggio promosso dagli alpini a Barcis in Val Pescudin. Una meraviglia del creato, molti i partecipanti con i familiari.

Commovente la messa servita da due alpini. E ottimo il rancio per tutti. La giornata passata tra i monti ha lasciato un ricordo poi indimenticabile. Gli alpini si sono fatti promotori di una lucciolata il 24 ottobre u.s. con larga partecipazione di persone. Nella circostanza si sono raccolte lire 1.588.000 per la Via di Natale. I nostri alpini sempre in prima linea con il dinamico capogruppo Presotto.

## CRONACA PARROCCHIALE

### Hanno festeggiato la loro festa



Classe 1913.



Classe 1923.



I coscritti della classe 1931, da sinistra a destra: Basso Mario, Bertuzzi Giovanni, Basso Riccardo, Lovisa Angelo, D'Andrea Lino, D'Andrea Sante, D'Andrea Mario, Fornasier Sante, Basso Severino, Moretti Marcello, Fornasier Elver, Basso Antonio.



Classe 1928.

Hanno festeggiato la Coscrizione: Classe 1980 • Classe 1953 • Classe 1928 • Classe 1923 • Classe 1913 • Classe 1938 • Classe 1950

### Eh sì! Sono proprio loro, i nostri cinquantenni.

La classe di ferro del 1948 del comune di San Giorgio della Richinvelda ha festeggiato la ricorrenza del loro mezzo secolo, dapprima con una gita in barca a Rovigno in Croazia (come si può vedere nella foto) e poi con una solenne Messa celebrata da mons. Elvino Del Bel Belluz, ricordando anche i compagni deceduti Sergio Volpe, Ferdinando Volpe, Martino D'Andrea.

È seguita una serata conviviale presso l'antica osteria "Il Favri" a Rauscedo.

Auguriamo a questa numerosa classe di passare ancora cento di questi felici momenti.

DAMIANO E MARTA



## **CRONACA PARROCCHIALE**

### **Allergia al suono delle campane**

In ogni paese il campanile rappresenta un vanto, tanto che si dice che una parrocchia fa' meno fatica a costruire il campanile che la chiesa. Il suono delle campane diffonde gioia, festa.

Ricordate con quanta gioia - noi di Rauscedo - abbiamo accolto il suono delle campane dopo 4 anni di silenzio causa il terremoto.

Nel nostro paese pur non essendo luogo di villeggiatura - il suono delle campane disturba il sonno e la quiete di qualcuno.

Possibile che le nostre orecchie si siano fatte delicate ed intolleranti solo al suono delle campane? Le continue esercitazioni - il passaggio degli aerei - il fracasso assordante dei trattori e dei motorini non disturbano?

### **La campana del cimitero**

La campana della chiesetta del cimitero, forse perché mal sistemata, è caduta, disintegrandosi.

Il parroco su consiglio di alcune persone ne ha acquistata una nuova; enti e persone generose hanno offerto del denaro perché fosse riacquistata.

## **Festa della Via degli Artisti**

Dopo aver chiuso la strada e messo il portone d'entrata, gli adulti iniziano i preparativi, mentre bambini e ragazzi si divertono nei giochi da loro stessi preparati.

Il tempo passa così velocemente che arriva l'ora della cena tanto attesa.

Quest'anno il cav. D'Andrea Guerriero si è gentilmente prestato nell'illustrarci la Via degli Artisti del passato. Abbiamo avuto il piacere di ospitare il rappresentante dell'A.G.M.E.N. F.V.G. Sig. Sbrizzi, che ci ha parlato di quest'associazione alla quale abbiamo devoluto in beneficenza il ricavato del gioco "Indovina il peso".

Dopo queste interessanti relazioni è iniziato lo spettacolo, il cui titolo era "Tele Agricoltura" ambientato in uno studio televisivo, un programma interamente dedicato agli infortuni degli agricoltori.

C'è stata poi la sorpresa di un'ospite famosa: Raffaella Carrà interpretata da Bruno "Sepa", che ci ha fatto rivivere l'emozione dell'incontro tra una madre e propria figlia. La "Carrà" inoltre ha avuto l'onore di aprire le danze assieme ad uno spettatore ballando il "Tuca-Tuca".

Gradita anche la presenza dello stilista Valentino interpretato da "Riccardo" di Sarandel che con le sue battute ironiche si è intrattenuto con il pubblico.

La cosa più bella della festa è stato vedere tutti gli abitanti della Via collaborare con entusiasmo, ed abbiamo scoperto che ci si può divertire anche senza la TV.

Arrivederci alla prossima festa.

**MICHELE LEON**



*Festa di "Via degli Artisti" '98.*

## **Rauscedo: Festa rionale**

La riscoperta di tradizioni medioevali e senza dubbio la novità più bella che la gente di "Via degli Artisti" ha voluto far rivivere per un giorno al proprio quartiere. In un'epoca dove il computer e il benessere ha preso il sopravvento ai valori umani, far rivivere tradizioni che ormai erano perse nel tempo e forse l'inizio della rivincita dell'uomo, che deve rimanere sempre al centro e non all'ombra delle sue stesse tecnologie.

Ma non è tutto! Aver legato poi questa festa, per contribuire ad aiutare la nostra Associazione e stata la risposta più eloquente di questa gente e ritrovarsi insieme, anche per un solo giorno, aprendo le porte delle proprie case, credo, che sia il desiderio maggiore d'ogni essere umano.

I valori dell'uomo si scoprono solo così, toccando con mano le gioie e le sofferenze del vicino di casa e cercando con altruismo di aiutare mettendo a disposizione le proprie risorse e liberando quegli egoismi ed invidie, intrinseche in ognuno di noi. Le due lunghe tavolate che hanno arricchito di valori e di colore la festa di "Via degli Artisti" e quindi il messaggio più genuino di questa gente.

L'A.G.M.E.N. ringrazia tutti per questa meravigliosa iniziativa e spera possa ripetersi anche il prossimo anno e chissà che non sia l'inizio per altri rioni sia a Rauscedo che in altri paesi!

Mandi.

**LUIGINO SBRIZZI**

## PELEGRINAGGIO ALLA SINDONE E VISITA ALLA CITTÀ DI TORINO

Sabato 16 Maggio '98 con alcune persone di Rauscedo ed altre della Provincia di Pordenone sono partito accompagnando nove non vedenti in Pellegrinaggio alla Sacra Sindone.

Giunti a Torino ci siamo diretti alla Basilica di Superga dove abbiamo partecipato alla messa e visitato la lapide a ricordo della squadra del Torino-calcio dopo la sciagura aerea.

Nel pomeriggio abbiamo visitato il parco del Valentino con annesso il borgo medioevale sulla sponda del fiume Po. Proseguendo abbiamo visto la Mole Antonelliana, il famoso merca-

to di Porta Palazzo e la chiesa di S. Maria Ausiliatrice dove sono custodite le reliquie di alcuni Santi e dove riposano le salme di S. Giovanni Bosco e di S. Domenico Savio.

Dopo aver visto lo stadio "Delle Alpi" ci siamo diretti all'albergo dove abbiamo pernottato.

Domenica 17 Maggio '98 abbiamo visitato il centro di Torino, Palazzo Madama, Palazzo Reale e i giardini dove ci siamo accodati alle altre persone dirette alla Sacra Sindone. Lungo il percorso filmati e gigantografie ci illustravano la sua storia. Quando

siamo entrati nel Duomo gli addetti ci hanno accompagnato davanti alla Sindone ed abbiamo provato una grande emozione nel vedere il telo nel quale era stato riposto il corpo di Gesù morto per liberare gli uomini dai loro peccati.

Al ritorno abbiamo parlato di ciò che ad ognuno di noi era rimasto più impresso di quella gita e siamo tutti d'accordo nel dire che le persone anche se non vedenti con la fede riescono ad essere più forti di noi.

MICHELE LEON



A Torino in visita alla Sacra Sindone.



Pellegrinaggio alla Sindone '98.

### Castelmonte

Anche quest'anno è stato organizzato dalla parrocchia il pellegrinaggio a Castelmonte.

Non molti i partecipanti, perché il tempo non era il più propizio, ma tutti soddisfatti.

È stato visitato il tempio ossario di Cargnacco, dove una lapide ricorda 5 alpini di "Rauscedo" dispersi in Russia.

Sosta infine alla "Madonna delle Grazie" di Udine e poi ritorno a casa molto felici.



Pellegrinaggio a Castelmonte '98.

### Lourdes

Dodici persone con il parroco quest'anno hanno partecipato al pellegrinaggio diocesano a Lourdes, che comprendeva 704 pellegrini con gli ammalati. Dire che tutto è andato bene, ritengo superfluo. Commoventi i vari incontri - indimenticabile la messa nella chiesa sotterranea di S. Pio X con oltre 25.000 pellegrini.

Imponente la Processione Eucaristica (il parroco faceva da diacono al vescovo di Cuneo) la processione ausc. fimboux.

Una simile esperienza la dovrebbero provare tutti.



Pellegrinaggio a Lourdes '98.

# RICERCHE

C'è un immenso oceano di pensieri e di concetti che ognuno di noi si crea intimamente durante l'arco della propria esistenza. Molti di questi pensieri o concetti appunto perché sono personali, quindi unici, difficilmente o quasi mai trovano una via di uscita volta a creare un confronto o una ipotesi di ascolto serena e sincera. E così, da questo "guazzabuglio" attingono e si formano i nostri così chiamati, codici comportamentali che sono di uso corrente nel modo di vivere relazionale; molte volte certi atteggiamenti, certe insinuazioni verbali hanno trovato la giusta interpretazione da parte dell'interlocutore, ma potrebbe darsi, poiché ognuno di noi lo ha sperimentato almeno una volta nella propria vita, che anche da un buon "violino" possano uscire delle note stonate, ovvero delle "BATTUTE CHE FERISCONO" delle vere e proprie stoccate, come avrete modo di leggere e che giungono quasi sempre da chi meno te l'aspetti.

Capita a donne e uomini, a giovani e meno giovani, a relazioni appena iniziate o navigate ormai da decenni. Sono in apparenza frasi innocenti del tipo, "Non so cosa darei per avere un amante", oppure "Mi rovina la vita". Ma senza rendercene conto, questa aggressività vestita da ironia che usiamo per difenderci è un meccanismo molto pericoloso che fa del male a chi amiamo e, di riflesso a noi stessi.

Crediamo spesso di conoscere bene una persona, magari perché le abbiamo vissuto accanto mesi, anni, crediamo di saperne riconoscere le debolezze, le preoccupazioni e di leggere oltre i muri di silenzio che spesso ci avvolgono e ci tengono lontani da tutti.

Poi accade qualcosa, durante una serata con amici o ad una cena di lavoro, accade impercettibilmente che guardiamo la persona che ci sta vicino e non la riconosciamo. Inaspettatamente, un atteggiamento in mezzo agli altri trasforma chi amiamo, lo rende estraneo, irritante, il modo in cui si comporta può far scatenare in noi una rabbia tremenda che con il passare del tempo si muta in dolore, in delusione. E di questo iniziamo ad accorgerci soprattutto quando le affermazioni ci riguardano, quando, apparentemente per gioco o per ironia, in mezzo agli altri veniamo

attaccati o criticati, la nostra storia diventa oggetto di scherno, i nostri segreti resi pubblici.

Sono in apparenza frasi del tipo, "la/lo sopporto da troppo tempo", "non so cosa darei per avere un amante", "ormai è diventata vecchia/vecchio", "è piena/pieno di manie", "mi rovina la vita", e battute simili che vogliono essere spiritose ma in realtà ci feriscono, soprattutto perché sino a poche ore prima ci siamo sentiti dire quanto siamo importanti, abbiamo ascoltato per giorni interi disagi di lavoro, depressioni e irritazioni che non ci riguardavano ma che venivano immancabilmente scatenate in casa.

Ma che cosa nasconde questa imprevedibilità, questa faccia sconosciuta e invadente che si manifesta fuori, in mezzo agli altri, quasi fosse una maschera?

Tante volte ci siamo fatti questa domanda, ma è difficile arrivare a una risposta convincente. Perché un simile atteggiamento spesso sfugge di mano anche a chi lo attua. Non c'è di solito una volontà esplicita e programmata per queste frasi, anzi il disagio di una serata apparentemente allegra in cui invece si è combattuti dentro da molteplici problemi spinge a fingere, a recitare una parte forte e indipendente proprio quando ci si sente vulnerabili.

Accade spesso che, quando si è in mezzo agli altri, scatti in noi il desiderio di dimenticare le nostre paure per sentirci invincibili, ma sappiamo che chi ci ama è a conoscenza del nostro segreto e quindi con la sua stessa presenza ci sembra che impedisca di cancellarne la memoria.

L'aggressività vestita da ironia, allora, è una sorta di negazione delle pro-

prie difficoltà, la voglia di annientare chi amiamo così da dimenticare anche il nostro vero lato fragile, il bisogno di aiuto e comprensione. È un meccanismo molto pericoloso in cui attaccando chi amiamo in fondo attacchiamo noi stessi. Ma senza rendercene conto, per difenderci, feriamo ingiustamente chi amiamo, che si trova oggetto di questa schermaglia e non capisce più, si sente disorientato di fronte a qualcuno che fino ad un attimo prima aveva consegnato la parte più intima di se stesso e adesso innalza muri e fortificazioni, dopo aver sferrato un attacco.

Ogni volta che ci avviciniamo di più all'altro, c'è un terrore istintivo di diventare dipendenti, di non potere più fare a meno di quella persona. Allora, inconsapevolmente, scatta un atteggiamento di svalutazione, di distanza, che ci rende gratuitamente cattivi e perfidi.

E così quanto più c'è il desiderio di vicinanza, tanto più facilmente potrà avvenire la metamorfosi dolorosa, quella cioè di adottare un atteggiamento ostentato e insolente che farà pensare a chi ci ama: non sembra lui, non sembra lei.

L'uomo si difende dai propri lati fragili, ma accanto all'istinto ha numerose altre doti, tra cui l'intelligenza, la consapevolezza e la sensibilità che ci fermano quando ci travolge la paura e diventiamo aggressivi per riflettere sull'ingiustizia di quello che sta accadendo. Allora forse la capacità di accettare anche le difficoltà come parte inestricabile del nostro essere umani e l'unica chiave che scioglia il meccanismo doloroso della denigrazione di chi amiamo e per quel tramite anche noi stessi.

D'ANDREA NATALE

## IL FALÒ E LA BEFANA

È diventata consuetudine per la Via degli Artisti festeggiare il 5 gennaio con un piccolo falò.

Mentre il falò ardeva la befana attratta dal nostro entusiasmo giungeva dal cielo a portare i regali ai bambini, raccontando loro una storia. La serata è proseguita con brullè, pinza, leccornie ed il gioco della tombola con diversi premi in palio.

Invitiamo tutti sin d'ora al prossimo falò con la certezza che la befana sicuramente non mancherà di farci visita.

# I giovani

I giovani, sì, i giovani.

Quanti problemi, discussioni e soprattutto una miriade di pregiudizi da parte delle persone adulte ed anziane.

Solo guardandoci attorno e ascoltando la gente ci si può rendere conto di questo problema.

Penso che ci siano purtroppo ragazzi maleducati e senza scrupoli ma non siamo tutti così. Però, basta che un ragazzo abbia esagerato nell'abbigliamento in forme e colori, che una persona d'altri tempi giudichi in quest'ultime negativamente.

È un esempio banale che però rende l'idea della realtà dalla mia personale esperienza ho potuto constatare che molti ragazzi/e sono davvero in "gamba", infatti ho appena iniziato la prima superiore e in realtà, all'inizio ero spaventata perché temevo di trovare un ambiente particolare.

Al contrario, mi sono resa conto che in generale è un luogo serio e tranquillo sono nel complesso educati, impegnati nello studio e cordiali. Vorrei, per noi, smentire delle affermazioni del tipo: i ragazzi non fanno niente, pensano solo

a stupidaggini, non hanno preoccupazioni, hanno tutti molti vizi, non costruiranno un focolare.

Secondo me infatti un ragazzo che riceve un'educazione adeguata e che cresce in una situazione familiare e sociale serena, avrà le basi per vivere al meglio rispettando gli altri.

Possiamo quindi dire che i tempi cambiano ma che bravi ragazzi ci saranno sempre.

CHIARA LENARDUZZI

## A.C.R. non solo libertà...

Quest'anno sono entrati a far parte del nostro gruppo A.C.G. nuovi ragazzi. È vero che siamo un po' maldestri e non siamo facilmente controllabili da un'unica animatrice ma, attraverso il gruppo, abbiamo la possibilità d'incontrarci e di scambiarci opinioni diverse riguardo ai vari problemi che affrontiamo. È stato difficile iniziare a formare un nuovo gruppo. Non siamo tutti della stessa età, non frequentiamo le stesse scuole, non pratichiamo gli stessi sport; ma l'unico momento d'incontro comune a tutti noi è il lunedì sera. Speriamo che con il passare del tempo insieme si possa creare una nuova amicizia tra noi. Abbiamo

appena iniziato le nostre attività che c'impegheranno per tutto l'anno in parrocchia e in diocesi. Come primo "impatto" ci siamo confrontati sulla libertà... Ma non sarà tutto qui! Approfittiamo però di questo spazio per raccontarvi un piccolo risultato dei nostri incontri. Nonostante siano iniziati da poco tempo,



I ragazzi della A.C.R..

abbiamo già una vasta idea su come vediamo noi questo tema. Ognuno ha opinioni diverse ma, ad ogni modo, abbiamo capito che la nostra libertà ha molti limiti. Infatti, anche se noi fossimo totalmente liberi da obblighi imposti dalla società, dalla scuola, dai genitori, dalla parrocchia o quant'altro,

saremmo ugualmente condizionati da altri fattori, come ad esempio, la nostra stessa coscienza. Dobbiamo anche dire che ci siamo trovati per la prima volta a riflettere su questo valore e... ne sono uscite veramente delle belle! Ognuno la interpreta in modo diverso e abbiamo capito che è difficile giungere ad una conclusione, perché la libertà non riesce mai ad assumere il suo vero significato; in quanto dipende innanzi tutto da noi stessi e da fattori esterni. Con l'aiuto della nostra animatrice abbiamo integrato alle nostre discussioni, dei lavori di gruppo e fonti di diverso genere; quali film e testi. Per concludere possiamo dire

che è veramente difficile sentirsi liberi in un mondo in cui le regole, gli obblighi o addirittura i divieti imposti da altri, condizionano quello che noi siamo veramente e non ci danno la possibilità di esprimerci e di mostrarci agli altri per quello che siamo.

A.C.R. GRUPPO GIOVANISSIMI

## HO TEMPO PER TE

Noi ragazzi viviamo il tempo presente come occasione propizia per darci da fare, per chiamare e coinvolgere gli altri nel cammino di crescita e amicizia.

Noi ragazzi dell'ACR ci sentiamo impegnati a costruire la civiltà dell'amore.

Il tempo di ciascuno diventa, allora, non occasione di disimpegno ed egoismo, di fretta e di giustificazione, ma occasione preziosa per realizzare il bene per se stessi e per gli altri. Il nostro gruppo si sente interpellato a donare il proprio tempo e la propria capacità di condivisione a favore di tutti e, in particolare, a quei ragazzi che vivono situazioni di solitudine e non amore e che quindi, più di altri, hanno bisogno di compagnia, di amicizia e di speranza.

"Vorrei ma non c'è tempo", "Mi piacerebbe ma proprio non ho tempo", "Se avessi tempo...": sono delle frasi molto ricorrenti.

Il tempo non è altro che la nostra vita, la vita che viene dona-

ta a noi e agli altri. Il tempo sono le nostre ore, le nostre giornate, l'attimo che non si dimentica, l'anno che ci cambia, gli anni che costruiscono la storia. E allora dire che non si ha tempo vuol forse dire che non si ha la vita? Noi ragazzi siamo immersi nella civiltà che va di fretta, che corre, che deve sempre arrivare da qualche parte, che ha sempre l'occhio sulle lancette dell'orologio.

Per noi che abbiamo bisogno di tempo per crescere questo significa resistere alla logica dell'attimo che fugge per recuperare, prima di tutto con noi stessi, il giusto ritmo della crescita.

È in questi casi che, aiutati dai genitori, sperimentiamo il gusto del bello, la bellezza di andare in profondo, il calore dell'amore e della compagnia. Dare valore, gusto e colore al tempo significa riconoscere che la nostra vita è piena nella misura in cui possiamo condividerla e arricchirla con la presenza dell'altro e degli altri.

IL GRUPPO A.C.R.

# Un amico...

Sai amico, in questi giorni ho pensato molto a te, devo dire non è stato facile per me prendere in mano questa penna, anche se a dir la verità non è uno sforzo sovrumano.

Bene, dimentichiamo le prime parole, voglio soprattutto salutarti, come fra buoni amici, magari confidarci qualche segreto sapendo, che le tue e mie parole oggi non cadranno nel vuoto.

Vorrei chiederti come stai, ma in fondo lo so. Tu come me vivi, mi sembra buffo come l'uomo trascuri questo piccolo

ma primario dettaglio e si accontenti di costruire il proprio essere su cose molto futili.

Lo so, ti sto annoiando, sono cose dette e stradette, di ciò ti chiedo scusa, non sono un gran oratore, o forse non voglio esserlo proprio con te.

Io di certo questa sera penserò a queste parole, sì, insomma, lo sai, non so se ti piaceranno, infatti, se devo dire la verità, tu meriti molto di più.

Non voglio lasciarti così, bruscamente, con un pugno di parole che a mala-

pena ricoprono questo foglio.

Per dirti che ma i mi son scordato del giorno in cui giocavamo insieme ti mando anche queste parole:

*Che bello guardare il mondo,  
così, senza chiedergli un perché,  
solo cercando con gli occhi i suoi giochi,  
solo aspettando quel po' di vita,  
sapendo che dentro ci sei tu.*

Per un amico come te è semplice un ciao,

EMANUELE

## Giovani, una riflessione!

Ha un giovane, che vuole essere informato e attento, nella società in cui vive qualche possibilità di realizzare le sue aspettative nei nostri paesi?

È la domanda che in pratica mi è stata posta quando mi venne chiesto di intervenire con una mia opinione sulla condizione giovanile qui tra noi.

Difficile dire che il nostro ambiente sia l'ideale per un'elevazione culturale o anche semplicemente di formazione. Cosa ci viene offerto e che cosa ci aspettiamo? Possiamo certamente svolgere attività sportiva, ma quasi solo calcio (non esiste pressoché nulla per discipline quali: il tennis o l'atletica, per soffermarci su sport diffusi e conosciuti). E sotto l'aspetto culturale?

L'offerta si limita - come istituzioni - a una biblioteca civica aperta solo qualche ora alla settimana. Poi le iniziative culturali sono assorbite dalla musica con attività altamente meritorie, ma che certo non possono soddisfare tutte le esigenze, specie di quanti desidererebbero indirizzare i propri interessi verso altri settori. La verità è che nella nostra comunità l'unico vero punto di aggregazione rimane il bar, che nel tempo libero crea un'unione ma culturalmente non può esaurire e raccogliere quanto di positivo la nostra società può esprimere.

E allora?

Allora il discorso scivola immancabilmente sul difficile. Perché ci sono manchevolezze che le nostre istituzioni dovevano colmare realizzando interventi e stimolando alternative.

Però, anche noi giovani, dobbiamo domandarci se abbiamo fatto in pieno la nostra parte: non solo nel chiedere ma anche nel partecipare. Forse qui una riflessione non preclude un'autocritica da parte di tutti.

BISUTTI ELIA

## "Pastori, volpi, e leonesse"

Supponente e sprezzante assai l'analisi di una assemblea di parrochiani che difendono anche con ingenuità (ma perché non con ragione?) la loro volontà di ascoltare il suono delle campane nell'orario abituale, affatto balzano, poi, come si vuole far credere. Soltanto il capriccio di gente zoticona e ignorante. Il bisogno interiore della riflessione non può covare nell'animo grossolano e iroso di "leoni e leonesse" che vogliono a tutti i costi mostrare la peggior parte di sé stessi.

Il suono delle campane non è mai un rumore qualunque, è sempre un invito ad un dialogo, ad un pensiero, ad una preghiera a Dio. Come quello del muezzin sui minareti di Allah.

E proprio in un'ora così serena, appena svegli, prima di entrare nelle preoccupazioni, nelle frustrazioni, nello stress di una ordinaria giornata di lavoro. Altro che integralismo, per i credenti è un bisogno questo. Per un ateo, un egoista, la cam-

pana che suona è un disturbo sempre: alle sette come a mezzogiorno.

In paesi anche vicino a noi l'Ave Maria mattutina suona ancora alle sei.

Però rispettiamo le regole vigenti, ma per intelligenza, non per un servilismo patetico e bigotto.

"I Pastori della Diocesi" potrebbero avere problematiche più importanti da affrontare. Sono finiti i tempi dei baci agli anelli, delle sedie gestatorie. Il Papa bacia e rincuora i lebbrosi, il Nazareno insegnava scalzo e lacero?

Sono degne di rispetto anche le rimozioni, le richieste degli "ignoranti", degli "arrabbiati", degli "zoticoni".

Lasciamo le volpi agli inglesi... per la caccia: la persuasione si insinua non con la furbizia o la ragione a tutti i costi ma con la comprensione e anche col compromesso se occorre.

GIGI D'ANDREA

## Diplomati e laureati

Fornasier Andrea	Ragioniere
Pasquin Marco	Maturità Scientifica
D'Andrea Sara	Maturità Scientifica
Benvenuto Elisa	Maturità Scientifica
D'Andrea Bianca	Perito azienda le
Moretti Stefano	Maturità Scientifica
Fornasier Luca	Maturità Scientifica
D'Andrea Marco	
Di Celestino	Ragioniere
Gesuato Cristian	Ragioniere
Gesuato Geni	Segretaria D'azienda
Leon Silvia	Ragioniere
Lenisa Gianna	

### Ci congratuliamo con:

D'Andrea Sergio Di Marino  
promosso maestro con 30/30

D'Andrea Bianca  
Perito aziendale promossa con 30/30

Congratulazioni vivissime a Suor Liviana laureatasi con il massimo dei voti 110/110 con lode in Scienza dell'Educazione presso l'Università Maria Assunta di Roma.

## In rapporto con il popolo Indio Nasa del Cauca - Colombia

### DOPO 15 MESI A TORIBÍO

Carissimi amici,

Vi scrivo da Toribío, da questo piccolissimo paese sulla cordigliera centrale delle Ande Colombiane.

Sono ormai in partenza e le immagini dei voli, delle vicende e dei luoghi vissuti in quest'anno si accavallano e scorrono frammentate dentro il mio corpo.

Un pensiero che si affaccia sempre in questi momenti di distacco è come io sia finita qui e perché. Lo stesso pensiero mi tormentava appena "sbarcata" dalla "chiva", 15 mesi fa.

All'arrivo, in valigia, c'era il pretesto di una ricerca sul plurilinguismo ed i processi "etnoeducativi" di questa comunità indigena Paez del Nord del Cauca. Allora, il sorriso ironico e saggio di p. Antonio, guardando lontano, sembrava dirmi: "Vedrai, questo progetto resterà nel cassetto, non sei qui per questo".

Infine non mi è stata concessa la borsa di studio perché avevo indicato come luogo di soggiorno una zona "bassa", cioè ad alta densità di conflitto.

In seguito ho preso conoscenza che sarebbe stata una presunzione e un atto di prepotenza credere di poter penetrare e cogliere in così breve tempo una realtà talmente complessa

e un universo culturale così lontano dal mio. Non poteva essere questo il motivo per cui ero qui.

Restava il fatto del mio inserimento in un gruppo missionario. Rifiutavo energeticamente nel mio intimo l'idea stessa che io fossi mandata ad evangelizzare alcuno. Al contrario ero certa che io sarei stata "evangelizzata", che questa esperienza e gli incontri ad essa legati mi avrebbero dato chiavi di lettura nella mia ricerca esistenziale. In realtà così è avvenuto.

Se potessi scegliere un'immagine per cristallizzare il mio vissuto in terra colombiana, sarebbe quella di una canoa abbandonata a correnti profonde e invisibili in superficie. In principio osservavo da qua timorosa e prudente, lo scorrere dei flutti, cercando di mantenere neutralità e obiettività, per poi ritrovarmi ai remi in mezzo alle correnti. Lungo il fiume, i segni, le mani che mi davano la direzione.

In Colombia si sbarca con tanti schemi e preconcetti, tante paure, si riparte con l'unica intuizione: che sia davvero un'illusione la volontà di controllare a tutti i costi la propria vita; che ci siano dimensioni "altre" della realtà che possono essere tanto concrete e tangibili come quelle più direttamente "imprimibili" a noi prossime.

In Colombia mi ha attesa l'incontro decisivo nella vita di ciascuno di noi, quello con la morte. Ho "sentito" che la morte è un'ombra che accompagna i nostri giorni e solo "vedendola" si può iniziare ad addentrarsi nel mistero della vita.

Raccogliendo le testimonianze dei compagni di lavoro, dei ragazzi del Cedic, delle donne e degli uomini indigeni che affollavano le assemblee e le "mingas" (i lavori comunitari), ho sperimentato il valore della lotta, che dalla notte dei tempi gli indios custodiscono gelosamente fino ad oggi, in questo mondo malato e sconvolto nei suoi equilibri primari.

Da quando il mio sguardo ha incrociato quello di questi bambini che sanno cogliere il vibrare del vento e dei fiori, il volo di una farfalla, il tuffo di un pesce nell'acqua, si è accesa una fiamma nell'anima.

Il passaggio in Colombia ha significato per me prendere coscienza delle conseguenze estreme dei meccanismi perversi che regolano l'economia globale; dell'esigenza di cambiare nel proprio quotidiano le abitudini di vita cercando di andare sempre più all'essenziale, ma con libertà interiore e "frescura".

PAOLA FACCHIN

## È morto il maestro Antonio Moscheni

Il 29 Ottobre è morto a Pordenone il maestro Antonio Moscheni, aveva 78 anni.

Aveva insegnato a Rauscedo per una ventina di anni, dal primo dopoguerra (1946) sino a metà degli anni '70.

Era esule dall'Istria come tanti suoi conterranei che alla fine della guerra preferirono l'Italia all'annessione jugoslava.

Arrivò nel nostro comune con tutta la sua famiglia: la moglie Maria, anch'essa insegnante, la madre Caterina Palin, il padre sior Piero.

Dapprima abitava a San Giorgio, poi per alcuni anni a Rauscedo, poi di nuovo a San Giorgio, in paese rimasero invece i genitori. Insegnò sempre nelle nostre scuole: dapprima nella vecchia sede, poi nelle scuole nuove (dal 1954).

Nel primo anno arrivava in bici-



cletta da San Giorgio. Pantaloni alla cavallerizza e stivali di cuoio (tempi duri, ognuno si vestiva meglio che poteva).

Più tardi veniva col "galletto" giallo: eroica motocicletta di allora.

Maestro preparato, bravo, ma

esigente e severo. Gli scolari più svogliati, i più negligenti hanno avuto vita dura con lui. E a quei tempi non c'era la disciplina di adesso. Ti leggeva il libro "Cuore" ma ti "mollava" anche qualche manrovescio.

Organizzatore negli Anni '50 di corsi serali di richiamo e aggiornamento.

Partecipò anche alla vita pubblica del nostro paese. Fece parte dei Consigli di Amministrazione della Cooperativa di consumo, dell'Associazione Sportiva. Promotore e animatore delle prime "favolose" Sagre del vino.

Dagli Anni '70 si era trasferito a Pordenone con la famiglia.

Un personaggio che lascia ricordi di stima e gratitudine in tanti suoi allievi ed amici.

GIGI D'ANDREA

## “AMARCORD Banda Musicale”

Cari paesani, lo sapevate che a Rauscedo esisteva la Banda Musicale?

Purtroppo non rimane nessuna documentazione scritta né umana, ma soltanto una vecchia fotografia dei componenti della banda del 1900.

Nonostante ciò, qualche testimonianza umana, sono riusciti a rintracciarla tramite i pochissimi nostri paesani più vicini al centenario di vita.

I componenti della banda hanno cominciato a far sentire le prime note musicali dalla fine del 1800 ed i concerti allietavano la gente del paese fino agli Anni '20.

Come detto, è impossibile rintracciare i nominativi di tutti i suonatori, ma ecco qualche nome: Basso Simone, D'Andrea Antonio (Sarvuan), D'Andrea Giovanni (Neri di Sabina), D'Andrea Pietro (Ansulmuni), D'Andrea Tramonte

(Lila), Fornasier Giovanni (Liuta), ed il maestro Basso Luigi (Cin), che era un autodidatta scrivendo musica e suonando il clarinetto ed altri strumenti musicali.

Gli unici insegnamenti erano impartiti alla banda dal pievano di San Giorgio della Richinvelda, Don Angelo Petracco; le prove venivano effettuate nella casa nobile dell'attuale famiglia D'Andrea Sergio (Ansulmuni) e gli strumenti venivano riposti in un armadio o in un cassone nella stessa sala, per anni sono stati custoditi da D'Andrea Demetrio (Il Moru).

La banda era presente nelle varie manifestazioni religiose, ricreative e serate danzanti: festa di carnevale nella cui occasione i giovani del paese suonavano gli strumenti di nascosto, o la festa denominata "Sotto il Porton" nella casa Crovato.

Per i genitori di quel tempo, residenti nei paesi vicini era un segnale d'allerta la frase che le giovani pronunciavano il sabato sera "Vado a Rauscedo", era chiarissimo il motivo: l'apprezzamento della bella musica che facilitava i passi della danza.

A piedi o con un carro trainato dal cavallo, andava a far sentire la sua musica anche fuori Rauscedo; a San Giorgio della Richinvelda, a San Martino al Tagliamento, Valvasone, Domagnins ed anche a Vito D'Asio e Clauzetto. Come si è detto non ci rimane nulla, nemmeno gli strumenti, all'infuori che uno e qualche sparito.

L'unico è il clarinetto del maestro, in possesso delle nipoti, che lo suonano tuttora nella banda di Valvasone.

GABRIELE ROMAN



# "RICCHI FUORI POVERI DENTRO"

Mio padre mi raccontava spesso dei tempi duri, quando per pranzo c'era una fetta di polenta con un po' di muset, per cena una fetta di polenta con una tazza di latte, ed il pollo era un lusso che ci si poteva permettere forse a Natale o a Pasqua: "A volte, anche abbastanza spesso per la fame che avevamo, bussava alla porta qualche poveretto con la tazza alla mano; dividevamo quel poco che avevamo e poi lo ospitavamo nella stalla e cercavamo di trattarlo come un membro della famiglia; c'era rispetto e considerazione fra poveri e ci privavamo del necessario per aiutare chi soffriva più di noi". A sentirla ora, questa storia, sembra di raccontare del medioevo ed invece non sono trascorsi nemmeno cinquant'anni da quando praticamente tutta la gente dei nostri paesi si misurava con la miseria più nera, con condizioni di vita particolarmente dure e disagiate.

Malgrado ciò (o chissà, forse grazie a ciò) si viveva con grande dignità, con il rispetto anche verso i meno fortunati, con uno spiccato senso di solidarietà e di aiuto reciproco.

Da quei tempi di penuria, dove mancava il necessario per vivere ma c'era una ricchezza di valori, ci siamo lasciati alle spalle tutto: di miseria per fortuna dalle nostre parti non si parla più (nemmeno di quella degli altri), abbiamo, anzi, troppo di tutto; i nostri figli non sanno più come divertirsi e vanno alla ricerca di chissà quali miti avendo perso, pure noi che dovevamo guidarli, il senso del valore e dei valori della vita.

La ricerca sfrenata del benessere ed il fatto di averlo raggiunto e superato (almeno in senso economico) ci ha portato piano piano a perdere di vista le cose che vera-

mente contano: abbiamo creduto e continuiamo a credere che un bel conto in banca per poter assolvere ai nostri più svariati desideri sia l'obiettivo da perseguire ad ogni costo, magari sorvolando su qualche sano principio di correttezza e di convivenza civile.

E così, grandi come ci crediamo (non abbiamo bisogno di nessuno) ci danno fastidio tutte le persone e le situazioni che possono insidiare il nostro benessere: gli episodi di intolleranza verso i poveri disgraziati sono sempre più frequenti tanto che sono quasi dovuti e necessari.

Noi, signori, distesi sotto l'ombrellone ci sentiamo seccati quando l'extra comunitario cerca di venderci qualche oggetto che gli permetterà di mangiare qualcosa anche oggi... e diciamo: "ma non potevano stare a casa loro?" Facciamo anche finta di non sapere che la nostra condizione di benessere si basa anche sul fatto che loro devono rimanere poveri, così li possiamo sfruttare ancora un po': prima li abbiamo usati come schiavi, poi li abbiamo "civilizzati" (sarebbe più appropriato dire colonizzati) derubandoli di tutti i beni primari necessari a costruire il nostro mondo evoluto, lasciandoli sempre più poveri. E noi nello spreco, sempre più ricchi di cose che non servono e poveri dentro l'anima.

Forse ci farebbe bene riflettere sulla parabola evangelica del "ricco Epulone" che non lasciava a Lazzaro nemmeno le briciole che cadevano dalla sua lauta mensa: siamo sicuramente noi gli Epuloni del nostro tempo se non riusciamo a riconoscere in tanti diseredati il volto vero della povertà che va soccorsa.

Di questa gente che si riverserà sempre più verso i paesi ricchi in cerca di sopravvivenza

va innanzitutto considerata la dignità di persona e questo lo può fare ognuno di noi, prima ancora della nostra carità.

I Governi e le Nazioni ricche, da parte loro, devono impostare una politica di accoglienza seria che permetta di integrare quante più persone in un giro virtuoso di società civile, togliendo ogni alibi e tentazione verso quel mondo malavitoso che con il sistema attuale, talvolta può essere una necessità. Una parte della nostra ricchezza, poi, andrà destinata ai paesi poveri, per una graduale crescita delle loro condizioni di vita: quando da noi le cose sono andate meglio non c'è più stata emigrazione.

In questo modo avremo anche l'opportunità di restituire un po' di quanto ci siamo indebitamente presi durante secoli di sfruttamento e, forse, potremo provare un po' di quella soddisfazione che i nostri "vecchi" trovavano donando una fetta di polenta al povero che bussava alla loro porta.

PIDA

## PARI

*Ah, tu sì chi ti sos stât un pari*

*chi ti mi as insegnât dut  
senza disi peraulis,  
chi ti mi as fat capî l'onestât  
parseche i ti la vevis tal ciò fa*

*ah, tu sì chi ti sos stât un pari*

*che il lavorà a no ti ha mai pesât  
ne i ti lu as fat pesà a chei altris  
e la zornada di fadiis a finiva  
semprî cun un grasis al Signour*

*ah, tu sì chi ti sos stât un pari*

*che i ti mi as fat capî se ca val  
l'armonia di una famea unida,  
ca l'e semprî miei dà che risevi,  
ca no si piert a lassà pierdi*

*ah, tu sì chi ti sos stât un pari*

*che i ti as savût disimi di no  
a dutis li robis ca no servin,  
par lasami ches ca valin par debon  
par vivi in pàs e serenitât*

*ah, tu sì chi ti sos stât un pari*

*che il respìet e l'umiltât  
a son li tos pi bielîs qualitâs,  
in tal ciò pissul i ti sos stât il pi grant,  
i vorres tant someati un puc*

*grasis Pari par gnò pari*

## Foto d'altri tempi



La vecchia Schola Cantorum, con il m° Pierobon, che canta per don Giovanni D'Andrea.

# “Le Chiese di Rauscedo”

## L'ANTICA CHIESA DI SANTA MARIA ORA SCOMPARSA

La primitiva chiesa, che si trovava nell'attuale cimitero, appare nominata per la prima volta nel 1361 in un inventario dei beni del monastero di San Paolo in Lavanthal (Carinzia) il quale possedeva dieci masi a Rauscedo.

Da detto documento si apprende, tra l'altro, che l'abate donò un maso alla chiesa di Santa Maria di Ruzzet "pro luminum" dato che era priva di redditi, ma i canonici concordiesi, che avevano diritto di "collozione" su di essa, se ne appropriarono.

Il vescovo Nores, che la visitò nel 1584, così la descrive: la chiesa è di una discreta antichità; è fornita di battistero e di cimitero per la comodità del popolo; l'interno è ornato da tre altari due in pietra consacrati ed uno in legno non consacrato.

Nel 1773 fu restaurato il campanile dal maestro Pietro Mazzaroli di Meduno con una spesa di lire venete 570. Nel 1778 fu rifatto l'altare maggiore dall'altarista scultore Pietro Pischiutti di Gemona con una spesa di 250 ducati.

La chiesa fu demolita nel 1846 ed il materiale ci risulta usato nella costruzione dell'attuale.

## L'ATTUALE CHIESA ARCIPRETALE

L'edificio in stile neoclassico fu costruito dall'impresa Costantini di Castions su progetto del prof. Francesco Lazzari dell'Istituto di Belle Arti di Venezia.

La prima pietra fu collocata il 22 giugno 1846, su delega vescovile, dal cappellano curato Don Bartolomeo Moretti. Alla fine del 1851 la chiesa era coperta. Il merito maggiore di quest'opera va al sacerdote Moretti, uomo dinamico, tenace e perseverante, battè cassa dovunque e in particolare presso i nobili Stella di cui era curatore generale di tutti Beni posseduti a Rauscedo.

Don Moretti, nato nel 1784, arrivò a Rauscedo nel 1816 e non riuscì a vedere ultimato il suo tempio perché la morte lo colse il 15 ottobre 1850.

Il soffitto fu eseguito nel 1881 dall'impresa Mirolo di Spilimbergo con un costo di lire 4.143. A quel tempo risale anche l'affresco dell'Assunta, opera probabile del pittore Luigi Nono (1850-1918). I due altari laterali vicini al presbitero furono arredati nel 1886.

La chiesa di Rauscedo divenne curazia dipendente da San Giorgio della Richinvelda sotto la cura di Don Bartolomeo Moretti per concessione di Mons. Fusinato e curazia completamente indi-

pendente con poteri quasi parrocchiali con l'obbligo di tenuta dei libri canonici e del sigillo con decreto del Vescovo Pietro Zamburlini, datato 9 maggio 1894 e parrocchia il 19 gennaio 1957 con decreto del Vescovo Vittorio De Zanche, consacrata nel 1987 dal Vescovo Abramo Freschi, elevata ad Arcipretale nel 1994 dal Vescovo Sennen Corrà.

## CHIESETTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Costruita verso il 1677 dalla famiglia D'Agostinis (o D'Agostin) affinché servisse da cappella e da tomba di famiglia. L'altare porta una pala del pittore Giuseppe Basso (1889-1955).

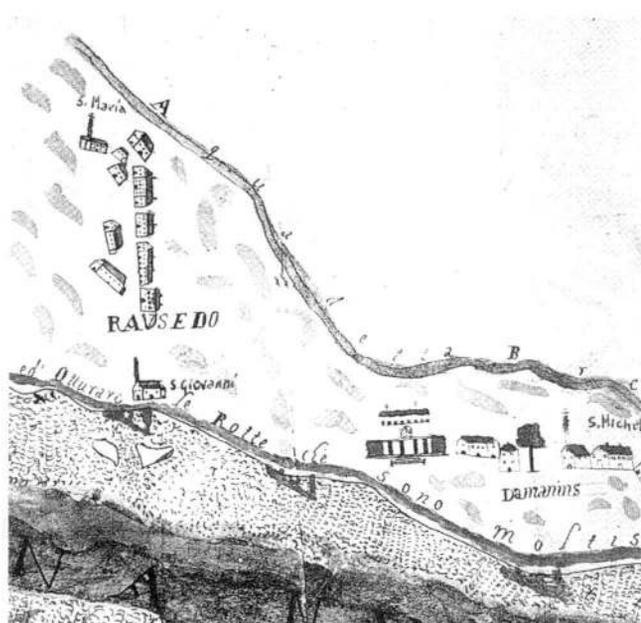
## CHIESETTA DEL SACRO CUORE

Fu costruita nel 1950 dalla famiglia D'Andrea Natale (Noda), viene usata raramente.

## CHIESETTA DELL'ASILO

Sorta nel 1967 per iniziativa di Fornasier Venanzio e con il contributo del popolo. È dedicata alla Beata Vergine del Carmelo. In essa si celebra la messa ogni Giovedì.

**LUIGI LUCHINI**



*Mappa 1751 compilata dal pubblico perito di Spilimbergo Alvise Francesco Duodo (collezione privata).*

*In essa si nota l'antica chiesa di Santa Maria di Rauscedo, la chiesetta di San Giovanni Battista, la villa Spilimbergo-Spanio, il grande rovere della Piazza di Domanins, sotto le cui fronde si riuniva la vicinia, e la chiesa di San Michele Arcangelo di Domanins.*



*Mappa napoleonica del 1806. Si nota la vecchia chiesa di Santa Maria e quella di San Giovanni Battista.*

# Fiera Ornitologica

Per il secondo anno alla fine di agosto, un gruppo di volentieri con a capo Remo Cassan, ha organizzato la Fiera Ornitologica.

Anche quest'anno la fiera ha avuto un grande successo, se si calcola che ben settemila persone l'hanno visitata.

C'è stata l'esposizione voci canore, mostra canina, mercato attinente alla fiera e premiazione. Bravi gli organizzatori che si ripromettono il prossimo anno di farla migliore.



Nelle foto, soprauno squarcio della mostra ornitologica, a sinistra alcuni organizzatori della festa con il presidente Remo Cassan.

## SOS SANGUE "Se doni sangue doni la vita".

Leucemia, emofilia, talassemia, sono solo alcuni nomi di quelle malattie che si possono curare attraverso la metodologia della trasfusione di sangue. Questa si rivela dunque un'insostituibile medicina salvavita, di cui si deve fare un uso attento e mirato vista la limitata disponibilità.

Fino a poco tempo fa, la produzione di sangue della nostra regione, tramite prelievo a donatori volontari, era più che sufficiente per coprire la domanda dei vari centri ospedalieri. Tuttavia da un paio d'anni a questa parte la richiesta di sangue da parte delle varie aziende sanitarie è aumentata notevolmente, perciò la situazione di tranquillità che il Friuli poteva vantare in termini di produzione rispetto al consumo, si sta rendendo via via più precaria. L'unico modo per evitare che si possa arrivare a delle pericolose carenze è quello di aumentare il numero delle donazioni. Per raggiungere questo obiettivo è necessario che tutti coloro che sono nelle condizioni di donare sangue, vale a dire persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni che godono di buona salute, diventino una prova concreta dell'aiuto al prossimo.

AFDS RAUSCEDO



Donatori in gita.

### "PORTE APERTE"

Anche quest'anno il Club 328 "Il sorriso" è presente sul bollettino Voce Amica. I membri del Club, assieme al Parroco Don Piergiorgio Rigolo, Parroco di Provesano e all'Associazione ACAT 1983, stanno lavorando e si stanno impegnando anche con altre associazioni operanti nella zona in varie iniziative per conoscersi meglio e sentirsi più vicini gli uni agli altri; lavorano soprattutto per avere più dialogo con la gente del luogo, in modo da favorire l'ingresso di persone che hanno bisogno di aiuto per poter superare il problema alcool, diffuso nel territorio ed in special modo tra i giovani. Con queste due righe il Club augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

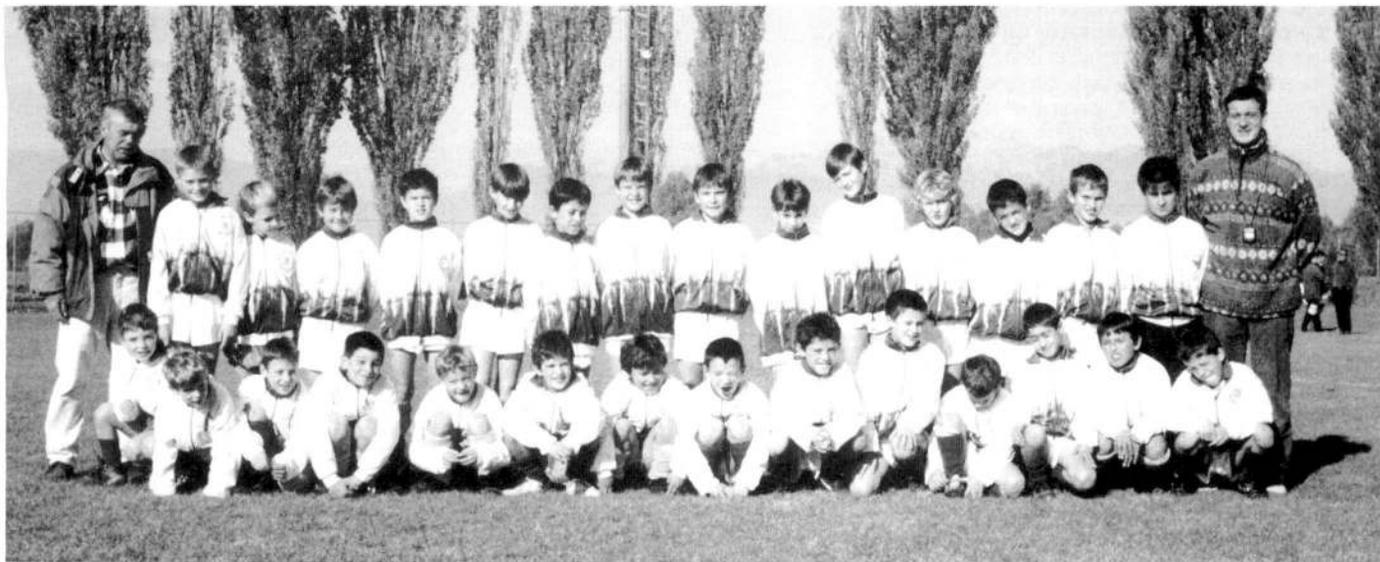
CLUB 328 "IL SORRISO"

APERTO OGNI GIOVEDÌ IN VIA DELLA CHIESA, 48  
ORARIO INVERNALE: 19.30 / ORARIO ESTIVO: ORE 20.00



I primi donatori.

# RICHINVELDA CALCIO



*Richinvelda Calcio: categoria Pulcini.*

Continua la fase positiva l'Associazione Richinvelda Calcio che gestisce tutto il settore giovanile del Comune di San Giorgio e di Vivaro. Anche quest'anno abbiamo iscritto ai campionati provinciali 5 squadre in quattro categorie diverse (Pulcini, Esordienti, Giovanissimi e Allievi) per un totale di quasi cento ragazzi.

Lo sforzo organizzativo e finanziario è molto impegnativo e si rende possibile, da una parte grazie alla costante e convinta partecipazione di alcuni appassionati e genitori, dall'altra dal contributo del Comune di San Giorgio e della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e di Meduno, nonché da una retta che ogni giova-

ne calciatore versa all'Associazione.

Lo staff dirigenziale ha, fin dalla fondazione (1993), impostato il lavoro per una crescita armonica dei ragazzi (dai 6 ai 16 anni) sia dal lato agonistico-sportivo, sia e soprattutto dal lato comportamentale e sociale: ci sono 6 allenatori che seguono le rispettive categorie con l'intento primario di formarli dal lato educativo e, ovviamente tecnico; sono tutte persone appassionate che dedicano tempo ed energie per la causa dell'Associazione e certamente votate per il ruolo che ricoprono.

In questi 5 anni di lavoro si sono raggiunti lusinghieri risultati sia sul piano sportivo che di immagine della

Associazione che è considerata una delle più serie ed efficienti nel panorama regionale.

Quello che un po' dispiace, invece, è la poca considerazione di cui godiamo in loco, talvolta anche da parte delle persone che in passato hanno praticato attivamente lo sport e dovrebbero essere consapevoli dei sacrifici e delle difficoltà di trovare dirigenti (anche spettatori) che seguano l'attività in modo costante e convinto.

Gli stessi genitori, talvolta, hanno periodi di "stanca" e seguono poco i loro figli, privandoli del gusto di sentirsi seguiti nello stesso tempo di trascorrere un po' di tempo con loro, tempo che, ahimè non troveranno più.

Ogni tanto, come dirigenti!, ci sorge il dubbio che quello che stiamo facendo, convinti come siamo del valore dello sport nell'educazione dei nostri ragazzi, sia solo una nostra convinzione ma che, sia superata nella testa della gente e della società in cui viviamo, ma è solo un attimo..., poi, per fortuna arriva l'ennesima soddisfazione da parte dei ragazzi e continuiamo con più entusiasmo di prima.



*Richinvelda Calcio: squadra degli Allievi, vincitrice del titolo regionale 1994/95.*

# Associazione Sportiva Vivai Rauscedo

Festeggia il cinquantennale di affiliazione alla Federazione Italiana Gioco Calcio la Società del Vivai Rauscedo, sorta ufficialmente nel 1948 ma le prime imprese della squadra risalgono sin dal 1925, che si appresta a vivere da protagonista l'ennesima avventura nel campionato di Seconda categoria.

Mantenuta l'ossatura della scorsa stagione, e l'inserimento dei nuovi validi acquisti, nei confronti dei quali nutrono grande fiducia gli esponenti della dirigenza.

Il Presidente Giuseppe Fornasier a tal proposito precisa: "Puntiamo molto su questi volti nuovi, vale a dire il portiere Soncin Giuseppe, la punta Tesolin Nicola e il difensore Sacilotto Roberto, provenienti dallo Juniores Casarsa, così come sull'ex centrocampista del Domanins/Richinvelda D'Angelo Daniele e sul centravanti Visentin Andrea giunto dal Barbeano.

Ad arricchire la bontà dell'organico si sono aggiunti alcuni giovani talenti sfornati dall'under locale: Fornasier Andrea, Franceschini Roberto, D'Andrea Roberto, D'Andrea Marco. Alla guida di questa compagine è il Sig. Antonio Cassin, il suo è un felice ritorno in quel Rauscedo, già alla guida dei vivaisti ai tempi d'oro del campionato di Promozione primi anni Novanta.

Sul manto erboso all'epoca si ricorda solamente una celebre presenza, l'eterna bandiera Denis D'Andrea, con le proprie 35 primavere sulle spalle e gli oltre cinquecento gettoni collezionati è un esempio per tutti. La dedizione verso il Vivai, suo unico amore calcistico è encomiabile, da venti stagioni difende i nostri colori.

I rappresentanti dello staff dirigenziale all'unanimità rivelano il ruolo da recitare: la disputa di un campionato tranquillo, senza porre limiti verso obiettivi più prestigiosi. D'altronde il quarto posto dello scorso anno è una valida credenziale e un anniversario così importante come quello del cinquantenario merita di essere festeggiato con una bella sorpresa.

Per festeggiare degnamente un'occasione simile la Società sta lavorando ad una pubblicazione, ed ha messo in cantiere un progetto per il miglioramento degli impianti: tribuna 250 posti a sedere infermeria ed adeguamenti a norma di legge. Infine una speciale convenzione in comodato affiderà l'impianto Sportivo, così realizzato, in gestione all'A.S. Vivai Rauscedo passando attraverso Ente comunale;

Un caloroso ringraziamento va agli sponsor in particolare i Vivai Cooperativi, la Banca di Credito di San Giorgio, il Comune, la Cantina, la Coop di Consumo e a tutti quelli che collaborano.

Nell'occasione l'A.S. VIVAI RAUSCEDO augura "Buon Natale e un caloroso 1999".

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNATA 1998/99

Presidente	Fornasier Giuseppe
Vice Presidenti	Roman Gabriele (Responsabile 1° squadra) Cesaratto Luigi (Responsabile Under 18)
Segretario	Marchi Cristian Fornasier Ivan Lovisa Sonia
Dirett. Sportivo	D'Andrea Giuseppe Fornasier Adelchi
Consiglieri	Basso Carlo D'Andrea Massimo D'Andrea Sante D'Andrea Saverio D'Andrea Tommaso Fornasier Giuseppe Leon Gianluca Zanchetta Pietro
Allenatori	Cassin Antonio (1° squadra) Covre Giovanni (Under 18)
Massaggiatori	Paolatto Ivan Bagnarol Luciano
Custode Collaboratrice	D'Andrea Giuseppe D'Andrea Cristina

## ELENCO GIOCATORI A.S. VIVAI RAUSCEDO

### PRIMA SQUADRA

Basso Valentino	Bier Andrea
Bisutti Elia	Bortolussi Roberto
D'Andrea Denis	D'Andrea Fabio
D'Andrea Giuseppe	D'Andrea Michele
D'Andrea Nico	D'Andrea Roberto
D'Andrea Rudy	D'Angelo Daniele
De Candido Stefano	Della Libera Carlo
Derosa Luca	Fornasier Andrea
Fornasier Marco	Neressi Luca
Sacilotto Roberto	Soncin Giuseppe
Tesolin Nicola	Truant Daniele
Visentin Andrea	

### UNDER 18

Basso Simone	Basso Stefano
Bagnariol Alessandro	Castelarin Gael
D'Andrea Giuseppe	D'Andrea Marco
D'Andrea Mauro	D'Andrea Stefano
De Vecchi Gianluca	Fornasier Damiano
Franceschin Roberto	Lago Daniele
Leon Federico	Leon Marco
Lovisa Morgan	Rossi Marco
Tomasini Nicola	Truant Lucio
Venier Alessandro	



Annata 1998/99: Squadra Seconda Categoria.



Annata 1998/99: Squadra Under 18.



Annata 1948: A.S. Vivai Coop. Rauscedo presso il vecchio campo del Molino.



Annata Sportiva 1967/68.

**ELEZIONI 15 NOVEMBRE 1998**

## Sergio Covre riconfermato Sindaco

Due liste.

Ha vinto la lista del Nodo.

Riconfermato Sindaco l'ing. Covre Sergio.

Il Consiglio è composto da: Aldo Bratti, Vettor Orietta, D'Andrea Giovanni, Cartelli Massimo, Manuele Tubello, D'Andrea Albano, Rizzi Giacomino, Colaviti Gabriele, Volpatti Ivano, Marchi Sara, Bisutti Alessandro.

La minoranza è composta da: Fedrigo Federico, Lenarduzzi Paolo, Virgilio Ronzani, D'Andrea Pietro, Gasparotto Tiberio.

Cari consiglieri! Il paese attende che abbiate a realizzare quanto avete promesso.

*Sergio Covre, 35 anni,  
insegnante, ingegnere libero professionista.*



## LE COOPERATIVE DI RAUSCEDO

### Inaugurazione dei lavori di ristrutturazione della Stalla Sociale fra vivaisti di Rauscedo

Domenica 12 Luglio 1998 la Cooperativa Stalla Sociale fra Vivaisti di Rauscedo, dopo un trentennio di attività ha invitato tutti i soci, i collaboratori e le autorità delle varie istituzioni ad un convitto presso la sede, in occasione della benedizione dei locali ristrutturati secondo sistemi di tecnologia moderna.

Alla manifestazione hanno partecipato circa 200 persone e ogni rappresentante istituzionale ha manifestato apprezzamento per il vivo senso di cooperazione dei soci che hanno saputo gestire la cooperativa nonostante gli alti e bassi del settore.

Il Presidente della Società sig. Fornasier Giuseppe ha salutato e ringraziato tutte le ditte che hanno lavorato e tutti i collaboratori; ha inoltre ricordato uno ad uno i suoi predecessori: Basso Guerrino, Narchi Attilio, Marchi Andrea, Basso Duilio, D'Andrea Luigi, Marchi Pier Giorgio.

La segretaria sig.ra Lenarduzzi Marzia ha illustrato l'attività della Cooperativa, che, grazie anche alla collaborazione del personale dipendente, ha raggiunto q.li 15.000 di latte prodotto con 380 capi di cui 180 vacche da latte con una media di q.li 83 per capo.

L'attuale modifica comporta la trasformazione del ricovero del bestiame da lettiera a paglia a cuccette con materasso per ogni singola bovina al fine di mantenere igienicamente pulito il bestiame. Con tale ristrutturazione si è ottenuto il miglioramento del complesso zootecnico dal punto di vista sanitario, produttivo ed economico per far fronte alle esigenze di mercato ed adeguarsi alle disposizioni di legge.

La festa è stata allietata dalla Corale di Rauscedo che ha armonizzato l'ambiente con qualche nota di friulanità.

Tutti, grandi e piccini hanno festeggiato fino a sera in cordiale serenità brindando con un bicchiere di vino buono.



*Il Senatore Bruno Giust taglia il nastro.*

**IL PRESIDENTE FORNASIER GIUSEPPE**



*La benedizione alla stalla.*



*Il pranzo dopo la visita alla stalla.*

## Festa ai vivai per l'inaugurazione dei nuovi frigoriferi Vivai Rauscedo, surplus di freddo per vincere la competizione

Sono oltre 90mila i metri cubi di spazio refrigerante per la conservazione di barbatelle in dotazione ai Vivai cooperativi di Rauscedo.

La cerimonia del taglio del nastro è avvenuta nei giorni scorsi a San Giorgio della Richinvelda.

Nella circostanza il direttore dei Vivai, Eugenio Sartori, ha evidenziato il fatto che l'investimento, sostenuto anche con mutuo regionale, si è reso necessario per rafforzare la posizione di leader mondiale nel vivaismo viticolo della Cooperativa. Nel 1997 sono state vendute oltre 38 milioni di barbatelle, il 30 per cento delle quali esportate.

I Vivai cooperativi di Rauscedo hanno anche dato vita a una joint venture in California dov'è stata costituita - in previsione dello sviluppo del mercato statunitense - la Nova Vine di Santa Rosa.

I Vivai si muovono ormai in un contesto mondiale in cui la competizione è spinta anche in aree emergenti come la Cina, l'Australia, la California, il Cile e l'Argentina dove si registrano meno vincoli e costi minori. Per questo si è chiesto con forza la liberalizzazione dalle sovrastrutture burocratiche e dai vincoli esistenti, strumento essenziale per mettere in grado le aziende di competere sui mercati internazionali.



*Il Parroco benedice i nuovi frigoriferi dei Vivai Cooperativi.*



*Il nostro lavoro.*

## Giornata del Ringraziamento

La Giornata del Ringraziamento, da molto tempo, costituisce per il mondo agricolo in particolare, e quello rurale in generale, un'occasione per ritrovarsi insieme, per ringraziare il Signore e per fare festa. È anche il momento per fare un bilancio all'interno delle nostre aziende e della nostra orga-

nizzazione, la Coldiretti. Proprio sull'attività della nostra sezione vorrei occupare lo spazio che ci è stato messo gentilmente a disposizione su questa pubblicazione. Il motivo, non è stato tanto quello di fare un resoconto delle cose fatte, ma per rendere più tangibili i risultati ottenuti e per ringra-

ziare quanti hanno collaborato al raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo posti.

Vorrei iniziare con i due corsi di formazione complementare per imprenditori agricoli organizzati dal Ce.Fap a Rauscedo e precisamente a Casa 40 in collaborazione con la Coldiretti, dove la

→



*Inaugurazione della sede di Rauscedo Coltivatori Diretti.*



# La Cantina sociale di Rauscedo si rinnova

RELAZIONE DELL'ENOLOGO CAMPANER IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELLE NUOVE STRUTTURE

Signore e Signori soci, autorità, gentili convenuti, da parte del Consiglio di amministrazione e mia personale un caloroso saluto ed un ringraziamento per essere intervenuti così numerosi al nostro invito.

La Cantina Sociale di Rauscedo con questa iniziativa vuole rendere partecipi tutti i soci e dare loro un giusto riconoscimento per gli sforzi compiuti fino ad ora.

È doveroso andare un po' indietro nei tempi e ricordare i punti salienti che hanno caratterizzato lo sviluppo della Cooperativa.

Il più importante è indubbiamente il 4 agosto 1951 quando 130 coraggiosi soci sottoscrivono l'atto costitutivo della società ed il giorno successivo iniziano loro stessi i lavori di edificazione, dividendosi, a seconda delle capacità, i vari compiti del cantiere.

Troviamo tutt'ora scritto nei libri contabili in archivio chi si occupava del trasporto della sabbia e della ghiaia, chi costruiva i blocchi in cemento, chi edificava i muri e chi faceva la guardia.

Dal 4 agosto passarono solamente 40 giorni e la prima ala era già costruita, con la vendemmia di settembre dello stesso anno le vasche furono bagnate dal primo vino.

Negli anni successivi al 1951 la viticoltura, grazie ai miglioramenti fondiari (irrigazione, riordino fondiario ecc.) ebbe un grande sviluppo ed anche la Cantina, in diversi momenti, si è ampliata per poter ricevere e lavorare tutto il prodotto che veniva conferito dai soci. Contemporaneamente fu potenziata la rete di vendita con nuovi agenti e nuovi venditori.

Fino ai primi anni '60 la maggior parte del vino di Rauscedo veniva venduto nell'alto Friuli e nelle province di Gorizia e Trieste.

Negli anni '70 venne parzialmente automatizzata la vinificazione delle uve rosse: dalla tradizionale macerazione nelle vasche in cemento, che venivano svuotate manualmente, si passò ai fermentini automatici.

Nei primi anni '80 la Cantina di Rauscedo fu una delle prime a cambiare il metodo di vinificazione delle uve bianche, dotandosi di presse orizzontali soffice ed impianto frigorifero per il controllo della temperatura di fermentazione.

Una scelta questa che determinò un salto di qualità dei vini bianchi di Rauscedo e la Cantina si presentò sul mercato offrendo un prodotto molto richiesto perché di elevata qualità.

Successivamente nei primi anni '90 la Cantina si è trovata tecnologicamente impreparata ad affrontare le nuove esigenze di mercato.

Nel 1993 appena usciti da una pesante crisi del settore, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione hanno dato inizio alla programmazione per riportarsi al passo con i tempi.

Nella stesura del programma di rinnovamento si è tenuto conto delle nuove tecnologie, per la riduzione dei costi di lavorazione ed il miglioramento qualitativo dei prodotti e delle normative di sicurezza sul posto di lavoro che sarebbero entrate in vigore negli anni successivi.

Dalla primavera del 1994 gli interventi si sono succeduti numerosi ed hanno interessato il rifacimento dell'impianto elettrico, il rinnovo della stazione di pigiatura, l'aumento della capacità con serbatoi inox termoisolati, la costruzione del locale alloggiamento presse, l'acquisto di due presse, il potenziamento dell'impianto frigorifero, la ristrutturazione della prima ala costruita nel 1951 con la sostituzione delle vasche in cemento con vasche in acciaio inox termoisolate.

Per abbandonare definitivamente il processo di macerazione delle uve rosse nelle vasche in cemento, lo scorso anno sono stati acquistati 2 vinificatori automatici, altri 3 verranno installati tra pochi giorni e saranno perciò operativi per la prossima vendemmia. Altri interventi sono in programma prima della prossima vendemmia.

Questi interventi, anche perché descritti velocemente, a molti possono sembrare un'insieme non ordinato; sono invece il frutto di una programmazione attenta e completa, avendo sempre in mente il punto di arrivo: la ristrutturazione completa dei locali e delle attrezzature.

I lavori sono stati eseguiti tenendo conto delle priorità imposte dalla logica costruttiva ed in più anni per non mettere in crisi finanziaria la Cooperativa.

Tutto questo è stato possibile grazie al forte spirito cooperativistico dei soci. I ripetuti aumenti di capitale sociale richiesti dalla Regione Friuli Venezia Giulia a fronte di interventi finanziari della stessa, sono stati puntualmente sottoscritti da tutti i soci, questo dimostra tangibilmente lo spirito cooperativistico.

L'assessorato Regionale all'agricoltura nelle persone dei funzionari preposti e l'assessore Isidoro Gottardo, sempre attento al mondo vitivinicolo, ci sono stati particolarmente vicini in questi anni.

Riteniamo che i lavori eseguiti in questi ultimi anni abbiano portato la Cantina Sociale di Rauscedo al passo con i tempi, però la tecnologia anche nel mondo enologico è in continua evoluzione e questo fatto sarà tenuto in debita considerazione nei programmi di sviluppo futuri.

Un'ultima considerazione che vorremmo fare è che dopo la punta massima di uva raccolta nel 1993 con circa 82 mila quintali ora la produzione si è stabilizzata ad un livello più basso.

Il divieto di nuovi impianti imposto dalla Comunità Economica Europea non favorisce sicuramente lo sviluppo della cooperativa, è solo grazie all'acquisto da parte dei soci di diritti di reimpianto se il vigneto "della Cantina" è passato da 500 a quasi 600 ettari. L'esperienza insegna che anche nel settore vitivinicolo ci sono andamenti ciclici dovuti a fattori produttivi e di mercato, ma grazie alla tecnologia raggiunta, alla professionalità dei soci e alla competenza del personale affronteremo eventuali periodi difficili con più fiducia.

partecipazione è stata per circa l'80 per cento al femminile. Questo sta a rilevare l'importanza del ruolo che la donna ha saputo conquistarsi all'interno delle aziende e del mondo agricolo.

Un'altra circostanza di estrema importanza, è stato il potenziamento del recapito della Coldiretti di Rauscedo. Dal mese di settembre, infatti, l'ufficio è aperto tutti i giorni. Questo consente da lato un risparmio di tempo per gli associati, considerata la vicinanza della struttura, con il vantaggio di poter usufruire di tutti i servizi a condizioni senz'altro interessanti e direi che non è poco. Anche in questo caso è d'obbligo un ringraziamento alla federazione Provinciale, alla stessa Giunta e al Consiglio per la disponibilità e sensibilità dimostrate.

Vorrei inoltre porre l'attenzione sul costante rapporto di collaborazione instaurato con l'Amministrazione Comunale. Si tratta infatti, di una condizione fondamentale, per far sì che nella maggior parte delle decisioni assunte dal consiglio comunale, siano tenuti in debito conto le esigenze del mondo agricolo. Basti ricordare il Piano Regolatore generale e il contributo che come Coldiretti ci siamo sentiti di dare proprio per evitare che il nuovo strumento urbanistico potesse penalizzare il settore agricolo, ma non solo, in una logica costruttiva ci siamo posti l'obiettivo di creare le condizioni per far sì che il Piano fosse realizzato in

modo tale da consentire lo sviluppo del nostro comparto così come della cooperazione agricola. Anche sul recente decreto Ronchi sullo smaltimento dei rifiuti ci siamo adoperati con l'Amministrazione comunale per rendere questa nuova disposizione meno onerosa possibile.

Queste ed altre sono le cose che abbiamo affrontato. Non sempre abbiamo ottenuto i risultati che ci aspettavamo, posso però assicurarvi che in tutti i casi abbiamo dedicato il massimo impegno. In questo contesto, vorrei concludere con un ragionamento ed un appello: i problemi da risolvere, gli ostacoli da superare, i progetti da realizzare sono ancora tanti. In questa fase di grande evoluzione che comprende anche il nostro settore, l'importante è che tutti siano disponibili a dare il proprio contributo. Nel nostro settore, la Coldiretti, a mio avviso, può raggiungere traguardi importanti, se sapremo lavorare uniti, con il desiderio di fare ognuno di noi la nostra parte.

Detto ciò auguro a tutto il comparto e non, Buone Feste ed un altro anno ricco di soddisfazioni, auguro anche che ognuno di noi sappia dare il giusto valore alla propria vita senza mai dimenticare la solidarietà ed i principi che di fatto hanno sempre distinto il mondo agricolo.

**GIACOMELLO GIORGIO**  
Presidente Coldiretti

CORALE DI RAUSCEDO

# A.A.A. Coristi cercasi

Ma perché venire a cantare?

In fondo vi sarete sempre chiesti cos'è che spinge una persona, più o meno giovane, ad entrare nel coro!!

Bè, proprio niente di particolare. Un giorno provi, così perché te lo chiedono e poi... un po' perché ti piace, un po' perché diventa una scusa per uscire di casa, un po' perché ti senti particolarmente dotato, cominci ad affezionarti ai coristi o alle coriste o addirittura al maestro e non lo lasci più!!

Un corista è di certo un tipo particolare che subito si distingue tra la folla (soprattutto quand'è in divisa!); è lui che, ad ora tarda, si affaccia al bancone di Remo dopo le prove del lunedì e del giovedì, è lui che si avvicina senza timidezza ai sontuosi banchetti post-concerto; è lui che non aspetta altro che la gita annuale per divertirsi in maniera strepitosa assieme ai compagni ed ai sostenitori fedelissimi; ma soprattutto è lui che, a testa alta, accoglie gli applausi degli accanitissimi fan al termine di ogni esibizione.

La vita del corista, però, non è sempre così tranquilla: ai momenti di gloria si alternano concerti poco brillanti e prove in cui, o perché i coristi sono in altre "faccende affaccendati", o perché ci ritroviamo in "quattro gatti", o perché il maestro perde la pazienza, non si ottengono i risultati sperati e si deve subire una lunga serie di "improprie" (anche se certamente non



*La Corale in Sicilia per concerto e gita turistica.*

meritate!!). È come tutte le vite molto varia, ma con momenti di

stasi. Il bello è che tra una Messa cantata in Parrocchia e una serata con gli Alpini, tra una "Cjantada sot il porton" ed una trasferta, si conoscono un sacco di persone, nuovi amici con cui incontrarsi e divertirsi.

Molti di voi sicuramente non sono ancora entrati nel coro solo perché credono di non avere una bella voce o di essere stonati (per questo c'è il maestro); la vita corale è molto di più del saper cantare: è impegnarsi nella vita sociale del nostro paese creando momenti per stare assieme, allietando le persone anziane o meno fortunate; è trascorrere alcune sere della settimana con altre persone invece che davanti alla solita TV; è organizzare occasioni di incontro anche in collaborazione con altri gruppi.

Quindi perché non fare un tentativo? Magari potrebbe piacervi.

## Foto d'altri tempi



*La presenza dei fedeli ad una Messa Solenne.*

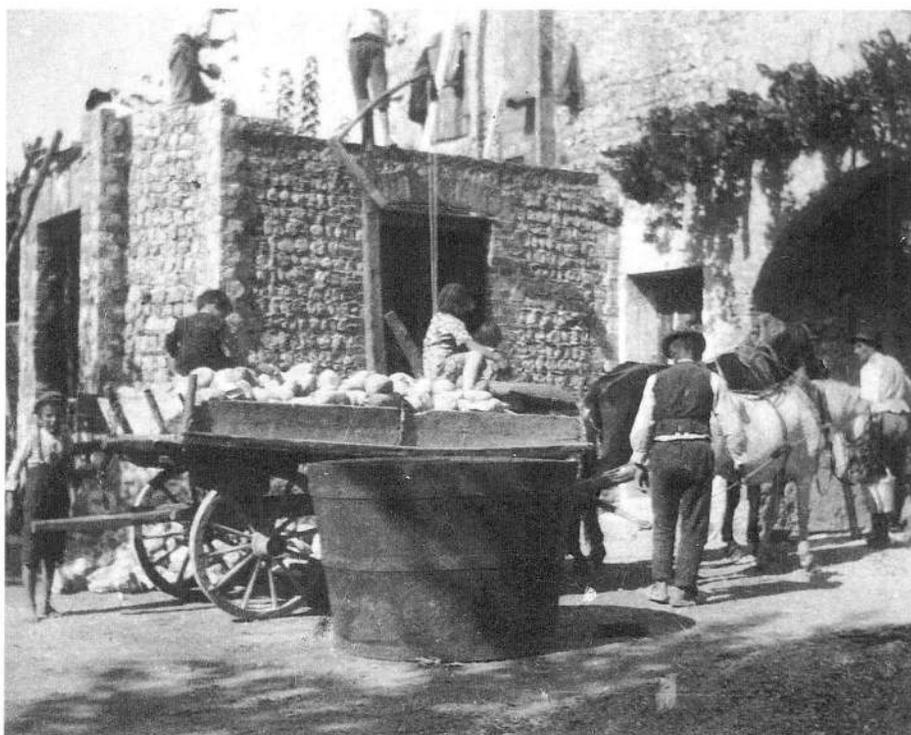
# Foto d'altri tempi



*Un saluto da Rauscedo...*



*“Voce Amica”  
Augura  
Buon Natale e  
Felice 1999  
a tutti gli  
affezionati lettori*



*Una casa in costruzione*

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

*All'ombra della Croce  
attendono  
la Resurrezione*

## DECEDUTI IN PARROCCHIA



Volpe Ferdinando  
di anni 49  
morto il 16/1/1998



D'Andrea Antonio  
di anni 85  
morto il 17/1/1998



D'Andrea Rosa Spagnol  
di anni 86  
morta il 23/2/1998



Fornasier Silvano  
morto il 20/5/1998



Fornasier Natalino  
di anni 77  
morto il 12/6/1998



D'Andrea Ida Luvigiut  
di anni 91  
morta il 19/6/1998



D'Andrea Pietro Stoppa  
di anni 75  
morto il 6/7/1998



Mentil Maria  
di anni 61  
morta il 11/7/1998



Cancian Ines  
di anni 72  
morta il 17/7/1998



Col Angela  
di anni 75  
morta il 22/8/1998



Fornasier Rosa  
di anni 84  
morta il 25/8/1998



D'Andrea Angelo Muni  
di anni 95  
morto il 22/9/1998



Fornasier Maria Gemma  
di anni 95  
morta il 5/11/1998



Volpatti Aurelia  
morta  
il 5/11/1998

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## DECEDUTI FUORI PARROCCHIA

**De Paoli Teresa**  
ved. D'Andrea Pietro (Saruan)  
di anni 95 in Francia

**D'Andrea Olvina**  
di anni 90 in Francia

**Pietrobon Margherita**  
ved. Leon Giovanni  
di anni 89 a Monza

**D'Andrea Severino**  
di anni 74 in Argentina

*I familiari  
ricordano  
con immutato  
affetto*



**D'Andrea Albano**  
30° Anniversario



**I coniugi**

**Brussa Onorina (1988)**  
10° Anniversario

**D'Andrea Guido (1996)**  
2° Anniversario



**D'Andrea Giuseppe di Dino**  
10° Anniversario  
MORTO IL 26/10/1997



**D'Andrea Monica**  
10° Anniversario  
DI ANNI 22



**Bertoli Ernesto**  
10° Anniversario  
DI ANNI 22



**Bertoli Cristina**  
10° Anniversario  
DI ANNI 17

## RAUSCEDESI NEL MONDO

### Da Toronto (Canada)



*Riolino Antonio con la moglie Bruna, il figlio Robert con la sposa Eufemia e Rosmary. I coniugi Riolino risiedono a Toronto da circa trent'anni.*



*Basso Liliana e Sante con la nipotina Amanda. Risiedono a Toronto da oltre trent'anni.*

### PER GLI EMIGRANTI

Carissimi anche per voi un pensiero, un saluto e un augurio cordiale per le prossime Feste Natalizie e Nuovo Anno.

Costretti per necessità di lavoro a vivere lontani la Parrocchia vi ricorda sempre e vi augura che possiate con il vostro lavoro fare un po' di fortuna.

Il Parroco vi ricorda sempre nelle sue preghiere.

"Voce Amica" serve per rinsaldare i vostri legami con il paese natale e a ravvivare il vostro spirito cristiano.

Chi non riceve il giornale, ci scriva se lo gradisce.

Vi sono vicino.

DON ELVINO

### Da Maracaibo (Venezuela)



*Chiarot Elisa, moglie di Marcello, Basso Maria moglie del defunto Bin, Cancian Mirella, moglie di Giacomo, Chiarot Marlana, figlia di Marcello. Tutte residenti a Maracaibo.*

**Si invitano tutti i Rauscedesi nel Mondo a inviare a "Voce Amica" foto e notizie di cronaca della loro vita per pubblicare su queste pagine.**

# Lasciatevi riconciliare con il Padre

Per questo terzo anno di preparazione immediata al grande Giubileo del 2000, a cui il Papa assegna il compito di una particolare attenzione a Dio il Padre, è stata scelta, fra le varie possibilità offerte dall'iconografia sacra locale, non una figura isolata del Padre, ma quella della Trinità.

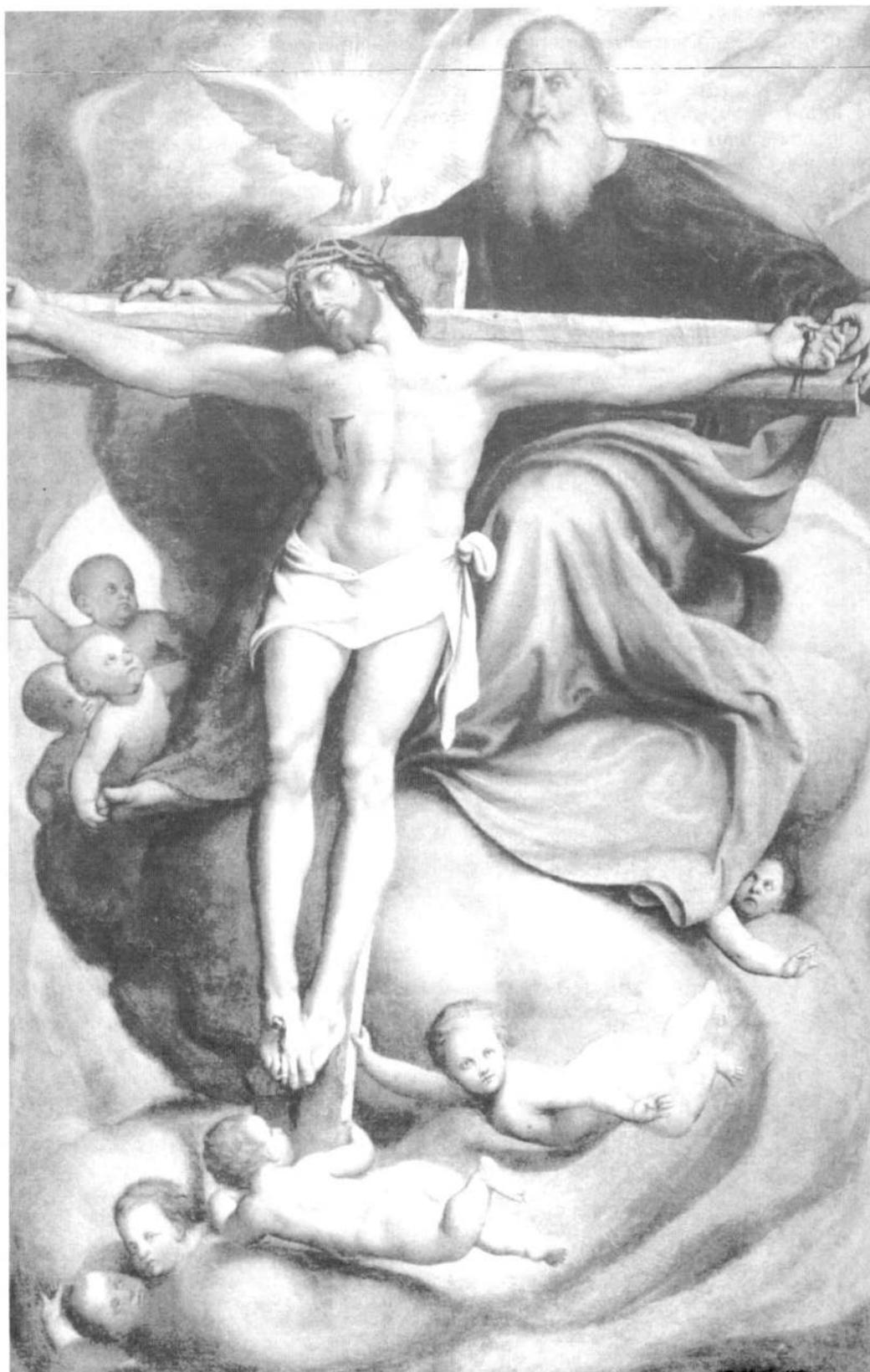
Ciò non solo perché diversamente l'interpretazione della figura sarebbe risultata difficoltosa, ma anche perché è nell'ambito trinitario che la divina Paternità assume il suo vero significato.

Non dobbiamo, infatti, dimenticare, che quando usiamo il nome "Padre" per designare la prima Persona della Trinità ricorriamo pur sempre, come è inevitabile, ad una analogia umana.

Ora la paternità divina, pur riflettendosi nella paternità e maternità umane, è trascendente e singolare, e va meditata e, per quanto possibile, compresa alla luce del mistero trinitario e della storia di salvezza che ce lo rivelano.

Nei due anni precedenti abbiamo fatto riferimento a opere che si trovano nell'ambito della nostra Diocesi.

Non mancavano in Diocesi rappresentazioni della Trinità (un esempio è costituito da quella che appare in copertina dell'Annuario Diocesano), ma nessuna della vigoria e dell'efficacia di questa di San Daniele del Friuli, su cui ha finito per fermarsi la nostra ricerca, tenendo conto anche della vicinanza del luogo ove si trova e del fatto che è opera di un figlio delle nostre terre.



Giovanni Antonio da Pordenone (1483 ca. - 1539) "Trinità". (Olio su tela, cm. 180x260, 1534 ca. - S. Daniele del Fr., Duomo).

# ISTITUZIONI DELLA DIOCESI DI CONCORDIA PORDENONE

## Archivio

L'Archivio Storico della Diocesi di Concordia-Pordenone ha seguito le vicende della comunità cristiana, di cui è voce, nel suo itinerario: a Concordia prima, a Portogruaro poi (1586), e successivamente a Pordenone (1972), con il compito di testimoniare i vari momenti della vita della Diocesi, incertezze di percorso comprese.

Il documento più antico è una pergamena del vescovo Romolo, databile attorno al 1190. Questo primo documento è seguito da una lunga e copiosa serie di testimonianze che arrivano fino ai nostri giorni, quantificabili in 1763 pergamene, 881 registri, 5500 cartolari, 1450 stampe.

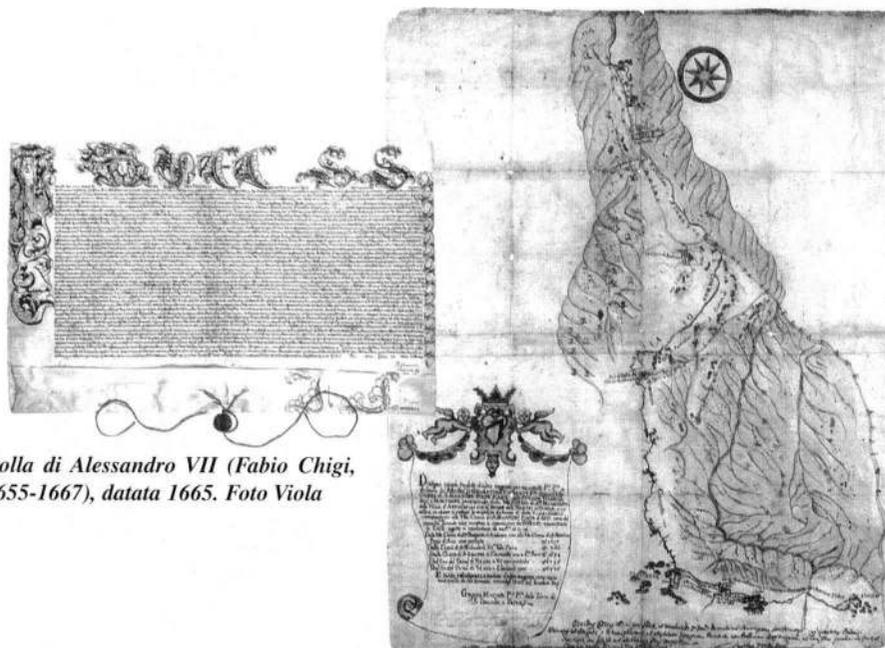
Tutto il materiale è ripartito per fondi: Vescovi (lettere pastorali, circolari e disposizioni, amministrazione della Mensa Vescovile), Curia Vescovile (nomine dei parroci, rendiconti delle parrocchie, processi sia in materia civile che spirituale), Capitolo della Cattedrale (atti capitolari, mansionerie, prebende, amministrazione), Visite pastorali (relazioni delle visite alle singole parrocchie), Archivi parrocchiali (48 quelli al momento presenti) confluiti a seguito del terremoto del 1976 e globalmente suddivisi in anagrafe, fabbriceria, attività e vita religiosa. Particolari settori sono ancora costituiti dalle Mappe che presentano situazioni oggi non più esistenti o alterate e perciò fondamentali per lo studio del territorio, degli insediamenti e delle giurisdizioni e da ultimo dalla Corrispondenza che svela una galleria vasta e variegata di personaggi.

L'ubicazione in un'unica sede centrale e il regolare servizio di apertura, favoriscono la presenza di laureandi e studiosi, con vantaggio della ricerca specie in campo storico-religioso.



*Missale Romanum. Roma 1575: opera in un unico volume formato in-quarto, stampata a caratteri rossi e neri e ricca di silografie.*

Foto Viola

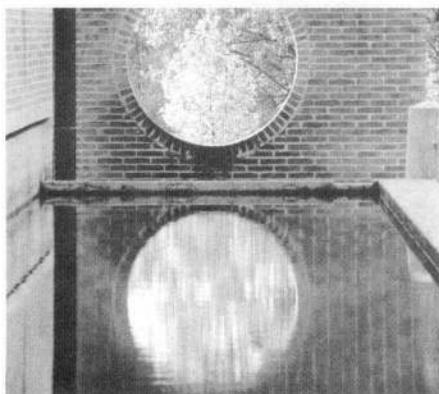


*Mapa della pieve di S. Martino d'Asio (Gregorio Mintiotti, 1748). Foto Viola*

*Bolla di Alessandro VII (Fabio Chigi, 1655-1667), datata 1665. Foto Viola*



*Sigillo in piombo, con le immagini del Ss. Pietro e Paolo, di una bolla di Leone XIII (1878-1903). Foto Viola*



## Biblioteca

L'origine della Biblioteca del Seminario Diocesano è legata alla storia del Seminario stesso. Più tentativi vennero fatti prima di arrivare alla sua concretizzazione: dall'avvio nel 1563 ai successivi momenti di Cordovado, Portogruaro e Pordenone (1919).

Problemi e difficoltà rallentarono la costituzione di una sede adeguata che si attuò nel 1983. Dal Seminario, nel 1992, la Biblioteca è stata trasferita in una nuova sede presso il Centro Diocesano di Attività Pastorali.

Il materiale librario, che ammonta a circa 130.000 volumi in continuo incremento, è caratterizzato da pubblicazioni relative alle scienze religiose, umane, antropologiche e alla storia locale.

Numerosi sono pure i periodici, presenti fin dal primo fascicolo, enciclopedie sia italiane che straniere e sussidi bibliografici di vario genere.

Fra i lasciti più consistenti si ricordano i fondi Bevilacqua, Fontanini, Pelleatti, Rizzolatti, ai quali di aggiungono quelli moderni dei fratelli Costantini, mons. Giovanni e card. Celso, Giovanni Tullio Altan

## ISTITUZIONI DELLA DIOCESI DI CONCORDIA PORDENONE



*Biblia Sacra Hebraice, Chaldaice, Graece, & Latine, a cura di B. Arias Montano, Anversa 1569-1571: opera in formato in-folio, presente in 5 volumi, con splendide incisioni anche a tutta pagina. Foto Viola*

e Della Valentina. Il fondo antico, che alla fine del secolo scorso contava già più di 10.000 volumi, è costituito da oltre 1500 fra incunabili e cinquecentine, da più di 1200 edizioni del sec. XVII e dal alcune migliaia del sec. XVIII. Le edizioni di maggior pregio sono rappresentate da diverse Bibbie, specialmente quelle stampate nel 1500, che consentono al lettore di addentrarsi in un settore particolarmente suggestivo quale quello della sacralità e del valore culturale degli antichi testi ecclesiastici; da testi umanistici quali le *Epistolae ad Atticum*, ad M. Brutum, ad Quintum Fratrem di Marco Tullio Cicerone (Venezia, 1544), La Tebaide di Stazio tradotta in ottava rima da Erasmo signore di Valvasone (Venezia 1570); da volumi con ricco corredo di incisioni, tipo le *Oeuvres* di Jacques Benigne Bossuet (1736) e dall'edizione padovana dell'*Encyclopédie méthodique* in oltre 300 tomi (1783-1817).

Dotata di attrezzature informatiche, la Biblioteca è quotidianamente aperta al pubblico e, oltre al prestito librario, fornisce altri servizi utilizzando anche "ProntoBiblioteca", Internet ed effettua numerose visite guidate.

## Museo

Erretto nel 1991 (dopo una serie di auspici e tentativi datanti ai primi anni del secolo) ed aperto ufficialmente al pubblico nel 1995, il Museo - al pari della altre Istituzioni culturali - ha sede presso il Centro Attività Pastorali progettato dall'architetto Othmar Barth (1988). Diviso per sezioni in via di completamento, esso comprende affreschi e sinopie (documento dei vasti cicli di pittura parietale un tempo decoranti l'interno delle chiese), statue (lignee, in pietra e marmo), dipinti (su tela e tavola), disegni, stampe, arredi (argenti e metalli), tessuti: tutta la gamma in cui lungo i secoli ha trovato espressione il sacro. Il quale resta l'elemento assolutamente caratterizzante, nel senso che l'attenzione viene per prima rivolta al manufatto quale segno di fede e di pietà.

La particolare natura del Museo ha indotto a seguire un duplice ordinamento: per materia (disposta cronologicamente) e per destinazione, facendo spazio alle testimonianze della pratica sacramentaria e delle devozionalità.

Nella composizione di quadreria, statuaria, suppellettile e arredo vario dal VII secolo all'età contemporanea, frutto di artisti di varia levatura (dagli scultori Carlo da Carona, Alvise Casellae Orazio Marinali, ai pittori Pomponio Amalteo, Francesco Guardi, Michelangelo Grigoletti oltre agli esponenti citati nel presente apparato iconografico e ai cultori moderni e contemporanei del genere), si è cercato di privilegiare gli attestati di provenienza locale, ricorrendo alle aree geografiche contermini allo scopo di colmare evidenti lacune. Risultato di antichi depositi, di donazioni o di semplice affidamento in custodia, il Museo vede le proprie collezioni allestite in modo elegante e fantasioso.



*Giovanni Maria Zaffoni detto Il Calderari: Istituzione dell'Eucarestia, 1547 (dal duomo di S. Marco di Pordenone). Foto Ciol*



*Origenis in Sacras Scripturas Commentaria, Colonia 1685: opera in un unico volume in formato in-folio. Foto Viola*



*Andrea Celesti (1637-1712): Madonna del Carmelo ed i Ss. Osvaldo e Antonio da Padova (da Bannia). Foto Ciol*

# Il Gruppo Missionario



Parte del Gruppo Missionario con padre Babuin.

## PADRE ALDO BABUIN UN MISSIONARIO GIOIOSO E TENACE

L'incontro con padre Babuin ci è servito per conoscerlo meglio: abbiamo potuto apprezzare la sua grande umanità, l'immenso amore verso la sua missione, la profondità del suo cuore generoso e la tenacia di continuare nella sua opera verso i più bisognosi.

Infervorandosi ci ha parlato dei suoi indios e del suo Guatemala dove da ben quarantasei anni vive e svolge il suo ministero.

Nel villaggio di Patzùn è riuscito con tanti sacrifici e l'aiuto di gente generosa a migliorare le condizioni di vita di quel popolo, costruendo la scuola e l'orfanotrofio che ora sono ben avviati e divenuti autonomi.

Ha costruito la chiesa e l'ospedale che ha ancora bisogno di molti aiuti per poter essere funzionale e moderno.

Un suo desiderio è quello di riuscire a comperare alcuni apparecchi diagnostici e spera di poter realizzare anche questo suo sogno.

Gli indios hanno raccomandato a padre Babuin di ringraziare di nuovo tanto la gente di Domanins in modo particolare per la pompa per il rifornimento dell'acqua.

Dopo tanto lavoro di evangelizzazione prima da solo, poi assieme ad

un sacerdote diocesano e alle suore è riuscito a diffondere il cristianesimo tanto che la gente partecipa con attenzione e trasporto alle celebrazioni domenicali.

Alla domenica ci sono sempre sei Sante Messe e la chiesa è sempre gremita di indios che arrivano a piedi anche dai villaggi più lontani.

Trascriviamo l'augurio e il consiglio datoci dal missionario per un cammino cristiano: "Che Cristo Gesù sia sempre il centro del vostro lavoro.

Se non c'è fede si perdono l'entusiasmo e gli ideali.

Bisogna sentire la necessità di collaborare con Gesù per formare un mondo migliore; il Signore potrebbe cambiare il mondo in un momento, ma non lo fa: vuole che noi lavoriamo con Lui. Abbiate Fede nella parola del Signore e la preghiera sia un dialogo continuo con Lui. Bisogna offrire e offrirsi al Signore dicendogli: Sono poco, ma voglio aiutarti a migliorare il mondo e farlo più cristiano. È bello perché il Signore ci risponde e ci fa sentire gioia quando facciamo del bene; Egli paga con tanta pace nel cuore".

Le sue parole ci saranno da guida nel nostro cammino!

Grazie don Aldo!

IL GRUPPO CARITATIVO-MISSIONARIO

## A DON GIOVANNI

Il gruppo caritativo-missionario sente molto la mancanza e il sostegno di don Giovanni Villalta che lo ha caldamente guidato.

Gli riconosciamo il merito di aver favorito la nostra crescita cristiana nel campo della solidarietà e carità.

La sua profonda formazione spirituale ci ha coinvolte e spinte ad agire, nel nostro impegno caritativo, in modo più completo e più responsabile, avendo come guida gli insegnamenti dal Vangelo.

A don Giovanni facciamo tanti auguri perché possa ristabilirsi e ritornare presto tra noi.

IL GRUPPO CARITATIVO-MISSIONARIO

## GLI INCONTRI CON GLI ANZIANI

"Un'ora a casa da sola non passa mai; qui, in compagnia, due ore e mezza passano troppo alla svelta e non ci si accorge che è già ora di tornare a casa".

"Abito in una casa grande, da sola, prima abitavo in una grande città; sono contenta che anche a Domanins si cerchi di fare qualcosa per gli anziani".

"Oggi sono proprio contenta, ho passato una bella giornata, se qualcuno viene a prendermi anche giovedì, io vengo volentieri".

Queste sono solo alcune delle varie testimonianze raccolte durante gli incontri settimanali con gli anziani.

Molte persone da parecchio tempo non si incontravano e questa è stata l'occasione per rinsaldare vecchie amicizie.

L'entusiasmo dimostrato dai partecipanti ci sprona ad offrire anche quest'anno alcune ore di svago agli anziani del nostro paese, sono già molte le richieste pervenuteci in tal senso. Ci siamo rese conto che, con un po' di ginnastica, una tombola, qualche mazzo di carte, dei dolci e dei fiori e una preghiera si può donare serenità ed allegria.

IL GRUPPO CARITATIVO-MISSIONARIO

## 50 anni al servizio degli ultimi



Padre Babuin (al centro) in un momento della Santa Messa.

Padre Aldo Giustiniano Babuin quest'anno è ritornato tra i suoi compaesani per festeggiare i suoi 50 anni di sacerdozio, anni trascorsi ininterrottamente in terra guatemalteca al servizio degli indios.

Domenica 6 settembre nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, a ricordo di ciò, è stata concelebrata la Santa Messa con la partecipazione di don Elvino, parroco di Rauscedo, don Arturo Rizza, parroco di Orcegnico Superiore, don Domenico Zannier, parroco di Valvasone, padre Luigi Caravello, Rettore del Santuario Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento, padre Natale Durigon, missionario francescano in Antigua - Guatemala, don Sante Neri, don Giuseppe Liut già parroci di Domanins e don Gianni Navaroni direttore missionario.

Padre Giustiniano durante l'omelia ha ricordato i momenti più significativi del suo cammino spirituale e della sua opera missionaria: accanto alla già impegnativa divulgazione del Vangelo, nel villaggio in cui egli espleta il proprio mandato ha fondato la scuola, ha provveduto ad assicurare un adeguato approvvigionamento idrico ed ha aperto un piccolo ospeda-

le. Altre iniziative caritatevoli sono state l'aver spinto gli indigeni a organizzare la propria attività agricola in cooperative ad aver aiutato numerosi orfani imprimendo un notevole impulso alle adozioni a distanza, tutto questo grazie all'aiuto dei tanti benefattori, di cui egli stesso ha sottolineato la vitale importanza.

Il suo operato e quello di molti altri suoi confratelli merita riconoscenza anche in virtù della tormentata situazione politica dei paesi dell'America centrale, a causa della quale taluni missionari hanno pagato con la vita l'impegno e la dedizione per il prossimo.

Don Giovanni ed i parrocchiani, consci dell'impegno dimostrato da padre Giustiniano nel servire i più bisognosi, si sono prodigati nel preparare la Santa Messa ed i festeggiamenti, contribuendo sia a mezzo di offerte, sia dedicandosi alla concreta realizzazione del rinfresco tenutosi presso la sala parrocchiale dell'asilo.

I familiari, a nome di padre Giustiniano, ringraziano quanti hanno partecipato dimostrando affetto e solidarietà.

ALDA BABUIN

## Il catechismo

Il giorno 11/10/98 è iniziato l'anno catechistico, nella parrocchia di Domanins, con la celebrazione della Santa Messa, durante la quale alcuni ragazzi hanno presentato, con un gesto di offerta, il Vangelo, il cero, i fiori. L'offerta di ogni segno è stata accompagnata da una preghiera. L'impegno di fare catechismo ai bambini, dalla seconda classe della scuola elementare a quelli della seconda media, quest'anno è stato preso da: Giuseppina, Raffaella, Maria Elisabetta, Raffaella e Ramona. Un aiuto per la catechesi ai ragazzi della terza media è venuto da suor Carla e per i cresimandi da don Elvino, parroco di Rauscedo, un aiuto questo nato in seguito all'assenza, per motivi di salute, del nostro parroco don Giovanni. Come sempre all'inizio della nostra attività ci auguriamo che tutto proceda per il meglio, perché molti sono i problemi che si presentano nel corso dell'anno, oltre anche a molte soddisfazioni.

Alcuni bambini non vengono volentieri a catechismo o non partecipano sempre agli incontri. C'è da chiedersi: di chi è la colpa? Delle catechiste che non riescono ad interessarli sufficientemente? Dei troppi impegni extrascolastici: attività sportive, musica, ecc.? Di alcuni genitori che sentono il catechismo come un peso, per il fatto che in molti di loro l'esigenza di educare i figli alla fede è diminuita?

Sicuramente un po' di tutto ciò. Certo noi catechiste cercheremo di approfondire i vari problemi, che ci si presentano, con una preparazione più attenta, per diventare non solo insegnanti del Vangelo ma anche e soprattutto annunciatori di esso. Il nostro fine è quello di diventare catechisti impegnati, creativi, capaci di coniugare le nostre esigenze con quelle della Parola di Dio e della Chiesa, con i segnali di vita che provengono dal mondo in cui viviamo.

Ci auspichiamo infine una più stretta collaborazione con le famiglie per far sì che il nostro compito riesca nel migliore dei modi a vantaggio, naturalmente, dei ragazzi a noi affidati.

Cogliamo l'occasione per invitare altre persone, soprattutto i giovani, ad intraprendere questa esperienza educativa, visto che, da un po' di anni, siamo sempre meno numerose.

LE CATECHISTE

# Mercatino di San Michele 1998



*Mercatino di San Michele 1998*

Ancora una volta il Mercatino di San Michele, che quest'anno si è tenuto domenica 27 settembre, è stato un successo.

Fin dal momento dell'apertura, numerose sono state le persone che, da Domanins e da fuori, sono venute a visitare il Mercatino, contribuendo generosamente alla causa. Ma la cosa più bella è osservare che sempre nuove persone si aggiungono al gruppo, per collaborare con l'organizzazione, la preparazione e l'allestimento del Mercatino, e con loro quest'anno sono arrivate tante nuove idee.

Un altro mercatino, un'altra soddisfazione: consegnare subito, tolte le spese dei materiali, il ricavato (L. 7.500.000) a Eros ed alla sua famiglia.

Una piccola parte è stata lasciata alla parrocchia di Domanins (L. 500.000).



*Alcuni lavori del Mercatino.*

Ringraziamo di cuore chi è venuto a contribuire ed altrettanto chi ha attivamente collaborato alla realizzazione dell'iniziativa. Un grazie partico-

lare agli amici di Rauscedo che sono accorsi numerosi.

**IL GRUPPO DEL MERCATINO  
DI SAN MICHELE**

## Festa degli sposi

Il 10 maggio 1998, nella parrocchia di Domanins, si è svolta la 3ª Festa degli sposi. Tutte le coppie di sposi sono state invitate a partecipare alla Santa Messa e, in particolar modo, quelle che ricordavano i primi 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40 e oltre anni di matrimonio.

Dopo la celebrazione liturgica, come di consueto, alcune di queste coppie si sono ritrovate insieme per il

pranzo presso l'ex asilo, trascorrendo insieme alcune ore piacevoli.

Questa festa, oltre ad un modo per incontrarsi in un momento conviviale, è nata soprattutto per farci riflettere sul sacramento del matrimonio, per rivivere insieme la grandezza, la dignità, il ruolo dell'essere sposi nel Signore e nella Chiesa.

L'esperienza dell'amore tra l'uomo e la donna diventa un momento privi-

legiato nel quale vivere l'unico e più fondamentale mistero della comunione con Dio in Cristo: diventa realtà umana nella quale si manifesta e si attua la grazia che Dio ci fa.

È bello dopo anni di matrimonio constatare che l'amore vero si rivolge alla totalità della persona, si nutre di dialogo, di conoscenza reciproca, di coraggiosa e insieme discreta espressione dei propri sentimenti.

## Terremotati Umbria-Marche

A favore delle popolazioni terremotate è stata raccolta la somma di L. 3.241.000

L. 751.000	serata teatrale (A.F.D.S. - M.G.D. - A.S.)
L. 50.000	N.N.
L. 250.000	Mercatino di San Michele
L. 1.000.000	Raccolta ferro
L. 1.190.000	Avvento di Natale in parrocchia

Le Associazioni, incontratesi il 20 apr-

le di quest'anno, hanno deciso di aiutare una scuola elementare di Foligno acquistando una fotocopiatrice (L. 1.749.000) ed una lavagna luminosa (L. 998.000) per un costo di L. 2.747.000. Spese di spedizione L. 144.000. Spesa totale L. 2.891.000.

Dei soldi raccolti sono rimaste L. 350.000 che verranno devolute alla Casa di Riposo "Villa Serena".

Dopo aver ricevuto il materiale il direttore didattico della scuola di Foligno così scrive, rivolgendosi al parroco:

*Abbiamo ricevuto i bellissimi doni inviatici con tanto affetto dalla popolazione della sua parrocchia.*

*Questo gesto di solidarietà è stato veramente lodevole e gli alunni l'hanno apprezzato molto, perché finalmente potranno vedere realizzati i giornalini che via via producono in classe per i loro amici.*

*Speriamo di tornare quanto prima alla normalità e di dimenticare questi terribili giorni.*

*Il direttore didattico  
Dott. Marta Dal Pozzo*

## "Pastadiscognata"

Ma che razza di titolo è mai questo?! All'interno del programma delle attività del gruppo animatori 1998/99 rientra anche un'attività già portata a termine il 31 ottobre di quest'anno: si tratta della "Pastadiscognata", la castagnata dedicata ai più giovani, in questa edizione con una formula speciale. Cominciamo con lo scoprire cosa significa questo termine scomponendo la parola così:

- "Pasta", la pastasciutta che abbiamo offerto ai bambini che hanno partecipato alle attività di luglio ed alle loro famiglie;
- "Disco", la musica, la discoteca, ciò che solitamente i giovanissimi non possono vedere dal vero;
- "Gnata", abbreviazione di castagnata, sì perché abbiamo mangiato anche le "gne" (castagne).

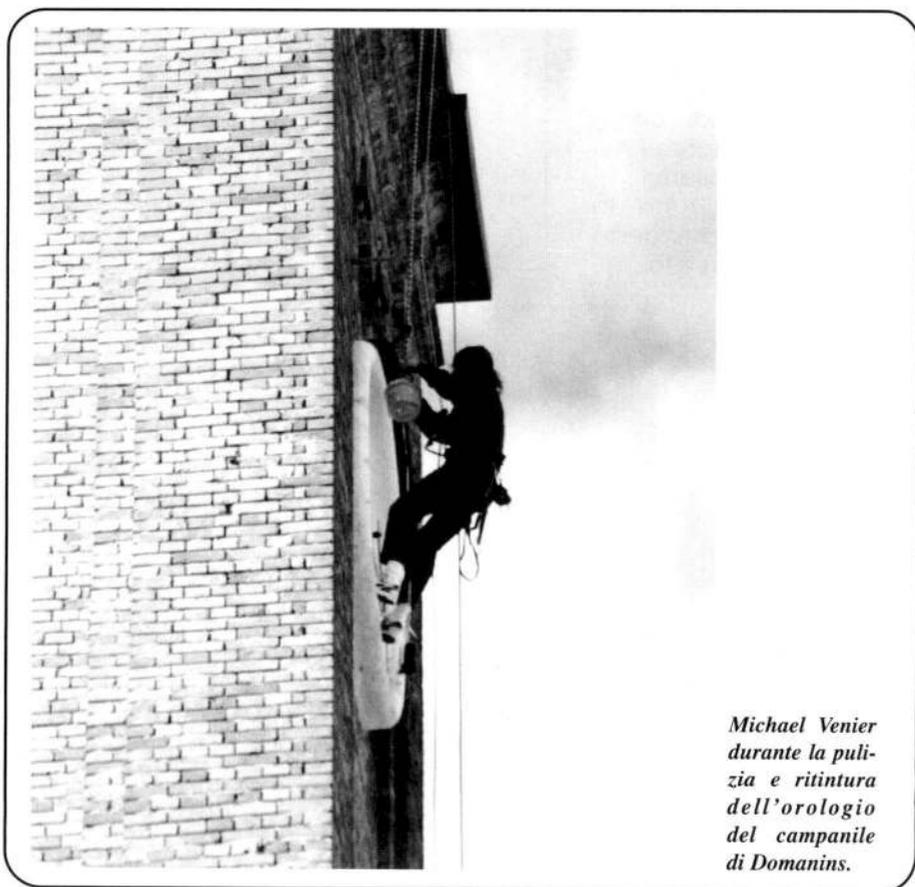
Oltre a tutto questo abbiamo potuto vedere insieme il video e le fotografie della serata finale dell'Estate Ragazzi, e giocare in compagnia.

Dal punto di vista di noi animatori è stata una serata soddisfacente, seppur faticosa. Abbiamo potuto vedere la contentezza dei bambini nell'improvvisata sala da ballo; partecipato ad un momento di gioco collettivo (bambini, genitori ed animatori) gestito al meglio da alcuni ragazzi dell'83 entrati a far parte del nostro gruppo; creato un momento per stare insieme. A fine serata abbiamo potuto contare

sulla disponibilità di alcuni dei genitori che hanno partecipato a questo "Halloween a modo nostro" e ci hanno aiutato a sistemare e pulire tutto. Può sembrare scontato, per alcuni, che alla fine si dia la propria disponibilità per sistemare, ma, credetemi, non lo è affatto, e chi lavo-

ra nelle varie associazioni di volontariato ha spesso l'occasione di rendersi conto di questa mancanza. Comunque sia, speriamo che la serata sia piaciuta sia ai più piccoli che ai più grandi.

**PER IL GRUPPO ANIMATORI  
MONICA PANCINO**



*Michael Venier durante la pulizia e ritintura dell'orologio del campanile di Domanins.*

# Casa di riposo "Villa Serena"

Dopo l'iniziativa a favore dei terremotati delle Marche e dell'Umbria, le Associazioni del paese sono venute a conoscenza - tramite Elia Leon - di una situazione di difficoltà in cui vivono emigranti italiani in Venezuela.

Più in particolare della situazione della Casa di Riposo "Villa Serena", che accoglie anziani italiani bisognosi di cure, ci informa l'attuale Presidente con una lettera che riportiamo a lato.

Nell'incontro del 20 Aprile 1998, le varie Associazioni, Gruppi e Parrocchia hanno deciso, secondo i tempi ed i modi più consoni alla propria attività, lungo tutto l'anno 1998, di esprimere solidarietà verso questa importante realtà di assistenza.

Finora sono stati raccolti L. 3.070.000 che, tramite l'arch. Luigi Luchini, in occasione del suo recente viaggio in Argentina, sono stati consegnati personalmente all'attuale presidente della Casa di Riposo "Villa Serena".

Si ricorda, inoltre che la raccolta di fondi continuerà anche durante l'Avvento, fino alla Epifania.

Un grazie a tutta la Comunità per questo gesto concreto di solidarietà.

## VILLA SERENA CASA DI RIPOSO

Maracaibo 01 - 04 - 98

Reverendo.

**PADRE**

Rapresento, nelle vesti di presidente, la **CASA DI RIPOSO VILLA SERENA**, un ente dedicato alla cura di anziani italiani indigenti dell'occidente del Venezuela. Questo anzianato, fondato nel 1987, da un gruppo di generosi connazionali, su terreni della comunità dei **PADRI ROSMINIANI**, ha una capacità di sessanta posti letto, anche se ospita appena una trentina di anziani per gli esigui proventi a disposizione, anche essi frutto di donazioni volontarie della collettività italiana, oltre che da un piccolo contributo del governo italiano.

Siamo, perciò, alla continua ricerca di benefattori che concorrino a mantenere ed assistere quanti italiani (e non sono pochi) della terza età, che non avendo avuto la possibilità di affermarsi economicamente in questo paese, versano in critiche condizioni sociali, umane e sanitarie.

**Uno dei nostri principali benefattori, fondatore, primo presidente e presidente vitalizio, sig. ELIA LEON**, mi ha segnalato la vostra dedizione alle opere benefiche, alla quale faccio appello affinché venga generosamente stanziato qual si voglia contributo, che possa alliviare il soggiorno dei nostri ospiti.

Nella speranza di un benevolo accoglimento porgo i miei sentimenti di sincera gratitudine insieme a cordiali saluti.

Avv. **MATTEO MANDRILLO**

Avenida Milagro Norte, entrada al Colegio Antonio Rosmini - Maracaibo - Edo. Zulia - Venezuela  
Teléfono: 061 - 413718



Alcuni ospiti e collaboratori della Villa Serena con Luigi Luchini.

## Estate Ragazzi '98

Anche quest'anno gli animatori hanno curato una nuova edizione dell'Estate Ragazzi che è stata purtroppo ridotta per venire incontro alle disponibilità di tutti i collaboratori. Il mese di lavoro diviso in vari giorni della settimana è stato ambientato su di un'isola rifugio di poveri pirati naufraghi che dovevano lottare tutti assieme per sopravvivere e per sconfiggere i loro nemici spagnoli. Naturalmente ogni episodio della storia nascondeva un insegnamento che i ragazzi scoprivano con l'aiuto degli animatori. Ad ogni giornata poi, era legato un simbolo (mappa, lanterna, salvagente, timone, vele, ecc.) che sarebbe servito in seguito alla

realizzazione di una grande nave. Anche in questa edizione le attività sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente, distribuite in due pomeriggi e una mattina, ma organizzate in modo da limitare ad una possibilità le scelte effettuabili dai ragazzi. Giusto per ricordare le alternative, le elenchiamo di seguito: attività manuali, traforo, mosaico, creazione di cestini di vimini, danza e sport, lavorazione del legno (per ottenere utensili da cucina) e la nuova proposta di quest'anno, i cestini con le bratee (sclôfis in friulano). La scenografia della serata finale non era altro che la prua di una grande nave pirata, nella quale comparivano anche i suddetti simboli e dove i

ragazzi hanno ballato, intonato canti "caratteristici" e sfilato mostrando i vari utilizzi delle bandane, ricordo di queste giornate trascorse insieme. L'edizione '98 ha avuto anche qualcosa in più: la proposta da parte della Biblioteca di San Giorgio, accettata molto bene da tutti, di fornire dei libri per i ragazzi, da leggere tranquillamente a casa propria. Bisogna aggiungere inoltre che una parte dei lavoretti confezionati dai partecipanti all'Estate Ragazzi verrà venduta, e il ricavato devoluto all'Agmen.

Un grazie a tutti e...

Ciao e alla prossima!

IRENE VIVAN  
ANDREA DE BEDIN



*Gruppo dei ragazzi che hanno partecipato alle attività estive.*

# Gruppo animatori: le nostre attività

Durante il nostro quinto anno di attività abbiamo cercato di mantenere fede agli appuntamenti ormai definibili "fissi". Non è stato facile e non per tutte le attività previste dal programma dello scorso anno ci siamo riusciti: la "Sorpresa" di maggio è rimasta una sorpresa e la settimana in montagna è saltata perché abbiamo avuto troppe poche adesioni. In compenso, però, con la collaborazione di Aurava e Provesano, le altre due realtà che nel comune lavorano con i giovanissimi, ed il patrocinio del Progetto Giovani 5ª Comunità Montana, abbiamo realizzato una... "Festa di fine estate". Quest'anno, comunque, abbiamo deciso di modificare un po' la formula senza però cambiare il nostro modo di agire; ma queste sono cose di cui vi renderete conto un po' per volta, *mano a mano* che le attività verranno realizzate nell'arco dell'anno.

Come sempre il nostro calendario si apre in ottobre, e più precisamente il 31, con la Castagnata. Novembre e dicembre verranno impiegati per l'ormai tradizionale preparazione del presepe. Arriveremo poi ad aprire il 1999 con il Carnevale che, visto il successo avuto lo scorso anno, pensiamo di riproporre assieme al MGD. Per Pasqua vorremmo provare a non concentrare gli sforzi su di un'unica celebrazione, ma cercare di animare tutte le liturgie pasquali a partire dal Giovedì Santo (non aspettatevi però miracoli: è piuttosto difficile e non vogliamo permetterci di promettere niente!). Tutto questo ci porterà alle attività di luglio, un'Estate Ragazzi che, concludendosi con la serata finale (il venerdì che precede la Porchetta dell'Afds), ci anticiperà l'ultimo impegno del nostro programma annuale: la settimana in montagna; dopo di che ci spetta un po' di

meritato riposo prima di programmare di nuovo un altro anno di lavoro, a meno che non si ripeta l'impegno della Festa di fine estate: vedremo! A tutti questi impegni si aggiungerà poi qualche momento dedicato solo a noi animatori.

Speriamo che i nostri sforzi vengano compresi e che le nostre idee possano soddisfare le esigenze del maggior numero possibile di persone.

Con questi presupposti, i nostri appuntamenti si possono così sintetizzare:

- ottobre: Castagnata;
- novembre/dicembre: presepe;
- febbraio: carnevale;
- Pasqua: animazione delle varie celebrazioni;
- giugno: lancio delle attività di luglio;
- luglio: "Estate ragazzi";
- agosto: settimana in montagna.

PER IL GRUPPO ANIMATORI  
MONICA PANCINO

## Domanins: Carnevale 1998

Il Carnevale ha portato una piacevole sorpresa quest'anno agli abitanti di Domanins.

Infatti, dopo tanti anni, tra le vie del paese è tornato a sfilare un carro mascherato.

L'idea è nata dal gruppo M.G.D., Movimento Giovani Domanins, con l'aiuto e la partecipazione del gruppo animatori e dei bambini che hanno rallegrato con la loro presenza la simpatica manifestazione.

Il carro riproponeva il tema del Far West, con il trattore nascosto da due sagome di cavalli ritagliate su cartone colorato e il rimorchio adibito a carovana con tanto di telone in iuta e spondine in legno.

Dopo circa due settimane di preparativi, finalmente il grande giorno: sabato 21 febbraio alle ore 14.30 dalle ex scuole elementari è partita l'allegra brigata sempre scortata dai vigili comunali. Lo scopo della carnevalata oltre alla sfilata, era quello di raccogliere per le case uova, formaggi, salumi e qualsiasi altro ingrediente utile per concludere la serata con un fantastico Frittata-party presso le ex scuole aperto a tutti. La "raccolta" ha portato ottimi frut-



*Il carro mascherato*

ti, tanto che durante la serata sono state mangiate ben 8 frittate da 30 uova l'una fatte con ingredienti svariati e bevuto buon vino per poi proseguire con le risate dei tanti bambini che, nonostante la stanchezza per la lunga camminata, hanno continuato a salta-

re e giocare fino a tardi.

La festa del Carnevale che solitamente è attesa solo dai più giovani, è così diventata motivo di divertimento e gioia anche per i più grandicelli... chissà che il 1999 non sia ancora meglio.

M.G.D. & GRUPPO ANIMATORI

# Campo Scout '98

Il disastro accadde all'improvviso.

Il cuore ci balzò in gola, seguito da un vuoto d'aria nei polmoni.

Il camion, carico dello strettissimo necessario per il campo (100 tavole, 4 stufe, pali, paletti, tende, mattoni,...) era arrivato e a noi spettava l'arduo compito di scaricarlo e di trasportare il materiale lungo una ripida discesa che non finiva più.

Rassegnandoci all'evidenza dei fatti, ci siamo rimboccati le maniche per tre interminabili giorni.

Scava, trivella, inchioda, lega, taglia, fissa, copri, fa, disfa, ricomincia: alla fine le costruzioni erano montate, ma noi eravamo ridotti in uno stato pietoso.

I capi quindi hanno pensato bene di farci rilassare con una leggerissima uscita di squadriglia: più di due ore per arrivare alla meta prefissata, dispersa tra i monti che circondavano il campo.

Come se non bastasse, domenica 16 agosto ci ha riservato una sconvolgente sorpresa: i lupetti erano qui! Ormai tutto il gruppo ci aveva raggiunto, ma quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare.

In effetti era quello che avremmo dovuto fare per tutto il giorno comportandoci da veri indiani: eravamo entrati nel vivo della tragedia.

E cosa c'è di meglio di una salutare passeggiata (N.d.R.: chiamala passeggiata!) per iniziare alla grande la settimana?

Non vi riportiamo i commenti, in particolare dei nuovi arrivati, sarebbe indecoroso!

Giovedì 20 agosto: strage fra pentole e tegami.

Inaspettata vincita dei maschi che hanno corrotto i capi con: pasta "Maria"; manzo alla pizzaiola; melanzane in padella; macedonia; omelette.

Con queste leccornie hanno totalizzato un alto numero di punti che ha permesso loro di vincere la famosa gara di cucina.

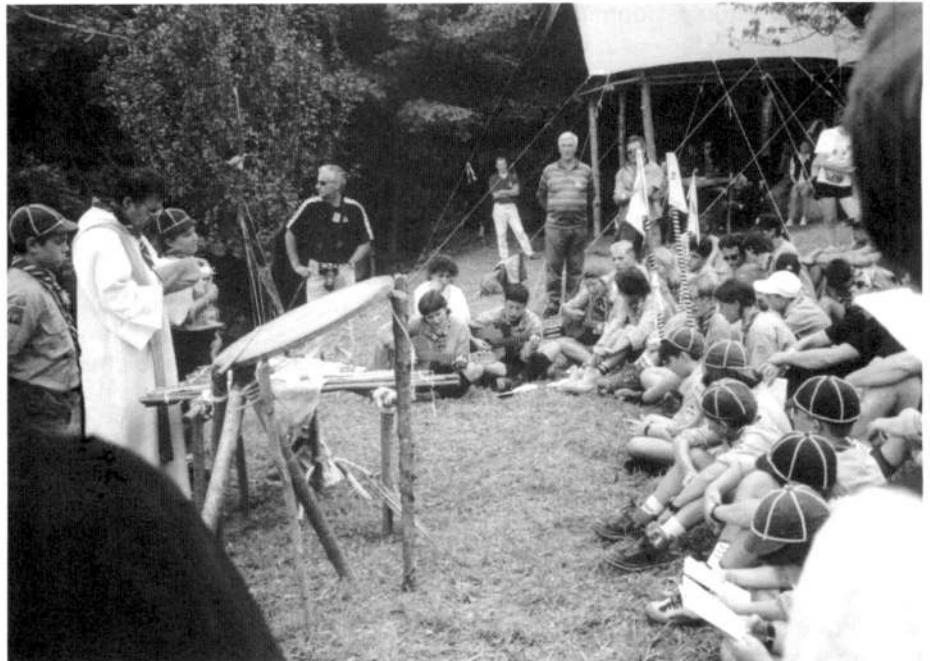
E per digerire tutto quello che avevamo mangiato, abbiamo invitato il reparto di Casarsa che campeggiava poco lontano da noi.

Venerdì 21 agosto: sventura in piazza a Subit.

Quest'ultima eravamo noi. Infatti dopo diverse viste al paesino, abbiamo deciso di presentarci agli abitanti di Subit deliziandoli con canti, balli, scenette, danza della pioggia; infatti subito dopo un nubifragio si è abbattuto sulle nostre teste.

Sabato 22 agosto: speleologi improvvisati.

Le grotte di Villanova stavano aspettando solo noi, che con il nostro pulmino abbiamo raggiunto scalando i ripidi torrenti cantando "Tra boschi e prati" a squarciagola.



*Momento della Messa.*

A -40° abbiamo visitato le meravigliose creazioni di madre natura, ovvero, stalattiti e stalagmiti.

Durante la visita, la fame aveva preso il sopravvento: infatti, la nostra guida, nell'illustrarci le varie parti della grotta, ha fatto sempre riferimento a qualcosa di commestibile, tipo pancetta, spaghetti, speck...

Sabato sera noi, indiani coraggiosi, abbiamo sfidato le intemperie per raggiungere la chiesa di Subit, dove avremmo dovuto svolgere una veglia conclusiva.

Nei quattro angoli della chiesa, erano stati rappresentati i punti cardinali e al centro, un tipi rosso che li univa. Dopo vari momenti di raccoglimento e riflessione, ci siamo riuniti e scambiati degli oggetti tipici indiani, precedentemente realizzati: archi, collane, portafazzolettone, oggetti con il "das".

Ultima sera di campo: persa ogni speranza di infrangere le regole a causa dell'alluvione piombata su Subit (si sa, in montagna il tempo è pazzarello!) non abbiamo potuto divertirci come volevamo.

Il nostro programma era semplice e scontato: fare baldoria giù dalle tende per tutta la notte (P.S.: non ditelo ai capi!).

Ma, appunto, l'acqua ha mandato a monte tutto e noi abbiamo dormito dal tramonto all'alba.

Domenica 23 agosto: 12 ore e poi... si torna a casa!

La giornata è iniziata nel migliore dei modi: le pulizie di campo!

Rivedere i genitori, così puliti, profumati, ci ha sconvolto; noi invece avevamo fango dappertutto!

Dopo baci e abbracci, abbiamo trascorso la mattinata creando una tribù indiana modello avendo a disposizione solo pochi minuti. Nonostante ciò abbiamo potuto realizzare qualcosa di originale.

Il risultato infine è stato giudicato da un'attentissima giuria che ha decretato le tribù vincitrici.

Il momento più atteso della giornata è stato il pranzo, dopo tutti i digiuni patiti durante i lunghi giorni del campo: succulenti panini con porchetta, prosciutto crudo, cotto, ecc., ci aspettavano sulle tavole imbandite dai nostri "carissimi" genitori.

Durante la messa pomeridiana sono stati presentati all'offertorio alcuni segni particolari: una tenda indiana che rappresentava l'unione del nostro gruppo, un arco che simboleggiava i genitori e le frecce i figli.

L'ultima tappa della giornata è stata lo smontaggio delle nostre bellissime opere d'arte, delle quali i materiali sono ritornati sul camion che li ha riportati a Castions.

Riflessioni, impressioni, commenti a caldo:

- Tanto per cominciare con i commenti a caldo, l'acqua della doccia era gelata.
- Le vesciche erano onnipresenti così come i calli.
- A causa del maltempo o della stanchezza cronica, le notti sono state "abbastanza" tranquille (N.B.: i nostri capi ci sorvegliavano come mastini!).

**FRANCESCO, GIOIA, GIOVANNI,  
SARA, DANIELE, MARCO,  
SIRA, SAVERIO, ANNALISA**

# Movimento Giovani Domanins

Domanins, quale identificazione geografica;

Movimento, quale dinamicità d'idee ed intenti;

Giovani: ?

Questo punto di domanda non è casuale, ma l'espressione di una effettiva carenza di rinnovamento all'interno del gruppo, gruppo che oramai sembra fossilizzarsi sui soliti nomi noti.

Questo articolo vuole essere uno sprone per le nuove leve della nostra realtà, affinché portino una ventata di nuove idee, nuove prospettive e ci aiutino a

scrollarci di dosso un'ormai insopportabile abitudine dei mezzi e degli intenti. Può sembrare una visione disfattista ma, probabilmente, il calcare la mano sui problemi che effettivamente affliggono un gruppo può rappresentare il punto di ripartenza grazie alla coadesione di rinnovate forze da parte nostra e alla maggiore partecipazione dei giovani di Domanins, ai quali abbiamo rivolto numerosi accorati appelli e dai quali ci aspettiamo altrettante numerose adesioni.

Essendo questa la nostra attuale esigenza principale organizzeremo al più

presto le nuove elezioni del direttivo in una assemblea aperta a tutti. Contiamo di inserire nel nostro organico il maggior numero di volti nuovi possibile e ci adopereremo affinché ciò avvenga.

Per informazioni potete rivolgervi ai membri dell'attuale direttivo:

- Maniago Renzo
- De Candido Erika
- Gaiatto Christian
- Gei Francesca
- Venier Michele.

PER IL MGD  
MAX MALPAGA

## Prima festa dei centri estivi

L'ultima domenica di agosto si è tenuta presso le ex scuole elementari di Domanins la prima festa dei centri estivi del nostro comune. Da alcuni anni si svolgono nel periodo estivo nelle frazioni di Domanins, Aurava e Provesano, con riscontrato successo, dei centri di aggregazione per ragazzi delle scuole dell'obbligo. La meritoria iniziativa è ad opera delle locali associazioni parrocchiali e non è di numerosi volontari che, con spirito altruistico, mettono a disposizione dei ragazzi le loro diversificate esperienze.

L'entusiasmante esperienza, che ogni anno richiama numerosi ragazzi anche dalle frazioni vicine, è degna di particolare attenzione sia per l'eccellente lavoro dei volontari sia per il cammino proposto ai ragazzi. E proprio l'aspetto educativo di tali centri ha spinto l'Amministrazione e il locale Progetto Giovani a proporre un lavoro insieme per un confronto ed aiuto tra i vari operatori: è nata così la prima festa dei centri estivi del Comune di San Giorgio. Tra i vari giochi e divertimenti dei ragazzi è trapelata la volontà e la seria intenzione degli animatori e promotori di continuare l'intrapresa strada per riuscire a far capire, soprattutto ai più giovani, l'importanza di poter confrontare le diverse esperienze, unica via per una vera e completa crescita di questi gruppi, ma anche personale di ognuno. L'Amministrazione, se consapevole di tutto ciò, non potrà che riconoscere il merito di questi centri favorendoli e promuovendo la loro collaborazione con un unico scopo: la costruzione di una responsabile coscienza sociale della sua cittadinanza.

**ORietta VETTOR**



*Alcuni momenti di gioco*

# Il "grazie" di un genitore dell'A.G.M.E.N.

**Pubblichiamo la toccante testimonianza di un genitore associato all'A.G.M.E.N. (Associazione Genitori Malati Emopatici Emoplastici) del Friuli-Venezia Giulia sulla manifestazione organizzata in paese in occasione della "porchetta".**

*Domenica 26 luglio 1998 la Sezione di Domanins dell'A.F.D.S. ha rinnovato l'appuntamento teso a sensibilizzare quante più persone possibile sulle problematiche del fabbisogno di donazioni di sangue e di emocomponenti.*

*Erano presenti tante famiglie, le autorità locali, tante associazioni di volontariato, Carabinieri, l'Esercito Italiano, la Croce Rossa Italiana, i Rangers d'Italia, l'A.G.M.E.N.*

*È stata una giornata di sensibilizzazione, ma soprattutto una giornata di festa. Appena giunti, noi dell'A.G.M.E.N. con i nostri bambini in compagnia di un gruppo di ragazzini ucraini, siamo stati accolti con simpatia e cordialità come fossimo di "casa".*

*Siamo stati fatti accomodare all'ombra del boschetto ad una tavola per noi appositamente preparata. Ci sono state offerte bibite fresche, mentre i bambini hanno potuto girare, saltare e giocare a*

*palla dopo la trasferta in automobile. Più tardi insieme alla comunità di Domanins abbiamo pranzato gustando la bontà dei piatti di quella terra: carni di pollo e maiale, formaggio e polenta, vino rosso e verdure, e per finire, dolci artigianali squisitissimi.*

*I bambini sono stati serviti e riveriti come fossero capi di stato e per noi genitori è stata una vera sorpresa la cordialità e l'organizzazione perfetta, ma soprattutto il clima di amicizia, di spensieratezza e serenità vissuto insieme agli amici di Domanins.*

*L'entusiasmo è aumentato con il rombo assordante e il turbinio d'aria provocato dall'arrivo sul campo di calcio di due elicotteri e la certezza che ai bambini sarebbe stato concesso un giro in elicottero. Il colonnello ha spiegato le fondamentali norme di sicurezza nell'avvicinarsi e nel salire su questi mezzi di trasporto così affascinanti. I bambini si sono subito fatti "soldatini" e sono partiti. Da Domanins hanno raggiunto e sorvolato le spiagge di Lignano. Al ritorno i bambini erano eccitatissimi, avevano più occhi che viso ed erano tutti sorridenti per l'avventura provata.*

*A tutti loro sono stati regalati una medaglia e un berretto ricordo.*

*Come cittadino ringrazio e mi complimento con le istituzioni, (in particolare con il Maggiore Artico della base di Aviano, coordinatore del Reparto 51° Stormo di Istrana e con il Colonnello Comandante dell'eliporto di Casarsa), che hanno partecipato all'originale iniziativa e per l'altro grado di professionalità ed umanità con cui l'hanno realizzata. Come rappresentante dell'A.G.M.E.N. ringrazio gli organizzatori e gli operatori della manifestazione per l'occasione offerta e per la dimostrazione concreta di solidarietà. A tutti Voi e in particolare ai Sigg. Adriano De Candido, e Michele Rosso un grazie per la condivisione delle problematiche, delle speranze e degli intenti che sono vissuti quotidianamente dall'Associazione. Come genitore desidero abbracciare tutti i convenuti convinto che il sorriso fatto scaturire sul volto dei nostri bambini sia la soddisfazione più grande per me e per tutti Voi.*

*Noi genitori dell'A.G.M.E.N. operiamo perché la ricerca e la cura delle malattie neoplastiche siano sempre più all'avanguardia. Grazie ancora a tutti Voi che in questa battaglia di solidarietà ci siete concretamente vicini.*

**SERGIO PAOLETTI**



*I ragazzi dell'A.G.M.E.N. con alcuni compaesani e i piloti pronti per partire.*

## Festeggiato il trentennale della Sezione A.F.D.S. Donatori, Associazione in crescita

La sezione di Domanins dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue (A.F.D.S.) ha festeggiato nel 1998 il trentennale di fondazione. Risale, infatti, al 31 gennaio 1968 l'inaugurazione ufficiale della sede dei donatori del paese, dopo il distacco dalla sezione di San Giorgio della Richinvelda.

Il sodalizio era allora guidato - e lo rimarrà per un ventennio - dal compianto Sante Lenarduzzi. Gli succederà - per otto anni - Gian Franco De Candido. Sotto la loro presidenza la sezione A.F.D.S. di Domanins ha raggiunto i grandi risultati che sono a tutti presenti.

Di anno in anno aumentano sia il numero dei donatori che quello delle donazioni. Lo scorso anno, rispetto al 1996, si è verificato un incremento delle donazioni del 6 per cento. Infatti, sono state registrate 109 donazioni di sangue intero, 24 di plasma e 34 "cito aferesi", per un totale di 167 donazioni.

Per la nostra sezione è stato, poi, un motivo di grande soddisfazione vedere che, nell'ultimo congresso provinciale dell'A.F.D.S., sono stati premiati otto suoi donatori: Barbara

Gri e Federica Lenarduzzi con otto donazioni; Cristiano De Candido, Fabio Galasso, Luciano Montagner con dieci donazioni; Gino Col con ventuno donazioni; Valter Martini con trentacinque donazioni e Umberto Venier con ben cinquanta donazioni.

Nel 1998 si sono iscritti otto nuovi donatori e questa fa ben sperare sull'ulteriore sviluppo della nostra sezione. Questo significa altresì che molti giovani comprendono l'importanza del dono del sangue nella solidarietà verso le persone più deboli della nostra società quali sono gli ammalati.

Cadendo il trentennale dell'istituzione della sezione anche l'attività svolta nel 1998 è stata incentrata sulla ricorrenza. In particolare, per la tradizionale "festa della porchetta" dell'ultima domenica di luglio, è stata predisposta una stampa che è stata data a tutti i donatori e agli emigranti di Domanins.

Nell'occasione, è stata realizzata pure una maglietta. Ma il momento più toccante della manifestazione si è avuto quando una trentina di bambini ammalati di tumore (alcuni

provenienti da Chernobyl) ha potuto volare sugli elicotteri messi a disposizione - con un gesto di grande sensibilità e umanità - dall'Aeronautica Militare (51° Stormo di Istrana con la collaborazione dell'aeroporto di Aviano) e dall'Esercito (7° Reggimento Vega di Casarsa). Parte del ricavato della "festa della porchetta", come è nelle consuetudini dei donatori di Domanins, è stato dato in beneficenza (quest'anno il contributo è stato destinato a "Villa Serena" di Maracaibo in Venezuela per anziani emigrati italiani in difficoltà economiche).

Quanto raccolto con la "luciolata" è stato, invece, inviato all'associazione "Via di Natale".

Molta partecipazione è stata inoltre riscontrata pure per le altre attività svolte nell'anno, come la cena e la gita in Slovenia.

L'auspicio è che il nostro sodalizio continui a consolidarsi e raggiunga in futuro altri importanti traguardi.

**GIAN PAOLO CHIANDOTTO  
PRESIDENTE SEZIONE DONATORI  
DI SANGUE AFDS DI DOMANINS**



*Autorità, Esercito, Rangers ed alcuni volontari AFDS in ricordo della giornata.*

## Miniciclisti a Domanins

Domenica 31 maggio 1998 si è svolta per il secondo anno la gara ciclistica su strada per la categoria giovanissimi. La manifestazione organizzata da un gruppo di appassionati in collaborazione con la società ciclistica S.C. Libertas Valvasone, ha visto la partecipazione di oltre 70 giovanissimi atleti dai 6 ai 12 anni, provenienti dal triveneto.

I ciclisti suddivisi in sei categorie hanno percorso il "triangolo della grava", dando vita a delle vere competizioni agonistiche con fughe solitarie e volate mozzafiato.

Una numerosa partecipazione di atleti e di pubblico ci ha permesso di raccogliere una somma di L. 362.000 che sono stati conse-

gnati a padre Babuin per le sue missioni in Guatemala, in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio.

Un grazie particolare per la buona riuscita della manifestazione va a tutti coloro tra persone e ditte che hanno in qualche modo contribuito.

Se il risultato di questo sforzo è stato quello di vivere una giornata all'insegna della sana competizione e dell'amicizia, allora speriamo che eventi come questi si possano ripetere.

### GLI ORGANIZZATORI

*Premiazione di Piergiacomo Marcolina, 3° classificato nella categoria G4*



## A. S. Domanins-Richinvelda: un anno di attività

Carissimi amici sportivi, colgo l'occasione per presentarvi il consiglio direttivo eletto dalla consueta assemblea annuale, che vi illustrerà gli obiettivi della stagione calcistica in corso e le attività creative.

Il '97/'98 si è concluso con un terzo posto nel girone di appartenenza a livello provinciale.

Grande soddisfazione e ammirazione da parte di tutti, si è manifestata, soprattutto perché è stato un campionato duro, dove la tecnica di gioco aveva un'importanza fondamentale.

La squadra, in questa stagione '98/'99, è decisamente cambiata rispetto alla precedente, questo per fare delle belle gare cogliendo i migliori risultati possibili.

L'A.S. Domanins-Richinvelda non svolge solo attività di calcio, ma collabora anche con le associazioni del paese nell'organizzare momenti culturali. Allo scopo di raccogliere fondi da devolvere in beneficenza, onde ottenere i risultati sperati, abbiamo bisogno di voi. Ed è per questo che saremo lieti di avervi alla domenica al campo sportivo per incitare i nostri

ragazzi, anche se la televisione offre momenti di sport di livello superiore.

A tutti voi, in particolar modo allo sponsor VITIS, un grazie di cuore per l'incominciabile aiuto: il presidente e i consiglieri, inoltre, augurano un felice Natale e un Anno Nuovo. Arrivederci.

**IL PRESIDENTE  
ENNIO MIDENA**

### IL CONSIGLIO:

Presidente	<b>Midena Ennio</b>
Vicepresidente	<b>Danzi Carlo</b>
Consiglieri	<b>Bertazzo Giuseppe</b>
	<b>D'Angelo Arrigo</b>
	<b>Gri Barbara</b>
	<b>Gaiatto Moris</b>
	<b>Canton Graziano</b>
	<b>Chiarot Meri</b>
	<b>Conte Placido</b>
	<b>Maniago Renzo</b>
	<b>Monestier Renzo</b>
	<b>Pancino Gino</b>
	<b>Montagner Luciano</b>
Segretario	<b>Gei Gian Paolo</b>
Dir. Sportivo	

### I GIOCATORI:

<b>Basso Luigino</b>	<b>Gaiatto Christian</b>
<b>Bertolin Marco</b>	<b>Galasso Addo</b>
<b>Bertuzzi Paolo</b>	<b>Taiariol Stefano</b>
<b>Bortolussi Alberto</b>	<b>Dal Bo Paolo</b>
<b>Collaviti Gabriele</b>	<b>Tesolin Maurizio</b>
<b>D'Andrea Valdo</b>	<b>Maniero Paolo</b>
<b>De Candido Cristiano</b>	<b>Arca Alessandro</b>
<b>De Candido Fabio</b>	<b>Avoledo Pierino</b>
<b>Della Negra Orlando</b>	<b>Pianta Massimiliano</b>
<b>Dorigo Andrea</b>	<b>Rovere Luca</b>
<b>Fabbro Jion Silvio</b>	<b>Grespan Roberto</b>
<b>Filippuzzi Manuel</b>	<b>Allenatore: Filippuzzi Olveno</b>



La squadra Domanins-Richinvelda

## Il falò dei coscritti del 1978

Anche per quest'anno la tradizione è stata mantenuta, infatti, la sera del 5 gennaio i coscritti del '78 (Marco e Marta Cocitto, Valdo D'Andrea, Barbara Fabbro, Cora Franchi, Francesca Gei, Monica Infanti, Alessandro Midena, Barbara Ortis, Fabio Pancino, Stefano Pellegrin, Roberto Sacilotto, Loredana Romano e Michele Vivian) hanno dato fuoco a un falò di quasi venti metri. I numerosi partecipanti hanno potuto scaldarsi anche con del buon brulé e con la tradizionale "pinza"; la festa è poi proseguita presso la sala delle scuole elementari, dove i giovani di Domanins e dei paesi vicini hanno ballato tutta la notte.

Quella del falò è un'esperienza importante per i giovani che vi prendono parte, non solo come fonte d'aggregazione, ma anche come momento di crescita, perché comporta un considerevole carico di responsabilità e di lavoro fisico e



I coscritti del 1978

organizzativo. Inoltre non bisogna dimenticare che il falò di Domanins è uno dei più belli della zona e visto che è una delle poche tradizioni che sopravvivono in paese, noi tutti spe-

riamo che continui a lungo. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che ci hanno sostenuto e aiutato e un "in bocca al lupo" ai coscritti del '79.

MARTA COCITTO

## Il saluto di don Sergio alla Comunità

*Attraverso questo bollettino desidero far giungere un saluto e un augurio cordiale a tutte le persone che per qualsiasi motivo hanno legami con il territorio e la comunità di Domanins.*

*Io personalmente mai avrei pensato a un mio coinvolgimento con questa Comunità, che dal primo incontro, sabato e domenica 21-22 novembre, mi ha dato l'impressione di essere ricca di tradizioni e di valori.*

*Sono grato a Dio di avermi dato questa opportunità, giunto all'autunno della mia vita.*

*Voi e io sappiamo che la mia presenza sarà "provvisoria", ma io spero che sarà "vera", e cioè di autentico servizio "parrocchiale". Confido che Dio mi aiuti a dirvi tutto quello che Egli desidera io vi dica nel Suo nome e per il vostro miglior bene, che sarà poi anche mio bene.*

*Uscendo questa pubblicazione per le feste nata-*

*lie, desidero far giungere a tutti i lettori un cordiale augurio di pace e gioia profonda dello spirito per un buon Natale e un felice Capodanno.*

*Soprattutto coloro che vivono lontano, ma hanno ancora la loro terra d'origine nel cuore, sappiano che li abbiamo presenti tutti, in questi giorni.*

*E alla comunità che vive qui l'augurio è che ci sentiamo insieme famiglia che Dio ama, fratelli e sorelle affidati gli uni agli altri perché vicendevolmente ci aiutiamo con vero amore a camminare tra le difficoltà del vivere, e insieme scopriamo la meraviglia di esistere e di essere destinati alla felicità senza fine.*

*Dio è sceso fino a noi attraverso Gesù, perché noi saliamo fino a Lui. Questa è la grande "Buona Notizia" dell'Emmanuele, Dio-con-noi.*

*Auguro a tutti di riceverla personalmente.*

DON SERGIO MORETTO

## IMPRESE ARTIGIANE A DOMANINS



### F.A.I. SERRAMENTI DI LENARDUZZI VALERIO & C. S.N.C.

Azienda artigiana specializzata nel settore del serramento in legno con all'attivo oltre 30 anni di esperienza, consta oggi di 6 soci, 4 dipendenti e un posatore libero professionista. Si è distinta negli anni grazie alle capacità imprenditoriali del suo titolare, Valerio Lenarduzzi che ha saputo rinnovarla e aggiornarla secondo le richieste di mercato. Un professionale lavoro di gruppo unito alle più moderne tecnologie per la lavorazione del legno rendono questa azienda conosciuta e apprezzata a livello regionale e nazionale.

### FALEGNAMERIA CHIAROT

La Falegnameria Chiarot ha iniziato la sua attività produttiva il 1° Ottobre 1976, con il titolare Luigi Chiarot e la moglie Graziella Leon.

Dopo oltre 12 anni di esperienza presso le ditte Pellegrin e Lenarduzzi/Basso, Luigi ha avviato la sua impresa in una stanza con pochi macchinari, per poi aumentare anno dopo anno sia l'area lavorativa sia il numero di macchine.

Nel Novembre del 1992 sono iniziati i lavori per la costruzione del nuovo capannone (700 mq. coperti, 375 mq. lavorativi), nel quale la ditta si è trasferita nel Maggio del 1993.

L'ampliamento della superficie lavorativa ha permesso all'azienda di sviluppare ulteriormente la propria capacità produttiva, migliorando l'efficienza e la qualità dei propri prodotti, dando una risposta concreta alle esigenze del mercato.



### AZIENDA DRIGO VITTORIO

*L'azienda agricola nasce nel 1976 e oggi occupa circa 7 ettari di superficie coltivata a mais e vigneto. Fino al 1982 l'attività di coltivazione viene affiancata a quella di allevamento di bovini da latte e carne. In questo periodo si intraprende, in contemporanea, l'attività di allevamento dei conigli da carne, condotta e sviluppata dalla moglie Lucia.*

*Visti i buoni risultati ottenuti si decide nell'86 di convertire l'attività zootecnica alla sala produzione oivicincola. Da allora sono presenti circa 5000 conigli di cui 300 fori fatrice, per una produzione di circa 400 q. l'anno. A posteriori non ci si è pentiti della scelta fatta, sia per le regole comunitarie successivamente introdotte in campo lattiero che soprattutto per il minor sforzo richiesto dall'attività lavorativa in se stessa.*

### PIASENTIN SERRAMENTI IN LEGNO

Nel 1972 a Domanins, in via Borgo Leone, Piasentin Livio, insieme a Galasso Giovanni, fondò una falegnameria artigiana che da subito operò, pure nelle ridotte dimensioni, fornendo prodotti di qualità: serramenti interni ed esterni e parti di arredamento con relativa posa in opera.

Nel 1983 al Signor Galasso subentrò Renato Piasentin, il maggiore dei figli maschi di Livio e la situazione societaria rimase tale fino al 1991, quando in azienda entrarono

anche i figli Franco e Marisa.

Da questo momento in poi l'azienda, che aveva sempre continuato a operare con l'iniziale serietà e coerenza, subisce uno "scossone" per adeguarsi alle mutate e sempre mutanti esigenze del mercato: ampliamento del capannone e un sistema produttivo che si avvale di macchinari ad alta tecnologia e controllo numerico, con una costante supervisione della qualità e delle finiture per la realizzazione di un prodotto sempre all'avanguardia e conforme alle normative europee.

Tale evoluzione e ottimizzazione della produzione hanno portato la Piasentin Serramenti in Legno s.n.c., che si avvale anche

della collaborazione di aziende che commercializzano serramenti, a diventare quasi esclusivamente produttrice di serramenti esterni, parte dei quali vengono anche esportati.

In conseguenza di ciò, nel 1997 la Piasentin Serramenti in Legno si è sdoppiata dando vita alla FIN.SER. (con sede in via Belvedere a Domanins) in società con due ex collaboratori, i signori Venier Fabrizio di Domanins e Bianchini Loris di S. Giovanni di Casarsa, azienda artigiana che si occupa della finitura e della verniciatura dei serramenti grezzi.

## PER NON DIMENTICARE

L'80° anniversario della fine della 1ª Guerra Mondiale e il 60° anniversario della promulgazione delle Leggi Razziali in Italia possono essere occasione, ancora una volta, di riflessione soprattutto per i più giovani.

Il tempo rimargina le ferite, ma rischia a volte di far dimenticare ciò che non si deve dimenticare. I monumenti ai caduti hanno anche questa funzione. Quelle pietre ci parlano della massima inciviltà che è la guerra, la quale obbliga giovani a uccidere, la quale produce orfani, vedove, mutilati, distruzione. Oltre ai monumenti ci sono i libri, immagini, ma soprattutto "i testimoni" che hanno vissuto, più di altri, sulla propria pelle qualche conseguenza della guerra.

Vorremmo, attraverso il bollettino, dare voce ai testimoni di Domanins, alle loro esperienze personali in parte simili a tante altre, in parte diverse.

Abbiamo chiesto a qualcuno di loro di superare un comprensibile riserbo e scrivere o raccontare qualcosa. Da parte nostra non ci permetteremo di giudicare, ma solo di "ascoltare" con massimo rispetto.

Ringraziamo Osvaldo Marchi per aver accettato, ci auguriamo che altri lo possano fare.

### TESTIMONIANZA DI OSVALDO MARCHI

*Era l'estate del 1943. Ebbi la cartolina per fare il servizio militare di leva classe 1924, avevo 19 anni. Dal Distretto Militare di Sacile ci mandarono a Motta di Livenza, dove ci fecero indossare la divisa militare. In seguito ci mandarono a Pola, allora città italiana. Gli avvenimenti si susseguirono: venne il fatidico 8 Settembre, l'armistizio con gli alleati (ex nemici). Tutti contenti che la guerra era finita, ma quell'allegria durò poco, incominciò il caos, non si capiva più niente. In seguito i tedeschi invasero l'Italia, la città era affollata di soldati italiani arrivati dalla Jugoslavia. Dei fascisti ci dissero: "Domani partirete con la nave per Venezia da cui poi raggiungerete le vostre case". Arrivati a Venezia la nave fu circondata dai tedeschi. A questo punto abbiamo capito la fine che ci attendeva, dalla nave ci fecero salire sui carri bestiame, 40 di noi per vagone. Completato il carico il treno parte (nel vagone ci siamo trovati con Bruno Brugnolo di Rauscedo). A Castelfranco Veneto delle persone con un tedesco hanno fatto aprire la porta del vagone: ci diedero un cesto di pane che poi abbiamo diviso un po' per ciascuno. Arrivati in Austria, ci diedero un mestolo di brodaglia. Cinque giorni di viaggio per arrivare a Stettino, sul Mar Bal-*

*tico, poi un altro mestolo dopo due giorni dal primo. Arrivati a Stettino, ci fecero scendere, destinazione campo di concentramento. Non si aveva più un nome e cognome, ci assegnarono un numero inciso in una placca metallica che si portava al collo. Dopo tre mesi che si era lì, l'interprete ci disse di prepararsi per partire, destinazione ignota. Durante il viaggio, sempre in carri bestiame, il treno dovette fare diverse soste per bombardamenti. Dopo giorni di viaggio siamo arrivati nella città di Manheim, le strade piene di macerie, altro campo di concentramento. Vitto: al mattino presto un po' di acqua scura (caffè per modo di dire) un pezzetto di pane scuro, mezzo dado di margarina, questo doveva servire per tutto il giorno, a mezzogiorno un mestolo di brodaglia. Passai due inverni con vestiti non adeguati al freddo, fame e freddo, una sofferenza continua. D'inverno con il buio, pronti al mattino presto in colonna per 4 con le guardie, mezz'ora o un'ora o anche di più di strada a seconda della distanza dal lavoro, in mezzo alle macerie nelle fabbriche per recuperare dei materiali che gli serviva. Di frequente si sentivano le sirene, per dare l'allarme, per l'arrivo dei bombardieri americani. Si correva nei rifugi, quando si sentiva la terra tremare per le bombe che cascavano vicino, erano momenti di terrore pensando che da un momento all'altro poteva essere la fine. Ogni bombardamento vi erano dei morti; non mi soffermo nei particolari per quello che si subiva, altrimenti il racconto verrebbe troppo lungo. Era una domenica mattina, l'interprete del campo viene e chiama il numero che ero io, ebbi un brivido di paura, disse "Ti chiami Marchi?". "Sì". Lui disse "Hai una visita di tuo fratello". Non avrei mai immaginato una sorpresa del genere in quei momenti. Il fratello era civile, lavorava da qualche anno in una ditta nella Germania dell'Est. Il tempo passato assieme è stato breve. Venne la primavera del 1945, gli americani sferrarono l'attacco, bombardamenti a ondate successi-*

### CADUTI NELLA GRANDE GUERRA

Salme in 40 sacrari e cimiteri militari in Italia	320.000
Salme tumulate in Francia, Macedonia e Albania; in prigionia nei cimiteri di Germania, Ungheria, Polonia, Romania, ecc.	60.000
Salme trasportate al luogo natio su richiesta delle famiglie	60.000
Salme di militari non più reperibili	90.000
Salme di militari deceduti a seguito di ferite o malattie negli ospedali territoriali e sepolte in cimiteri civili	120.000
<b>TOTALE</b>	<b>650.000</b>

## PER NON DIMENTICARE

ve, poi i colpi dell'artiglieria. Gli americani erano vicini, tutti scapparono chi da una parte chi dall'altra, le guardie non c'erano più. In 7 di noi abbiamo preso la fuga, in mezzo alle granate che cascavano da ogni parte. Nelle vicinanze vi erano delle colline, siamo entrati in una galleria. Dopo qualche giorno siamo usciti fuori. Davanti agli occhi si presentò un quadro agghiacciante: morti ovunque, soprattutto soldati tedeschi. Dopo un po' di strada che si faceva uno dietro all'altro, venne avanti una colonna di automezzi pieni di soldati americani tutti allo scoperto. Dal terzo automezzo partirono dei colpi verso di noi, abbiamo alzato le mani gridando che

siamo prigionieri italiani. Uno che gli era accanto gli fermò il braccio. Sono stati momenti di paura, un colpo ha ferito a una mano uno di noi. Con una camicia che si aveva nello zaino, è stato legato, per fermare quel poco di sangue che aveva ancora. Abbiamo ripreso il cammino. Strada facendo vi erano degli americani accampati. Ci siamo fermati, fra questi vi era una che parlava un po' l'italiano, ci diede un po' di pane e poi un biglietto con il nome di una località che si doveva raggiungere. Abbiamo ripreso il cammino. Ridotti in quelle condizioni, si aveva poca forza, si faceva un po' di strada al giorno. Dopo giorni di cammino, siamo arrivati alla

località descritta, un campo di raccolta di tutti gli sbandati e prigionieri. In seguito gli americani con i camion ci portarono nella Mosella, nel nord della Francia, in un grande campo di raccolta, in attesa di essere rimpatriati. Passato un po' di tempo venne il momento tanto atteso. Gli americani ci fecero salire su dei camion, attraversando la Francia ci portarono fino a Marsiglia, al porto l'imbarco sulla nave, rotta per Napoli. Arrivati al porto di Napoli, lo sbarco finalmente in Italia, ci alloggiarono in una caserma della città. In seguito ebbi il biglietto ferroviario per il tanto atteso ritorno a casa.

Oswaldo Marchi

## DOMANINS NEL SETTECENTO

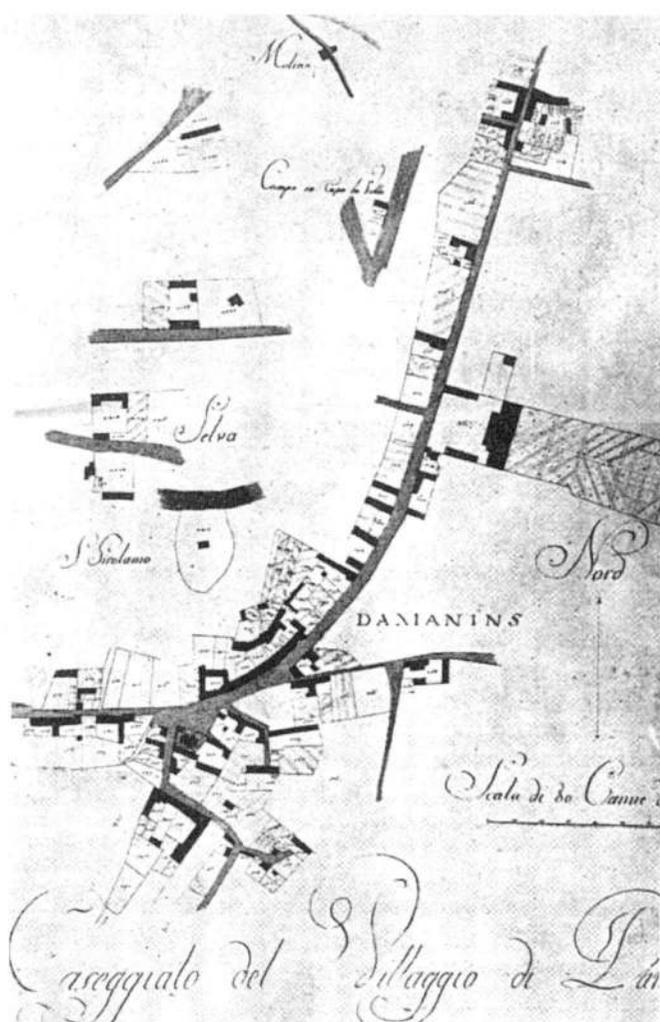
Il Settecento non segnò un buon periodo per gli abitanti di Domanins. La popolazione si aggirava tra le 380 e le 400 unità. La vecchia parrocchiale, che si trovava nella piazzetta a fianco della Casa Canonica, era insufficiente ad accogliere i fedeli nelle feste raccomandate.

Le condizioni economiche però non permettevano di farne una nuova. Pertanto si procedette a dei piccoli ampliamenti rimandando il resto a tempi migliori. Nel 1735, durante la cura di Don Giuseppe Zecchin (1725-1768), furono costruite le cappelle per gli altari di San Valentino e della Madonna. I lavori furono condotti da ms. Francesco Antonelli di Dardago, le balaustre furono costruite da un lapicida di San Quirino.

Nel 1766 fu restaurato il Campanile con l'ausilio del Tagliapietra Antonio Ianna di Dardago e nel 1767 furono rifuse le campane "che si trovavano ad esser rotte". Con un carro trainato da buoi furono portate a Pordenone sul porto sul Noncello e per barca fino alla fonderia di Venezia.

La spesa ammontò a lire venete 438. Sotto la cura del Parroco Don Antonio Pecila (1770-1791) fu ampliato il coro, i lavori furono diretti da ms. Giobatta Antonelli di Dardago e collocato il nuovo altare maggiore (che è l'attuale) eseguito nel 1788 dall'altarista scultore Giuseppe Matussi di Udine con una spesa di lire 2.025.

Durante la cura del parroco Don Giacomo Rizzolati (1792-1799) fu fatto eseguire il grande armadio di noce (1795) con diverse portelle che si trova tuttora in sacrestia, la spesa ammontò a lire 630. Poi nel 1797 incominciò il passaggio delle truppe napoleoniche che causarono spogliazioni e orrori nei nostri paesi. Don Rizzolati trascrisse nel libro dei battesimi il triste svolgimento delle guerre napoleoniche negli anni 1797-1799.



# L'antica chiesa di San Girolamo in Selva

## (ora scomparsa)

La chiesa di San Girolamo sorgeva nella borgata di Selva sull'appezzamento denominato "campo della Chiesa". In essa si usava festeggiare, oltre che il Santo Titolare, la festa dell'Ascensione: la popolazione partiva in processione dalla chiesa di San Michele per celebrare la messa solenne in quel vetusto luogo. Alla vigilia dell'Ascensione si usava distribuire il pane ai poveri.

Che la festa dell'Ascensione si celebrasse nella chiesa di San Girolamo e che alla vigilia si distribuisse il pane ai poveri è un fatto non privo di significato. Forse questa usanza era sorta come riconciliazione all'antica chiesetta di tradizione paleocristiana romana e di ribadire a quel sacro luogo l'antichità e forse la primogenitura nei confronti della chiesa di San Michele Arcangelo di tradizione longobarda; mentre la distribuzione del pane ai poveri alla vigilia voleva ribadire la riconciliazione dei poveri con i meno poveri. Insomma, questa festa aveva lo scopo di riunire e affratellare gli animi di diritto Romano e di diritto Longobardo. La chiesetta era di modeste dimensioni, come si rileva dalla mappa, con un campaniletto a vela, con una piccola abside circolare e nell'interno un solo altare la cui pala era stata restaurata nel 1673. Nel 1784 la chiesa fu completamente restaurata con una spesa di lire venete 1722.

Durante l'invasione napoleonica venne occupata e danneggiata dalle truppe francesi che la usarono come magazzino e come bivacco.

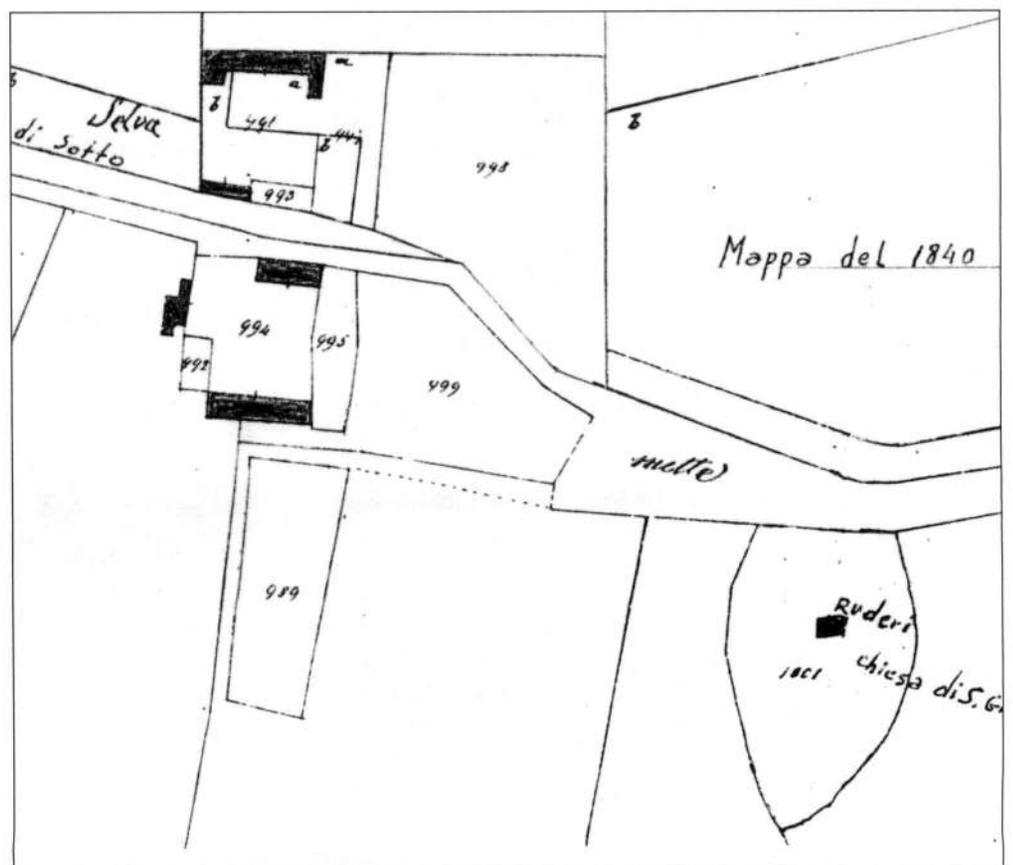
I danni risultarono talmente rilevanti che il vescovo nel 1802 decretò la sua demolizione.

Nel 1845 tutto il materiale (ci risultano 7 carri di pietra) fu usato per la nuova costruenda parrocchiale.

LUIGI LUCHINI



Selva in una mappa del 1751 con la chiesa di S. Girolamo.



## ARTISTI E PERSONAGGI DEGNI DI NOTA DI DOMANINS

**ANGELO GUALTIERO BONUTTO**

Nel registro dei battesimi della parrocchia di Domanins si legge: "1° Agosto 1852. Angelo Gualtiero figlio legittimo e naturale di Antonio q. Nicolò Bonutto e di Luigia di Domenico De Bedin nato ieri alle 6 pomeridiane e battezzato oggi 1° Agosto da me Don Luigi Di Bernardo parroco. Padrini Paolo De Paoli detto Maccanin e contessa Lucia Lai-Spilimbergo".

Angelo passò gran parte della sua vita a Venezia, frequentò l'accademia e divenne un esponente della pittura romantica in auge nella metà del XIX secolo.

Lavorò quasi sempre all'ombra del più famoso pittore veneziano Cesare Laurenti (Mesola, FE, 1854 - Venezia 1936) e con esso partecipò a una mostra a Dresda.

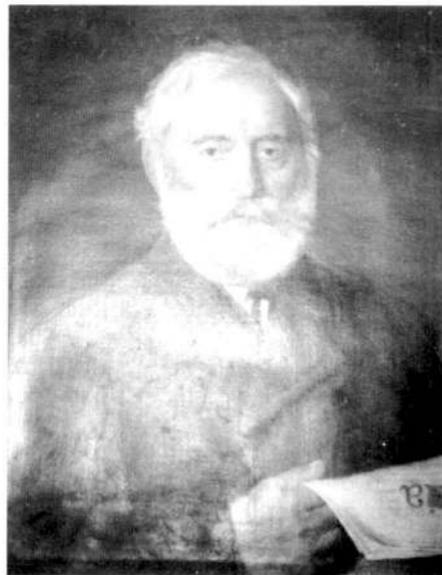
A Domanins era noto perché

veniva a passare le sue vacanze estive e qualche famiglia gli commissionò dei ritratti. Presso gli eredi della famiglia Lenarduzzi abbiamo trovato i ritratti dell'impresario Sante Lenarduzzi (1811-1897) e della moglie Vincenza Pellegrin (n. 1824) datati 1889. Poi presso le famiglie De Bedin, ove il pittore soleva trascorrere le sue vacanze, e che sono le uniche lontane parenti rimaste, si conservano tra studi, ritratti e paesaggi ben 14 sue opere.

Riportiamo una graziosa scena rustica ove due donne, una seduta e l'altra in piedi, sulla porta di casa danno da mangiare ai conigli e alle galline.

Il ritratto del cugino cav. Umberto De Bedin e il ritratto di Santo Lenarduzzi datato 1889.

Da queste tre opere si nota subito che il Bonutto era un valido pitto-



A. Bonutto. Ritratto di Lenarduzzi Santo, 1889.

re meritevole senz'altro di uno studio approfondito e di una giusta rivalutazione, in modo da dare piena dignità a tutto il suo operato.



A. Bonutto. Scena rustica.



A. Bonutto. Ritratto del cav. Umberto De Bedin.

## ARTISTI E PERSONAGGI DEGNI DI NOTA DI DOMANINS

### IL CAV. UMBERTO DE BEDIN

Umberto De Bedin (1869-1948) di Domenico e di Rosa Paulin entrò nel mondo del lavoro delle costruzioni all'età di 18 anni con l'impresa Lenarduzzi di Domanins in Ungheria e Romania poi passò con un'impresa di Sequals con la quale lavorò in Francia e in Germania. Infine passò coll'impresa Barosi di Milano con la qualifica di responsabile dei cantieri.

Con l'impresa milanese lavorò alla costruzione del ponte di Pinzano (1903) poi passò nel 1906 a Tunisi ove costruì dei magazzini e dei molini per conto del governo di quella nazione.

Fu proprio in Tunisia che si meritò il titolo di cavaliere. Nella fase finale di costruzione di questi grandi magazzini, un edificio s'inclinò a causa del cedimento del terreno. Il cav. De Bedin con adeguati accorgimenti fece scavare sotto il manufatto e riuscì a raddrizzarlo.

Per questo magistrale lavoro il Bey di Tunisi lo insignì della meritata onorificenza.

Negli anni trenta, il nostro benemerito direttore tecnico dei lavori, partecipò alla costruzione del monastero "Il Buon Pastore" di Roma ove lavorarono tantissimi domaninensi: Venier Luigi (Fasoul), Basso Pasquale, il geom. Lenarduzzi Adelmo, Pellegrin Paolo, i fratelli Bisutti, dei Lenarduzzi e tanti altri.

Il cav. Umberto De Bedin passò i suoi ultimi anni a Domanins nella sua casa da lui costruita ancora nel 1908. Nel 1940 e 1942 fu commissario prefettizio del Comune di San Giorgio della Richinvelda.



*Edificio raddrizzato a Tunisi dal cav. Umberto De Bedin.*



*Roma, monastero "Il Buon Pastore"*

### LENARDUZZI MARIA

Maria Lenarduzzi di Domenico e Luigia De Candido.

Era una persona mite, timida, quasi schiva, molto semplice e con una fede incrollabile in Dio. Era dotata di un forte senso artistico. Nacque a Domanins l'8 Maggio 1905, a 11 anni lasciò il paese natio per recarsi in Piemonte in collegio,

dove viveva una zia suora, per poter continuare gli studi poiché le scuole del paese terminavano alla terza elementare. In collegio imparò l'arte del ricamo e quella di fare rilievi a sbalzo su lastre di rame, stagno e cuoio. Quando ritornò in famiglia seppe svolgere quanto imparato in modo perfetto dando a tutto un qualcosa di personale e artistico. Purtroppo il

luogo ove viveva e il momento storico non le furono favorevoli e le sue opere vennero sì apprezzate, ma poco pagate. Per questo, per un periodo trovò lavoro come commessa presso la locale Cooperativa di Consumo. Tale tipo di lavoro non faceva per lei, così si ritirò nella speranza di trovare qualche occupazione più adatta a lei. Intanto continuò nelle sue opere, fece molti lavori di ricamo per la chiesa locale e insegnò l'arte del ricamo alle ragazze del paese. Visse sempre in famiglia, prima in quella paterna e, quando la madre morì, fece parte integrante di quella della sorella Teresa sposata a Elio Franceschina. Quando la famiglia della sorella si trasferì a Portogruaro, lei per alcuni anni passò l'estate a Domanins e l'inverno a Portogruaro. Negli ultimi dieci anni della sua vita si fermò definitivamente a Portogruaro presso le nipoti Franca e Cecilia dove morì il 24 Settembre 1989.

**LUIGI LUCHINI**

*Piatti in rame sbalzato.  
Opere di Lenarduzzi Maria.*



DOMANISIENSI NEL MONDO

Da Buenos Aires (Argentina)

Foto 1  
Marchi Luciano con la moglie Paolina e i nipoti: Paolo, Marisel, Luciano e Maria-Emilia (figli del figlio Sandro e della figlia Laura). (Cajaraville 3392. Carapachay, 1605, B. Aires)



Da Toronto (Canada)

Foto 2  
I coniugi Marchi Ottavio e D'Agostinis Luisa da Domanins e Gina Fornasier da Rauscedo



Foto 3  
Bisutti Guido residente a Montreal. Bisutti Italo con la moglie Federica residenti a Winnipeg.



Foto 4  
Moro Gina residente a Toronto.



Dagli USA

Foto 5  
Venier Carlo con la moglie Fernanda e il nipote residente a Cleveland (Ohio).

Foto 6  
Venier Leo di Carlo già diplomato con lode e altri titoli accademici, residente a Cleveland (Ohio).

## DOMANISIENSI NEL MONDO

Da Pavia  
(Italia)

Foto 7  
Venier Vincenza con il marito Romano Emilio e Venier Pietro.

Da Melbourne  
(Australia)

Foto 8  
Angelo e Agnese Conte con i figli, i generi e i nipoti a Melbourne da 39 anni.

Foto 9  
Conte Mario e Angelo con famiglia. 39 anni a Melbourne.

Da Argeles sur Mere  
(Francia)

Foto 10  
De Candido Clodi con la figlia Lisa.



## DOMANISIENSI NEL MONDO

### Da Chemin de Tournié (Francia)

Foto 11

De Candido Umberto residente in Francia a Chemin de Tournié con la moglie Nadete e la zia Olimpia.



Si invitano tutti i domanisiensi nel mondo a inviare a "Voce Amica" foto e notizie di cronaca della loro vita per pubblicare su queste pagine.

## Offerte dagli emigranti 1998

Bisutti Annibale (Venezuela), Luchi Tullio (Canada), Daneluzzi Luchin Silvana (Canada), Santin Massimo e Bruna (Canada), Leon Leo Ruggero (Domodossola-VB), De Candido Gaspare Leonardo (Francia), Finotto Mario (Varese), Vitale Marchi

(Canada), De Candido Claudette (Francia), Lenarduzzi Marisa e Giorgio (Milano), De Candido Maria (Sesto Calende-VA), De Candido Olvino e Angela (Canada), Salvador Dina (Torino), Babuin Emilia (Rieti), Bertuzzi Pietro, Babuin Augusto (Cana-

da), Babuin Guido (Canada), De Candido Umberto (Francia), Bisutti Guido (Canada), Adelia Bisutti (Italia), Marchi Luciano (Argentina), Nonis Leon Maria (Canada).

**Totale L. 1.714.500**

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Deceduti in Parrocchia

Bianchi Evelina in De Monte (anni 64) - 27/5/98  
 Lenarduzzi Natalina (anni 64) - 27/5/98  
 Franceschina Eugenia ved. Lenarduzzi (anni 87) - 13/6/98  
 Lenarduzzi Severino (anni 78) - 16/8/98  
 Babuin Caterina ved. D'Andrea (anni 88) - 18/8/98  
 Drigo Emilio (anni 82) - 20/8/98  
 Luchini Antinesca Santina ved. Venier (anni 98) - 7/9/98  
 Obberoffer Tomaso (anni 70) - 3/11/98  
 D'Andrea Mafalda (anni 86) - 30/11/98  
 Moretto Bruno (anni 68) - 5/12/98

### Deceduti fuori Parrocchia

De Candido Leonilde ved. Marin (anni 77) - 15/1/98 a Valvasone

Canton Emma ved. Salvador (anni 95) - 16/2/98 a Torino  
 Franceschina Giovanni (anni 78) - 24/2/98 a Varese  
 Cancian Teresa (anni 94) - 20/3/98 in Francia  
 Bisutti Alba ved. Pellegrin (anni 94) - 13/4/98 a Piombino  
 Lenarduzzi Pierina in Marchi (anni 70) - 15/5/98 in Venezuela  
 Leon Giacomo Bruno (anni 72) - 23/6/98 in Canada  
 Degan Maria Madalena ved. De Cadido (anni 83) - 26/6/98 a Padova  
 De Candido Diana (anni 50) - 20/7/98 a Varna  
 Leon Laura (anni 63) - 7/8/98 a Palmanova  
 Firenze Marchi (anni 87) - 8/8/98 in Canada  
 Babuin Sante (anni 92) - 3/10/98 a Rieti  
 De Candido Giuseppina ved. D'Agostini (anni 77) - 8/10/98 in Argentina

## 50° di Matrimonio



Lenarduzzi Costantino e Tramontin Elia  
l'8/1/48-98.

Prima  
Comunione  
24 Maggio  
1998



Da sinistra:  
Basso Cristian, Avole-  
do Samuele, De Bedin  
Alberto, Don Giovan-  
ni, Piasentin Manuel,  
Pancino Nicolas

## Battesimi

Pagnucco Andrea di Maurizio e Vendrame Eli-  
sabetta, il 3/5/98

D'Andrea Rachele di Sergio e Castronovo  
Angela Laura, il 31/5/98

Venier Ambra e Jessica di Tiziano e Scaramuz-  
za Antonella, il 21/6/98

D'Andrea Laura di Bruno e Brugnolo Luisa, il  
25/7/98

Zanette Melissa di Luca e Moro Nadia, il  
14/11/98

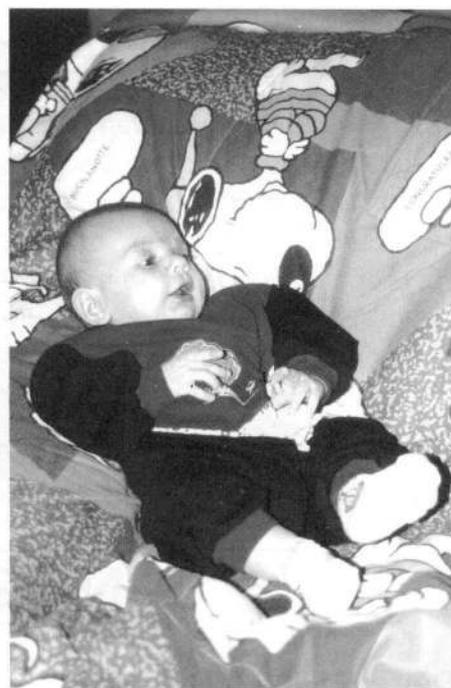
Lenarduzzi Marco di Daniele e Pignat Daniela, il  
15/11/98



Battesimo di Pagnucco Andrea.



Moro Nadia, Melissa e Luca Zanette.



Marco Lenarduzzi.



Ambra e Jessica Venier.



Battesimo di Laura D'Andrea.

# Matrimoni

De Candido Luciano e Cecco Debora il 7/3/98  
a Zoppola

Gaiatti Andrea e Bertazzo Sonia il 18/4/98 a  
Domanins

Tonelli Elena e Boschetti Marco il 4/7/98 a  
Domanins

Luchini Andrea e Fornasier Rosangela l'11/7/98  
a Domanins

Bisutti Andrea e Benedet Antonella il 22/8/98 a  
Castions

Tesolin Renato e Francescutti Wally il 10/10/98 a  
Barbeano

Moro Nadia e Zanette Luca il 14/11/98 a Doma-  
nins



*De Candido Luciano e Cecco Debora.*



*Gaiatto Andrea e Bertazzo Sonia.*



*Tonelli Elena e Boschetti Marco.*



*Bisutti Andrea e Benedet Antonella.*



*Tesolin Renato e  
Francescutti Wally.*

*Ci scusiamo con coloro  
che involontariamente  
abbiamo dimenticato, di  
cui abbiamo scritto dati  
imprecisi o le cui foto non  
sono ben riuscite.*

## Deceduti in Parrocchia



Bianchi Evelina  
(anni 64) - 27/5/98



Lenarduzzi Natalina  
(anni 64) - 27/5/98



Moretto Bruno  
(anni 68) - 5/12/98



Franceschina Eugenia  
(anni 87) - 13/6/98



Lenarduzzi Severino  
(anni 78) - 16/8/98



Babuin Caterina  
(anni 88) - 18/8/98



D'Andrea Mafalda  
(anni 86) - 30/11/98



Drigo Emilio  
(anni 82) - 20/8/98



Luchini Antinesca Santina  
(anni 98) - 7/9/98



Obberoffer Tomaso  
(anni 70) - 3/11/98

## Deceduti fuori Parrocchia

De Candido Leonilde  
(anni 77)  
15/1/98 (Valvasone)

Canton Emma  
(anni 95)  
16/2/98 (Torino)

Franceschina Giovanni  
(anni 78)  
24/2/98 (Varese)

Cancian Teresa  
(anni 94)  
20/3/98 (Francia)

Bisutti Alba  
(anni 94)  
13/4/98 (Piombino)

Degan Maria Maddalena  
(anni 83)  
26/6/98 (Padova)



Lenarduzzi Pierina  
(70) - 15/5/98 (Venezuela)



Leon Giacomo Bruno  
(72) - 23/6/98 (Canada)



De Candido Diana  
(50) - 20/7/98 (Varna)



Leon Laura  
(63) - 7/8/98 (Palmanova)



Fiorenza Marchi  
(87) - 8/8/98 (Canada)



Babuin Sante  
(92) - 3/10/98 (Rieti)



De Candido Giuseppina  
(77) - 8/10/98 (Argentina)